

LO SCARPONE



NOTIZIARIO MENSILE AGOSTO 2010

LA RIVISTA DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Il campanile della chiesa parrocchiale di Cravegna (valle Antigorio) dedicata a San Giulio.

IN CIELO E IN TERRA

La rete dei sentieri dedicati al beato Pier Giorgio Frassati può ora vantare 18 percorsi. E il mosaico non è lontano dal completamento



Gli Appennini dimenticati

Queste zone vantano gli stessi diritti delle Alpi senza essere esposte al rischio dei luna park alpini. Ne consegue che solo una frequentazione intelligente può essere praticabile

Sullo Scarpone di giugno Enrico Camanni ha presentato l'Associazione Dislivelli, una benemerita istituzione che "intende impegnarsi attivamente per favorire una visione innovativa della montagna e delle sue risorse, con la costruzione di reti tra ricercatori, amministratori e operatori, la promozione di servizi socio-economici integrati, la proposta di interventi sociali, tecnologici e culturali capaci di futuro". L'iniziativa si riferisce essenzialmente al territorio alpino, che – nella morfologia montagnosa complessiva del nostro Paese – appare certamente il più promettente per le sue caratteristiche storiche e naturali e per la sua collocazione mitel-europea.

La lettura dell'interessante articolo mi ha portato, peraltro, a riflettere sulla sostanziale dimenticanza in cui langue la nostra dorsale appenninica, che pure attraversa l'intera penisola occupandone gran parte del territorio e per la quale non mi risulta che sussistano iniziative analoghe. Lo spopolamento di innumerevoli paesini disseminati sulle alture è impressionante. Resiste solo qualche sparuta azienda di allevamento, per lo più condotta da anziani; ma non ci sono giovani da nessuna parte, tantomeno bambini, e la frequentazione turistica è irrilevante.

In molte di queste zone sono stati spesi ingenti fondi per la ricostruzione dopo gli eventi sismici: una miriade di case rimesse a nuovo nel rispetto – è doveroso riconoscerlo – dell'architettura originaria, così ben armonizzata con l'ambiente. E in cima ad ogni piccolo agglomerato svetta sempre un'antica chiesa. E tuttavia ci si trova di fronte a un deserto: imposte chiuse, portoni sbarrati, chiese non visitabili benché ricche di tesori artistici (quelli rimasti dopo i furti).

Dunque, un patrimonio totalmente inutilizzato. In questo triste quadro, c'è però un vantaggio: queste zone non sono adatte ad un turismo di rapina, non sono esposte al rischio dei luna park alpini. Ne consegue che solo una frequentazione intelligente può essere praticabile. E dunque si pone un



Un manifesto per le Apuane

Alla tutela delle Apuane è stata recentemente dedicata una "Carta", risultato dell'unione di nove comitati versiliesi per preservare il futuro del territorio compromesso da un'indiscriminata monocultura delle cave.

problema di cultura. Qui non basta solo fare un'escursione in cima a una montagna, si tratta di amare i luoghi, di avere la curiosità della scoperta, il godimento delle stagioni al di là della solita estate, la voglia di ripercorrere le terre di una civiltà che pure c'è stata. Senza un tale salto culturale la montagna, al di là della fruizione consumistica, rimarrà quello che è sempre stata: una entità assolutamente estranea alla stragrande maggioranza degli italiani.

Il problema di un possibile recupero socio-economico di queste terre alte, della ricostituzione di piccole comunità, va molto al di là di questa semplice riflessione. Qui vorrei solo proporre l'ipotesi di un rilancio culturale come stimolo alla frequentazione, non privo di ricadute economiche, prevedendo, appunto, l'intervento coordinato, oltretutto del CAI, di amministrazioni, centri di studio, enti turistici, organi di informazione, agenzie pubblicitarie e quant'altro potrebbe essere utile a suscitare l'interesse – anche a livello europeo, e con l'utilizzo di fondi comunitari a sostegno dell'imprenditorialità – verso soggiorni ricchi di soddisfazione fisica e intellettuale, appaganti nella fusione tra natura, storia ed arte, e per di più a basso costo (con una organizzazione intelligente per la fruizione del patrimonio abitativo inutilizzato nei siti di interesse), il tutto a meno di un'ora di auto da splendide città d'arte.

Non sarà mai troppo tardi quando in Italia impareremo a "vendere", nel senso migliore del termine, la nostra principale ricchezza. Esistono davvero, basta scoprirli, "consumatori" dotati di intelligenza e sensibilità. Perché non approfittarne?

La vera anima del CAI è l'amore per la montagna, per esprimere il quale non basta organizzare gite. Le sezioni locali, federate per iniziative di zona, potrebbero proporsi per una animazione, appunto, capace di futuro.

Alfonso Ambrosi

alfonso.ambrosi@fastwebnet.it
Sezione di Roma

Gentile Ambrosi, naturalmente lei ha ragione: gli Appennini vantano gli stessi diritti delle Alpi, anche se mostrano situazioni e tradizioni spesso differenti. Ma poiché, come lei sottolinea, il problema è prima di tutto culturale, temo che lo scarso riguardo con cui l'Italia guarda alla montagna accomuni oggi entrambe le catene, con esclusione dell'area "tedesca" delle Alpi (Sud Tirolo). Anche se l'arco alpino può sembrare (e spesso, indubbiamente, è) più ricco e popolato, l'emorragia di persone, progetti e speranze riguarda tutte le montagne del nostro paese, recluse nei territori della memoria, private di molte risorse e lontane dalla cultura urbana dominante. Si tratta, come lei suggerisce, di trovare una nuova funzione per le terre alte che consenta di viverle e lavorarci degnamente, e di frequentarle con sguardo più profondo del mordi e fuggi domenicale. I valori non mancano (patrimonio naturale e culturale), e anche le risorse economiche (boschi, acqua, sole); manca semmai una cultura della montagna, ed è paradossale per un paese che ha sulla testa le Alpi e per spina dorsale l'Appennino.

Enrico Camanni



Sommario

2 Montagne nostre
 Gli Appennini dimenticati

4 Via Petrella
 I nuovi eletti

6 Sentieri di pace
 Sulle orme del beato
*di Teresio Valsesia
 e Antonello Sica*

Costume
 Le ceneri di Hillary
di Giovanni Padovani

8 Gli ultimi paradisi
 Magica Alpe Devero
di Lorenzo Revojera

10 Scrittori di montagna
 L'abbraccio di Macugnaga
di Piero Carlesi

Esperienze
 Un turismo alternativo
di Carlo Brambilla

11 Campagne
 La montagna nei manifesti

12 Terre alte
 I tre progetti strategici
di Mauro Varotto

13 Cronaca
 Sede provvisoria all'Aquila
di Bruno Marconi

14 Argomenti
 Sull'Everest a 13 anni
di Giuseppe Saglio

15 Fauna alpina
 Incontri nelle Orobie
di Luca Pellicoli e Giacomo Moroni

16 Alpinismo
 Ritorno alla Rocca Sbarüa
di Andrea Mellano

18 Seniores
 Il 18° Raduno
di Dino Marcandalli

23 Statistiche
 Identikit di una sezione
di Aldo Solimbergo

25 Appuntamenti
 Miss Oh all'IMS
Riconoscimenti
 Il premio Mauri
di Carlo Caccia

28 Ricerche
 Mobilità e migrazioni



Rubriche

13 SEZIONI STORICHE **15** FOTOGRAFIA
17 e 32 CORSI **20** MONDOMONTAGNA
21 VECCHIO SCARPONE **22** DOVE E
 QUANDO IN AGOSTO **23** ADDII
24 NEWS DALLE AZIENDE **26** BOOKSHOP
27 HIT PARADE **29** QUI CAI **34** VITA DELLE
 SEZIONI **37** PICCOLI ANNUNCI
38 LA POSTA DELLO SCARPONE

Esordi e passaggi di testimone



La prima riunione

Foto di gruppo in via Petrella il 16 giugno con i nuovi consiglieri e due dei quattro past presidenti, Leonardo Bramanti (quarto da sinistra) e Roberto De Martin (settimo da sinistra, ingnocchiato). Al centro in prima fila il presidente generale Umberto Martini affiancato dai vicepresidenti Ettore Borsetti (alla sua destra) e Goffredo Sottile (alla sua sinistra). In ultima fila con la cravatta a righe il vicepresidente generale Vincenzo Torti. Al centro, in camicia e cravatta, il nuovo coordinatore Sergio Chiappin.

Superate le tappe obbligate dell'Assemblea dei delegati del 22 e 23 maggio a Riva del Garda e della riunione del Comitato elettorale del 26 maggio, numerosi passaggi di testimone hanno modificato l'assetto del Comitato direttivo centrale e del Comitato centrale d'indirizzo e controllo. Il primo atto della nuova gestione, sotto la presidenza del neoeletto Umberto Martini, si è svolto il 19 giugno nell'aula consiliare della moderna sede di via Petrella a Milano con un rituale di prammatica: la presentazione dei nuovi consiglieri centrali, per ciascuno dei quali viene fornita in queste pagine una sintetica scheda biografica.

È stato annunciato in questa circostanza che la squadra del Comitato d'indirizzo e controllo è ora affidata a Sergio Chiappin in veste di coordinatore, coadiuvato dal consigliere Enzo Cori. La riunione ha visto l'esordio, nel ruolo di vicepresidente generale, di Ettore Borsetti che ha ricoperto finora l'incarico di consigliere centrale referente per la Commissione rifugi dopo essere stato a lungo presidente della Sezione di Barge (CN), socio fondatore dell'Associazione "Le Alpi del Sole" e presidente regionale della

Commissione Rifugi LPV.

Con l'incarico di direttore facente funzione del CAI, al posto di Paola Peila attualmente impegnata presso l'Ente italiano della montagna, è invece entrata Andreina Maggiore, responsabile dell'area amministrativa. Non si è trattato tuttavia di un esordio. Già nel 2000 la dottoressa Maggiore, milanese, appassionata scialpinista, è stata temporaneamente al vertice della Direzione del Club Alpino Italiano.

Nella stessa seduta del 19 giugno sono stati infine eletti i tre nuovi membri del Comitato direttivo, che ora sono Paolo Borciani, Luca Frezzini, già consigliere centrale, e Sergio Viatori cui è toccato in precedenza il ruolo di coordinatore assegnato a Chiappin.

E a proposito del Comitato elettorale, una messa a punto è necessaria per quanto riguarda il presidente generale che, in base al verbale stilato alla luce delle votazioni del 22 maggio a Riva del Garda, risulta eletto con 689 voti su 841 votanti, mentre le schede bianche sono state 115 e 15 le schede nulle (6 voti sono andati a Vincenzo Torti, 4 a Teresio Valsesia, 2 a Gianfranco Garuzzo, 2 a Paolo Valoti, 1 a Nikita Pelaio e 7 sono gli altri voti).

I tre nuovi componenti del CDC



PAOLO BORCIANI

Nato a Reggio Emilia nel 1944 e ivi residente, ha svolto attività lavorativa quale funzionario tecnico presso l'Amministrazione

comunale di Reggio Emilia (Servizi di ingegneria) per quarant'anni con il ruolo di progettazione e direzione lavori di infrastrutture viarie. Socio dal 1980 presso la Sezione di Reggio Emilia, ha ricoperto più volte il ruolo di consigliere, vice presidente e presidente di commissione. Già componente della Delegazione Emilia Romagna, dal dicembre 2007 è presidente del Gruppo regionale. Appassionato alpinista e sciatore.



LUCA FREZZINI

Nato a Milano nel 1956, è socio dal 1973 della sezione cittadina del cui consiglio direttivo fa parte e nel cui ambito ha ricoperto l'incarico di direttore

di diversi corsi di alpinismo e ghiaccio presso la Scuola di alpinismo "A. Parravicini". Per due mandati è stato componente della Commissione regionale scuole di alpinismo della Regione Lombardia. Attualmente, prima di ricevere il nuovo incarico, è stato componente del Comitato centrale di indirizzo e controllo, carica già ricoperta dal 2004 al 2008. Laureato in Scienze forestali, è responsabile dell'area tecnica del Parco regionale delle Groane.



SERGIO VIATORI

Triestino, nato nel 1941, è stato consigliere centrale del CAI dal 2004 al 2010 con la carica di coordinatore. Numerosi gli incarichi ricoperti nel

Sodalizio (di cui è diventato socio nel 1983 iscrivendosi alla XXX Ottobre): presidente dei Revisori dei conti del Convegno VFG, vicepresidente della XXX Ottobre, componente del consiglio direttivo sezionale, ispettore zonale dei rifugi (VFG) dalla costituzione di questa figura, coordinatore sezionale della Commissione rifugi e opere alpine. Laureato in Scienze politiche con indirizzo economico presso l'Università di Trieste, è Maestro del Lavoro d'Italia dal 1997.

I sei nuovi consiglieri centrali

ALBERTO BARGAGNA



Iscritto al CAI dal 1959, vanta con i suoi 51 bollini un indiscutibile primato di anzianità. Nato a Pisa nel 1937, dopo avere conseguito la laurea in giurisprudenza è entrato in magistratura diventando presidente del Tribunale della sua città. Appassionato escursionista, è stato firmatario di una proposta di legge regionale di iniziativa popolare per l'istituzione di un parco sulle Apuane. Per un decennio è stato presidente del Comitato per la tutela delle Alpi Apuane. Al CAI mette ora a

disposizione le sue competenze giuridiche in materia ambientale dopo avere ricoperto varie cariche: presidente di sezione, presidente della TAM Toscana, membro della CC TAM, della Commissione legale centrale, vicepresidente della Delegazione toscana e poi del CDR. Attualmente è presidente dei probiviri regionali.

GIAN CARLO NARDI



Genovese, classe 1952, di professione architetto, è socio dal 1973. Per quattro anni, dal 1991 al 1995, è stato presidente della Sezione Ligure Genova dopo esserne stato vicepresidente. Al mondo giovanile del CAI si è dedicato fin dall'inizio della sua presenza nel Sodalizio come componente della Scuola di AG sezionale. Accompagnatore di AG dal 1989, ha fatto poi parte della Scuola interregionale di AG

LPV ed è stato eletto segretario (1994/97) e presidente (1998-299003) della Commissione centrale AG. Dal 2006 è coordinatore di UniCAI. Particolare interessante. La sua passione per la montagna è subentrata a una genuina vocazione marinara: Nardi ha infatti svolto il servizio militare in Marina come ufficiale di complemento.

UMBERTO PALLAVICINO



Istruttore di sci alpinismo (ISA), accompagnatore di escursionismo (AE), si è iscritto al CAI nel 1962 ad Alessandria, la città dove è nato nel 1942 e dove per quarant'anni consecutivi è stato responsabile dell'amministrazione contabile, delle esportazioni e della gestione del personale presso un'importante azienda chimica. E' stato insignito nel 2001 con la decorazione "Stella al merito del lavoro". Nell'ambito del Sodalizio è stato tesoriere e segretario della Sezione di Alessandria, dal

2003 al 2005 consigliere della Delegazione regionale piemontese, dal 2006 al 2009 componente e dal 2007 segretario del CAI Regione Piemonte. Segretario del coordinamento delle sezioni della provincia di Alessandria dal 2000, è componente della Consulta provinciale per la sentieristica.

MANLIO PELLIZON



Triestino, classe 1964, è socio della Associazione XXX Ottobre dal 1978. Nella storica sezione è stato istruttore della Scuola di Roccia Enzo Cozzolino, consigliere, responsabile dei rifugi, segretario e vice presidente. Appassionato alpinista, è componente del celeberrimo Gruppo Rocciatori Bruti della Val Rosandra. Ha iniziato a frequentare la montagna da giovane, ha effettuato oltre 150 ascensioni, principalmente nelle Dolomiti, su vie classiche, e ha anche partecipato a due spedizioni extraeuropee: al Nevado Pisco e al Nevado Ishinca Chico nel 1997 e agli ottomila metri (tentativo) del Shisha Pangma nel 1998. Componente della Commissione legale centrale del CAI dal 2001, è stato relatore in vari convegni sulla responsabilità nell'accompagnamento in montagna.

ANGELO SCHENA



Nato nel 1950 a Sondrio, ha svolto l'attività di avvocato nello studio di suo padre, già di suo nonno. Ha sempre amato ogni genere di sport, poi la sua attenzione si è quasi esclusivamente concentrata sull'alpinismo e lo sci-alpinismo, con l'avvicinamento al Club Alpino Italiano. È stato così consigliere, vice presidente e poi presidente della Sezione Valtellinese di Sondrio (dal 1998 al 2003), delegato sezionale e attualmente è consigliere. Ha scalato quasi tutte le montagne più importanti della Valtellina, con qualche uscita fuori provincia (Monviso, Gran Paradiso, Monte Rosa, Dolomiti) e fuori Italia (Kilimangiaro e Campo Base del K2). L'amore per la montagna non è comunque esclusivo, come dimostra la sua iscrizione, di cui è orgoglioso, all'Accademia del Pizzocchero, squisita specialità valtellinese.

GIANNI ZAPPAROLI



Mantovano, classe 1946, nonostante l'omonimia non ha legami di parentela con il grandissimo Ettore Zapparoli, musicista e alpinista cultore delle teorie filosofiche di Nietzsche, scomparso nel 1951 sulla Est del Rosa. Poliedrico per natura, ha sempre condiviso l'amore per la montagna con la particolare attrazione esercitata in lui dal mare: dal 1966 al 1968 ha infatti scelto di compiere il servizio di leva nella Marina come sottufficiale radarista. Al Club Alpino Italiano è approdato "solo" nel 1995 dopo il suo trasferimento a Bolzano per ragioni di lavoro come dirigente responsabile del servizio organizzazione e informatica, con il compito di mettere a punto un sistema informatico integrato e centralizzato. Dall'aprile del 2008 fa parte del consiglio direttivo della Sezione di Bolzano.

Sulle orme del beato

Sono passati quasi quindici anni da quando Antonello Sica realizzò con la Sezione del CAI di Salerno il primo Sentiero Frassati a Sala Consilina. Poteva sembrare un'idea estemporanea e limitata, invece, grazie all'impegno e all'entusiasmo del promotore, si è moltiplicata e oggi la rete escursionistica che ricorda il beato Pier Giorgio Frassati si è concretizzata in 18 percorsi, coinvolgendo tutte le regioni italiane a eccezione della Sardegna, della Puglia e del Trentino-Alto Adige. Ma il mosaico non pare lontano dal completamento.

Sin dall'inizio l'allora presidente generale Roberto De Martin aveva espresso l'ap-

poggio e l'apprezzamento al progetto che ha poi ottenuto l'adesione delle sezioni e di tanti volontari sparsi in Italia.

Ora, a cura sempre di Sica, è stata pubblicata la prima guida "In cammino sui Sentieri Frassati" (Editrice AVE, 160 pagine, 10 euro) che descrive minutamente tutti gli itinerari evidenziandone la ricchezza storica e culturale legata soprattutto agli elementi religiosi. È uno strumento agile, ma completo sia per il corredo fotografico sia per quello cartografico.

E costituisce un caldo invito a seguire "le orme di Pier Giorgio". L'autore ripercorre anche la storia di questa intuizione evidenziando l'entusiasmo iniziale della sezione salernitana, e in particolare del suo presidente Francescopaolo Ferrara. Un entusiasmo che successivamente ha



contagiato quasi tutte le regioni con l'adesione di altre associazioni: Azione cattolica, Giovane montagna, FUCI, Scout cattolici ed Ente italiano della montagna.

Teresio Valsesia

Le ceneri di Hillary

Devozione e protagonismi in alta quota

Leggio che è stata annullata la spedizione destinata a disperdere "parte" delle ceneri di Sir Edmund Hillary sull'Everest, o simbolicamente su qualche suo versante.

Così come è nata e si è spenta mi auguro proprio non abbia ad essere ripresa. Requiescat in pace il grande Hillary, con le sue ceneri, magari onorate in un suggestivo villaggio della sua Nuova Zelanda, un luogo che più appropriato non potrebbe essere, tra mare, praterie e cime innevate.

Varie considerazioni, non banali, invitano a tale speranza. Anzitutto il rispetto di un luogo che prioritariamente è di altri, cioè di "uomini" che sono "Altri" per tradizione, cultura, sentimenti religiosi. Nel progetto emerso vedo l'ingresso in spazi che non sono nostri. Se manca questo DNA di rispetto si deborda nella protervia del colonialismo praticato. In altre parole è il comportamento di chi si sente legittimato a esportare tutto



quanto gli passa per la testa.

Fermiamoci a pensare un attimo. La cultura (?) ludica dell'Occidente ha già fatto abbastanza guasti con questi comportamenti. Non è che queste iniziative evidenziano un vuoto di identità della società che le esprime?

Mi si lasci richiamare il foscoliano "poca gioia ha dell'urna" per arrivare a individuare un annacquamento di identità sociale che porta a un panteismo alla fine sostanzialmente arido, su cui non attecchirà nemmeno il seme di un fiore spontaneo.

La devozione verso i defunti mi pare segno di civiltà viva. Guardo con ammirazione ai cimiterini non toccati dai decreti napoleonici, ove a lato della parrocchiale convivono tombe curate con amore e le fiammelle esprimono il dialogo tra chi è ancora qui e chi ha passato la soglia.

Restino quindi le ceneri di Hillary in un cimiterino della Nuova Zelanda per ricordare a chi vi transiterà l'apicoltore Edmund Hillary che ha portato l'uomo a toccare il tetto del mondo. Sarà, resterà, un segno di fondamentale civiltà, fuori da protagonismi e mode.

Giovanni Padovani

Giovane Montagna, rivista di vita alpina

Le ragioni dei buddisti

Penso che i buddisti nepalesi, per i quali mi par di ricordare l'Everest è luogo sacro, abbiano ragione di dissentire a che vi vengano disperse le ceneri di Hillary perchè di certo ciò lancerebbe una moda, e dopo essere diventato la pattumiera più alta del mondo l'Everest diventerebbe anche luogo di conferimento ceneri più alto del mondo. In fin dei conti non mi pare che mai nessun buddista abbia cercato di introdurre i resti dei suoi antenati in San Pietro. Vogliamo usare loro la stessa attenzione...senza ipotizzare "forme di fondamentalismo"?

Luigi Cesare Ceratto
nonno.luigi@gmail.com

Com'è nata e si è sviluppata la rete



Nel ventesimo anniversario della beatificazione di Pier Giorgio Frassati, il “ragazzo delle otto beatitudini” vissuto a Pollone, in provincia di Biella, particolare significato assume l'estendersi della rete dei sentieri a lui dedicati. Su questo progetto pubblichiamo una testimonianza del coordinatore Antonello Sica tratta, per gentile concessione, dal volume fresco

di stampa “In cammino sui Sentieri Frassati” di cui riferisce nella pagina a fianco Teresio Valsesia.

La paternità del progetto d'intitolare a Pier Giorgio Frassati, in ciascuna regione d'Italia, un sentiero di particolare interesse naturalistico, storico e religioso, è a chiare lettere sottolineata nello stesso logo dell'iniziativa che testualmente recita: “I Sentieri Frassati: un'idea del Club Alpino Italiano”. Nella sua sinteticità questa frase dice la verità... ma non tutta la verità, e andrebbe più compiutamente così riscritta: “I Sentieri Frassati: un'idea del Club Alpino Italiano, ispirata dall'Azione Cattolica Italiana e condivisa dalla Giovane Montagna”. Ed io ne vorrei ora qui rendere ragione.

Intanto la nascita dell'idea. L'ispirazione mi venne all'indomani della partecipazione a una veglia di preghiera che proprio nel maggio del 1990 l'Azione cattolica diocesana di Salerno aveva organizzato in occasione della beatificazione di Pier Giorgio. L'invito giunse non casuale alla Sezione di Salerno del CAI: non c'era infatti solo la voglia di associare all'evento i rappresentanti locali di quel mondo alpinistico di cui lo stesso Pier Giorgio aveva fatto parte, come socio appunto del CAI, quanto soprattutto il desiderio di voler condividere una serata di preghiera e meditazione con tante persone della nostra sezione – e in primis con il nostro presidente Francescopaolo Ferrara - che per la trascorsa militanza nell'Azione cattolica e per l'attuale assidua frequentazione della montagna potevano ben assaporare e testimoniare al tempo stesso la gioia di vedere elevato agli onori degli altari un giovane a cui spesso avevano rivolto il pensiero, nell'andar per monti così come nell'andar per i sentieri della vita. Naturale fu dunque la nostra partecipazione e naturale scoccò la scintilla dell'ispirazione che di lì a breve mi portò a pubblicare su Il Varco del Paradiso (notiziario del CAI Salerno) un articolo così intitolato: “Sentieri Frassati?”. Perché quel punto interrogativo si trasformasse in punto esclamativo bisognò attendere un intero lustro e anche questo non fu casuale.

Dal 13 febbraio al 6 ottobre del 1995 infatti il CAI realizza il “Camminaitalia”, il trekking più lungo del mondo: 6.000 km quasi ininterrotti lungo il “Sentiero Italia” che collega fra loro le due isole maggiori, gli Appennini e le Alpi, seguendo il filo conduttore delle antiche vie di comunicazione legate al mondo della montagna. L'ampio successo della manifestazione contribuisce in maniera fondamentale alla diffusione di una cultura del trekking propria – ma non esclusiva – del CAI, che così si sintetizza: “Camminare per conoscere, conoscere per amare, amare per tutelare”.

Ed è proprio su questo terreno fecondo, “arato” dal “Camminaitalia”, che nel 1996 sboccia finalmente il seme dei Sentieri Frassati e pertanto verso gli artefici del “Camminaitalia” - e in particolare verso Roberto De Martin, Teresio Valsesia, Giancarlo Corbellini e Riccardo Carnovalini - si deve avere un particolare debito di gratitudine.

Alla presentazione ufficiale del progetto - il 1° giugno del 1996 nell'Episcopio di Teggiano in provincia di Salerno - diversi organi d'informazione danno ampio risalto, primo fra tutti il settimanale Famiglia Cristiana (n. 23 del 5 giugno 1996) grazie ad Angelo Bertani, accomunato a molti di noi proprio per la variegata esperienza scouti-

stica, in Azione cattolica e nel CAI.

L'eco dell'ormai avviato progetto giunge rapidamente anche ai vertici della Giovane montagna, l'altra associazione alpinistica (questa volta dalle radici statutariamente cattoliche) di cui fu socio Pier Giorgio Frassati. Ricordo in particolare che il primo a contattarmi fu Pier Giorgio Pellacani, presidente della Sezione di Modena, che già nel nome di battesimo portava come tanti il segno di quella diffusa fama di santità che aveva accompagnato Pier Giorgio fin dal giorno della sua morte. E così, dopo l'incoraggiante articolo di Lorenzo Revojera (pubblicato sul n. 11/1996 de Lo Scarpone, notiziario mensile del CAI), intitolato “Sentiero Pier Giorgio Frassati: un'idea da moltiplicare, un messaggio da raccogliere”, e prima che lo stesso settimanale dell'Azione cattolica Segno nel Mondo Sette dedichi due ampie pagine all'iniziativa (n. 23/1997), anche la trimestrale rivista di vita alpina Giovane montagna, con il raffinato intuito del suo direttore Giovanni Padovani, comincia (con il n. 1/1997) a dare e suscitare ampi segni di attenzione e condivisione verso questo progetto, tant'è che già nel giugno del 1997 a Traves (Torino), all'inaugurazione del secondo Sentiero Frassati, è presente il presidente centrale della Giovane montagna Piero Lanza con una folta delegazione delle sezioni di Torino e Moncalieri. Quello lungo i sentieri Frassati è dunque un pezzo di strada non marginale che con assoluta naturalezza e spontaneità già tanti soci del CAI, della Giovane montagna e dell'Azione cattolica si sono ritrovati molte volte a fare assieme; la proposta ora d'intensificare questa esperienza allargandola anche ad altri ambiti, tra cui lo scoutismo, vuole solo essere un'occasione di reciproco arricchimento che nulla vuole e deve togliere alla specifica laicità di ciascun consesso associativo.

Ecco, i Sentieri Frassati, nell'esatto spirito che li ha generati e moltiplicati, si mettono ora al servizio proprio di questa ben dichiarata voglia di fare insieme qualcosa di bello e di particolarmente utile per la formazione dei giovani... e dei meno giovani. Perché in montagna c'è sempre tanto da imparare.

Antonello Sica

Coordinatore nazionale del progetto “Sentieri Frassati”

“Un alpinista tremendo”

Pier Giorgio Frassati nasce a Torino il 6 aprile del 1901 da genitori biellesi. Il padre Alfredo è fondatore e direttore del quotidiano La Stampa. La madre Adelaide è un'appassionata e affermata pittrice. Con la sorella Luciana, di un anno minore, frequenta il liceo-ginnasio Massimo d'Azeglio e consegue la maturità classica all'Istituto Sociale dei padri Gesuiti. Nel 1918 s'iscrive al Regio Politecnico di Torino nel corso di Ingegneria industriale meccanica, con specializzazione mineraria.

S'iscrive e partecipa attivamente a numerose associazioni (FUCI, Gioventù cattolica, Club Alpino Italiano, Giovane montagna), ma il campo della sua massima attività è la Conferenza di San Vincenzo dove si prodiga nell'aiuto ai bisognosi, ai malati, agli infelici, donando loro tutto se stesso. Nel 1922 entra nel Terz'ordine domenicano assumendo il nome di fra' Gerolamo in ricordo del Savonarola. Due mesi prima della laurea, a soli 24 anni, la sua giovane vita viene stroncata da poliomielite fulminante. Muore il 4 luglio del 1925. I suoi funerali sono un'apoteosi. La tomba di Pollone diviene subito meta di pellegrinaggi. Il suo corpo riposa ora nel Duomo di Torino. Il 20 maggio del 1990 Giovanni Paolo II proclama beato quel giovane che nel 1980 aveva chiamato “un alpinista tremendo” e nel 1984 aveva indicato come modello agli sportivi del mondo intero.



Magica Alpe Devero

“È l'alpe per eccellenza: luogo, appunto, dove uomini, donne, animali selvaggi e domestici, natura e storia, sanno convivere armoniosamente”, scrive Lorenzo Revojerà spiegando perché continua a “generare” letteratura

Un'estate complicata, per me, quella del 1967; l'impresa di costruzioni per la quale lavoravo aveva acquisito da poco un importante appalto e i miei capi avevano una gran fretta di aprire il cantiere. C'era in ballo anche un premio in caso di consegna anticipata dei lavori, e ci sentivamo in grado di farcela. Morale; ferie risicatissime per tutto il personale. A me toccò una settimana soltanto, a fine agosto, quando tutti i miei abituali compagni di cordata avevano ormai esaurito le loro vacanze; non trovai nessuno disponibile a venire con me a girare il gruppo del Gran Paradiso, come avevo progettato da tempo. Da solo in montagna non mi è mai piaciuto andare, a parte qualche camminata di allenamento sulle Prealpi; San Primo, Bolettone, Cornizzolo ... in realtà, lì sei solo fino a un certo punto, non fai altro che incontrare gente di Milano e magari anche un amico che ti compare davanti all'improvviso sul sentiero: “Toh! Cosa fai qui?”

Seppi che mio cugino Giorgio, studente universitario – dieci anni più giovane di me – per preparare al fresco un importante esame di medicina (mi pare anatomia) era andato a rintanarsi in una località isolata, che non conoscevo; l'alpe Devero, sopra Baceno, nell'Ossola. L'Ossola la conoscevo di fama per via della famosa repubblica che i partigiani vi avevano creato durante la guerra, e l'avevo sfiorata andando al Rosa. Montagna è sempre montagna, mi dissi; a Milano non ci resto di sicuro, andiamo a far compagnia al Giorgio, qualcosa combineremo, non vorrà mica studiare tutto il sacrosanto giorno, so che è uno sportivo; arrampicare non arrampica, pazienza, faremo qualche giro...

* * *

Arrivo in corriera a Goglio; la valle lì finisce, tetra, imbozzolata fra muri di roccia costellati di abeti e percorsi da una condotta forzata. Con il pensiero al Gran Paradiso e alle sue bianche distese di neve, e il Bianco sfolgorante davanti, mi dico; dove sono finito! Va beh, l'aria è buona, alla peggio andremo a visitare la centrale e la diga, in fondo il mio sogno (tradito) era quello di lavorare agli impianti idroelettrici. La funivia della Edison a quel tempo faceva ancora servizio pubblico (l'hanno smantellata nel 1992); la cabinetta rossa – c'eravamo dentro solo io e il conducente – va su, va su ... e mi sbarca di colpo in un mondo tutto diverso. Nessuno in giro; un pascolo pacifico, immenso, con gruppi di placide vacche, per-

corso da un largo torrente mormorante fra l'erba, ignaro di doversi fra poco tuffare nelle prese. Intorno una corona di boschi, di radure, di grandi massi rossicci. L'albergo Cervandone, dove abitava Giorgio, ottocentesco gigante di pietra e intonaco cadente, quasi sembrava chiedere scusa di trovarsi lì ad ingombrare. Contro il cielo cime poco famose che avrei imparato a conoscere – Cervandone, Valdeserta, pizzo Fizzi, buffo con tutte 'ste zeta – e la Rossa che si china verso di me quasi a dirmi: ben arrivato! ma cerca di non disturbare.

Fu in quel momento che incominciai ad avere il Devero nel cuore. Già, perché la carta dice Alpe Devero, ma per tutti è il Devero, come si dice il Sandro, l'Ernesto.

Giorgio mi aspettava e fu chiaro che aveva una gran voglia di muovere le gambe, stufi di ossa, cartilagini, glandole e sistema nervoso; una brezza da nord prometteva bel tempo. Il giorno dopo, di mattina presto, eravamo già in cammino verso la bocchetta d'Arbola. Il programma – studiato sulle tavolette al 25.000 dell'IGM, ché allora c'erano solo quelle, e in base ai consigli del gestore – era di valicarla, e tornare via Svizzera dal passo della Rossa.

E fu una giornata tutta di scoperte.

Ecco Crampiole con le sue locande e i suoi casolari ancora abitati; ecco il lago di Codelago con la sua timida diga anni '20 incorporata nel paesaggio; poi la salita alla bocchetta con lo stupore di trovarsi sotto gli scarponi nell'ultimo tratto, quasi senza rendersene conto, i resti di una via medievale;

lastroni di granito rossastrati di lichene, ben sovrapposti l'uno sull'altro a far gradinata, adatti al passo del mulo e del viandante; pelli e cuoi e stoffe e metalli lavorati in giù, sale e vino e olio in su.

Il senso di colpa all'entrare in territorio straniero ci prese all'improvviso; fu effetto della comparsa dei cippi di confine, e noi non s'aveva passaporto (erano ancora i tempi del contrabbando); ma aggiunse sapore trasgressivo alla gita. Da qui fino al passo della Rossa fu quasi un gioco a rimpiazzare con le guardie di frontiera che a dire il vero non diedero segno di vita; ma ci piaceva immaginare che da qualche parte ci fossero. Forse dietro quella baita ... giriamo al largo, fra gli abeti.

Alla fine, dopo quasi otto ore di marcia, ecco i laghetti, ecco il passo della Rossa; abbracciare dall'alto il Devero che era già nostro fu la ciliegina sulla torta. In basso, i ciclopici massi sorgenti dal muschio ci diedero il benvenuto come vecchi amici che aspettavano da tempo. Ci sembrò bello persino l'albergo Cervandone. In tutto il giro, non incontrammo anima viva.

* * *

Sono emozioni, queste, che non si cancellano; solitudine, tracce del passato, imprevisti, fiato sospeso, terreno ignoto, occhio al sentiero giusto per non perdere quota. Emozioni tutte personali che maturano quando in montagna ci vai con umiltà; ad ascoltare, a imparare, ad apprezzare le piccole cose. Tant'è vero che questa esperienza – mutatis mutandis – l'ho piazzata al centro di un mio libro con pretese educative che ho intitolato "Le fragole dell'Alpe Devero".

Ma parlare di wilderness al Devero sarebbe inadeguato. Come giustamente affermano Alberto Paleari (La casa della contessa) ed Erminio Ferrari (Mi ricordo la Rossa) il Devero è zona ampiamente antropizzata. Soprattutto da quando hanno costruito la strada che sale da Goglio e il relativo parcheggio finale, è meta frequentatissima di comitive cittadine e non. E meno male che le auto si devono fermare sotto l'orlo dell'alpe ... Ci sono ville, trattorie, alberghetti, rifugi, baite ammodernate, una chiesetta; c'è il colossale blocco dell'ex albergo Cervandone; la morfologia della zona ha miracolosamente scoraggiato lo sfruttamento sciistico, a tutto vantaggio del fascino locale.

Perché è chiaro che di fascino si tratta, e di fascino discreto; i libri che ho citato lo dimostrano. Non raccontano imprese strepitose su pareti inviolate o catastrofi imputabili alla "montagna assassina" prediletta dai cronisti. Paleari con la sua incontentabile fantasia ha fatto del Devero il fulcro di un romanzo metapsichico dove i colpi di scena



non esitano a collocarsi anche nel soprannaturale; Ferrari visita il Devero attraverso le persone che vi hanno vissuto o ci vivono, che non sanno distaccarsene o ne hanno il rimpianto; il sottoscritto, ripeto, con una buona dose di ricorso all'autobiografico ha preso il Devero come spunto per una storia – diciamo così – edificante.

* * *

Mi chiede un amico curioso: mi spieghi come mai il Devero continua a "generare" letteratura fra tanti gioielli delle Alpi oggi trasformati in "non luoghi"? Semplice: perché il Devero è un luogo. Già da quando fu esplorata dal milanese Riccardo Gerla alla fine dell'800 – Ferrari fa bene a ricordarlo – è l'alpe per eccellenza: luogo appunto dove uomini, donne, animali selvaggi e domestici, natura e storia, sanno convivere armoniosamente. E l'armonia è quella della montagna; è lei che detta i tempi e i modi della vita e della morte, in uno spazio felicemente dimensionato, ridotto rispetto alla più ampia, vicina e pure splendida Alpe Veglia,

Costante fonte d'ispirazione

Il Lago delle Streghe e, nell'altra pagina, un gruppo di baite ai piedi della Rossa, all'Alpe Devero. A questa stupenda area delle Lepontine hanno recentemente dedicato opere letterarie gli scrittori Lorenzo Revojera (Le fragole del Devero), Alberto Paleari (La casa della contessa) ed Erminio Ferrari (Mi ricordo la Rossa). "Per chi gusta la vera montagna, trovarsi al Devero è come trovarsi fra le mura di casa", scrive Revojera, socio benemerito della Sezione di Milano e autore di diversi libri tra i quali il fondamentale "Milano e le sue montagne".

ma più commisurato allo sguardo. Per chi gusta la vera montagna, trovarsi al Devero è come trovarsi fra le mura di casa; conosci gli spazi, la gente, sai dove sono le cose senza bisogno di cercare, ti muovi con naturalezza. Casa tua non è forse un luogo? E siccome dentro di noi è sempre annidato uno scrittore – non ti dico poi fra gli alpinisti – che cosa ti viene più naturale del prendere la penna (pardon, il computer) per scrivere dei fatti di casa tua?

Lorenzo Revojera

Ossola

Sapori a chilometro zero nei rifugi del CAI

Quest'estate i rifugi CAI e le sezioni proprietarie sono ancor più protagonisti della montagna. Il progetto sperimentale "Rifugi dell'Ossola: sapori a chilometro zero" prevede nei mesi di luglio e agosto menù tipici del territorio con l'adesione di produttori locali nell'ambito del progetto Interreg Pro-Alpi. Il progetto viene realizzato grazie alla collaborazione tra Club Alpino Italiano, Ge.S.Di.Mont - Università di Milano, EIM – Ente Italiano per la Montagna - e Provincia VCO. Sono coinvolti sei rifugi: Città di Arona all'Alpe Veglia (Sezione di Arona), Andolla (Sezione Villadossola), Città di Busto e Maria Luisa (Sezione di Busto Arsizio), Castiglioni all'Alpe Devero e Pietro Crosta all'Alpe Solcio (Sezione Gallarate). Situata tra Piemonte e Svizzera, l'Ossola è la più estesa area selvaggia d'Europa, piena di risorse naturali. Comprende sette valli: Anzasca, Antrona, Bognanco, Divedro, Antigorio-Formazza, Isorno e Vigizzo, Val Grande. L'ambiente è ancora incontaminato, con i parchi naturali dell'Alpe Veglia e Devero e il Parco nazionale della Val Grande. Dal punto di vista storico, qui è sorta la Repubblica partigiana dell'Ossola dal 9 settembre al 23 ottobre 1944.

In base ai dati raccolti, si potrà valutare la possibilità di estendere il modello del progetto dedicato ai "sapori a chilometro zero" ad altre regioni per favorire prospettive di sviluppo turistico. I referenti del progetto sono Paola Peila direttore CAI – associata EIM, Giuseppe Lozzia direttore GeSDiMont - Università di Milano, Anna Giorgi direttore EIM. Sito web: <http://www.cai.it/rifugi-ossola/> Questionari a disposizione di alpinisti e trekker rileveranno il gradimento dell'iniziativa.

L'abbraccio di Macugnaga

Ogni anno il Gruppo italiano scrittori di montagna si riunisce in una località montana per celebrare il raduno e ottemperare agli obblighi assembleari che prevedono l'approvazione dei bilanci e il rinnovo delle cariche sociali. Ogni anno è una festa ritrovarsi tra vecchi e nuovi amici, in un'atmosfera di amicizia e fratellanza data dalla condivisione di ideali comuni. Il raduno di giugno a Macugnaga (VB), base l'eccellente Hotel Zumstein, è stato però molto di più. Certamente ha influito la bellezza e la suggestione del luogo, ma è stata fondamentale l'organizzazione perfetta e curata in ogni particolare da Teresio Valsesia, deus ex machina, onnipotente, disponibile 24 ore su 24 per ogni esigenza dei convenuti. Se il numero dei partecipanti indica il successo della manifestazione bisogna dire che l'anno 2010 segna per il Gism una conferma del proprio ruolo nazionale e la ferma volontà dei soci di sostenere l'associazione. Oltre ottanta pernottamenti e oltre cento partecipanti hanno caratterizzato gli incontri che hanno avuto diversi momenti assai significativi. Tra questi ultimi le conferenze di Spiro Dalla Porta e di Claudio Smiraglia, l'intervento-ricordo di Irene Affentranger sulle 100 donne sul Rosa e la tavola rotonda su Emilio Comici.

L'assemblea annuale alla Kongresshaus presieduta da Valsesia ha dato l'opportunità al presidente del Gism Spiro Dalla Porta Xydias di rilanciare temi e programmi per il futuro, ribadendo il ruolo fondamentale dell'associazione, oggi rinvigorita più che mai da alcune attivissime delegazioni regionali, la piemontese condotta da Marco

Davide Chiesa, vincitore del premio dedicato a Giovanni De Simoni, con due illustri estimatrici, le scrittrici Tona Sironi (a sinistra) e Irene Affentranger.



Blatto, e la lombarda diretta da Marco Tieghi, che non perdono occasione di essere presenti sul territorio con iniziative promozionali a nome del GISM.

Oltre all'approvazione del bilancio 2009, da registrare l'aumento della quota di 10 euro (che passa quindi da 30 a 40 euro) determinata dalla necessità di rimpinguare le casse per poter sostenere le iniziative istituzionali e la elezione del nuovo collegio dei revisori dei conti (eletti Luigi Brusadin, Laura Tassi e Marco Tieghi). L'assemblea ha poi preso atto che il consiglio direttivo in precedenza ha nominato Dario Rotta tesoriere del gruppo, in sostituzione del sottoscritto che ha ricoperto il ruolo ad interim nei primi mesi dell'anno.

Particolarmente attesa, infine, la consegna dei premi: il premio d'alpinismo Gism-Giovanni De Simoni, offerto dal socio Lino Pogliaghi, è stato assegnato all'alpinista Davide Chiesa di Piacenza, mentre per il concorso letterario di narrativa Adolfo Balliano, offerto da Irene Affentranger, il primo premio è stato assegnato a Gian Paolo Castellano di Caselle Torinese per il racconto "Idillio alpino con valanga", il secondo premio ad Aldo Ridolfi di Tregnago per il racconto "Il bassorilievo nascosto".

Infine Bepi Pellegrinon ha presentato il nuovo numero della rivista "Montagna" dedicato al Monte Rosa e a Macugnaga: una splendida iniziativa editoriale, dotta e ricercata, che purtroppo non gode ancora di una vastissima platea di lettori. Auspicio che le sezioni del CAI si abbonino per la propria biblioteca: sarebbe una iniziativa meritoria!

Domenica 20 giugno infine cerimonia al cimitero di Chiesa Vecchia per lo scoprimento della nuova lapide dei soci Gism scomparsi negli ultimi anni, alla presenza di numerosi famigliari convenuti sul posto. E' stata così data l'opportunità di commemorarne diversi, tra cui, in primis, l'indimenticabile Carla Maverna, mancata in dicembre, ma che resterà per sempre l'anima del gruppo, anche dall'aldilà. Prossimi appuntamenti: un raduno in autunno a Domegge di Cadore e assemblea 2011 a Forni di Sopra, in Carnia.

Piero Carlesi

Sezione di Milano e GISM

Esperienze

Per un turismo alpino innovativo

Il 12 e 13 giugno la vivace comunità di Saint Marcel, piccolo comune montano a pochi chilometri da Aosta, ha chiamato altre comunità e associazioni attive nell'arco alpino ad esporre esperienze e buone pratiche innovative, finalizzate a un'organizzazione turistica basata principalmente sulle risorse del territorio, quindi non invasiva ed ecosostenibile.

Questa coraggiosa iniziativa, a cui hanno collaborato numerose associazioni locali, ha prodotto un interessante e riuscitissimo Convegno internazionale, condotto da Marco Onida segretario generale della Convenzione delle Alpi, concretizzatosi in una tensostruttura montata e attrezzata per l'occasione sul prato retrostante il locale Castello.

Tra le numerose e interessanti esperienze presentate sono esemplari le coraggiose forme di ricettività diffusa che stanno rivitalizzando i "paesi albergo" di Saint Marcel, di Sordevolo (Valle Elvo - Biella) e di Sauris (Dolomiti friulane).

Particolare interesse ha suscitato l'iniziativa del Club alpino austriaco (OEA), finanziata da fondi europei, per la promozione e l'organizzazione, in 16 villaggi delle Alpi austriache, di strutture e servizi particolarmente dedicati agli alpinisti.

Pregevoli sono apparse le iniziative del Comune di Budoia per soluzioni energetiche con biomasse locali e per la valorizzazione delle produzioni alimentari locali nelle scuole e nelle strutture turistiche, nonché le indicazioni di risparmio energetico realizzabili attraverso strategie dei governi locali.

Notevole interesse hanno suscitato le soluzioni trasportistiche, finalizzate alla riduzione delle autovetture, realizzate in località turistiche come Chamonix e quelle suggerite da esperti per ridurre i disagi negli spostamenti durante il soggiorno turistico.

Sostanzialmente il Convegno ha dimostrato:

- che i principi e gli obiettivi della Convenzione delle Alpi sono recepibili e attuabili da chi sa mettere in comune impegno, conoscenze e risorse;
- che il legame tra agricoltura locale e turismo può costituire una filiera premiante in grado di creare sinergie e ridurre costi e consumi;
- che la cultura dell'accoglienza necessita di una serie di attenzioni e informazioni per far sì che il turista alpino sia in grado di scegliere una "vacanza del fare", cioè andare dove può fare ciò che gli piace.

Carlo Brambilla
Segretario CCTAM

La semplicità ritrovata

Vivere e frequentare la montagna in semplicità e pace. Questa era ed è tuttora la lezione di Mario Rigoni Stern, il grande scrittore scomparso due anni fa. “È l'unico modo per farla rinascere”, spiegava, “anche di fronte alle tante iniziative che la banalizzano”. Dell'eterna validità di questo insegnamento è testimonianza “Un manifesto giovane per la montagna”, un concorso organizzato di comune accordo dal CAI e dal Comune di Bergamo in base a un protocollo d'intesa firmato il 20 gennaio.

Nel presupposto che i giovani sanno comunicare più direttamente ed efficacemente con i coetanei, il concorso si è rivolto a grafici e artisti under 30 per la realizzazione di un manifesto che attiri i giovani a conoscere e praticare la montagna. Ed ecco i risultati. I vincitori – Nicola Signorelli e Michela Fiorendi – hanno puntato sulla semplicità, sulla spontaneità insita nell'andare per monti in contrasto con l'arido tecnicismo dell'era in cui viviamo. Il dj set diventa così un gruppo che si diverte suonando la chitarra, mentre happy hour è una sosta lungo un itinerario per dissetarsi con un po' d'acqua, e il navigatore satellitare è un cenno con la mano per indicare una metà laggiù, all'orizzonte. “Riscopriti naturale” è lo slogan. Azzeccatissimo. Non si può che concordare con i giovani creativi bergamaschi: la montagna aiuta a sentirsi liberi da ogni etichetta, induce a riscoprire il gusto vero di un'esperienza genuina, semplice e accessibile. Ora, grazie alla collaborazione con “Orobie” e con l'“Eco di Bergamo”, il manifesto premiato, realizzato in cinque versioni, è stato stampato in cinquecento copie per ognuna e affisso nei rifugi alpinistici ed escursionistici, nelle baite e sedi sociali della sezione e delle sottosezioni CAI di Bergamo e in diversi luoghi pubblici cittadini e provinciali.

“L'idea vincente”, hanno spiegato i creativi alla cerimonia di premiazione che si è svolta al Palamonti alla presenza dell'assessore Danilo Minuti e del presidente del CAI Bergamo Paolo Valoti, “è stata quella di uti-

lizzare le immagini pubblicate sul social network giocando con termini utilizzati abitualmente dai ragazzi per esprimere i valori legati alla frequentazione della montagna in maniera piuttosto ironica”.

Certo, ha origini recenti questo approccio disincantato al tema dell'andare per monti, in contrasto con le immagini delle scintillanti vette immortalate negli anni Quaranta nei poster dolomitici di Franz Lenhart o con l'epico montanaro che nel '47 Gino Boccasile poneva al centro di un celebre manifesto sulla Valle d'Aosta.

I tempi cambiano, è ovvio. E tra le campagne mediatiche orchestrate nell'era di internet dalle organizzazioni turistiche europee, spicca quella della Svizzera che evidentemente ha fatto scuola. Nei parallelepipedi luminosi rotanti nell'atrio della Stazione Centrale a Milano l'invito della Confederazione era qualche tempo fa a “riscoprire il piacere delle cose naturali”: in questo caso l'immagine era quella di un sentiero, sovrastata dal titolo “La nostra zona pedonale”. Nella stessa campagna pubblicitaria il navigatore satellitare era rappresentato, in modo provocatorio, da un contadino solerte che offriva preziose indicazioni ai turisti.

Più di recente su You tube uno spot della vicina Confederazione mostrava due valligiani impegnati in un laborioso quanto (apparentemente) assurdo trasporto di una



grossa pietra che poi depositavano sul fondo di un torrente per agevolare il passaggio degli escursionisti. Alla fine ecco lo slogan, non privo di un pizzico di elvetica ironia: “Facciamo di tutto per rendere le tue escursioni perfette”.

Così, se oggi i migliori fra i creativi si fanno in quattro per comunicare l'immagine giusta dell'andare in montagna, il CAI non si limita a stare alla finestra e ancora una volta la Sezione di Bergamo fa da battipista. “Mai come oggi la comunicazione è un elemento strategico di successo: anche non comunicando, in realtà si comunica”, osservava nel 2008 Gianluigi Montresor, esperto di marketing e presidente vicario della Biblioteca nazionale, in un documento programmatico che gli è stato commissionato dal presidente generale: premettendo che “la comunicazione è una professione (come medicina, architettura ecc.) e se si vuole fare della comunicazione seria occorre affidarsi a professionisti”.

Su questa falsariga si è recentemente sviluppata anche una campagna di comunicazione basata su una coppia di manifesti distribuiti dall'Organizzazione centrale alle sezioni del CAI in occasione della recente Assemblea dei delegati di Riva del Garda. Affidati alla creatività di Stefano Boselli (Adda Officine Grafiche) con la consulenza della redazione dei periodici, i poster offrono un'eloquente immagine del posizionarsi del Club alpino “nella montagna che cambia”: evoluzione rappresentata dalla piccozza che emerge insieme con un mouse dalla schermata del portale informatico, mentre lo slogan fa riferimento a “strumenti nuovi, al passo con i tempi”. Perché anche il “passo alpino” richiede di quando in quando un provvidenziale cambio di marcia. ■

Indispensabili binomi

In alto un'opera vincitrice del concorso “Un manifesto giovane per la montagna” organizzato dal CAI e dal Comune di Bergamo. Nella promozione della montagna la fantasia dei cartellonisti dimostra in genere una coerenza di messaggio impostata sui binomi movimento-salute, armonia-bellezza.

“Vivere la montagna in semplicità è l'unico modo per farla rinascere”, ha scritto il grande Mario Rigoni Stern. Qui accanto le locandine luminose del turismo svizzero alla Stazione centrale di Milano.



Tre modi per ridare forza alla montagna che vive

Dei 15 progetti Terre alte finanziati nel 2010 (vedi Lo Scarpone di giugno e il sito del Comitato scientifico centrale www.caicsc.it), tre sono i "progetti strategici" che il gruppo di ricerca ha voluto sostenere per il loro alto valore simbolico e per le importanti ricadute in termini di rivitalizzazione socioculturale di aree montane oggi in difficoltà. I tre progetti, che abbracciano la montagna alpina e appenninica distribuendosi equamente tra nord, centro e sud Italia, costituiscono altrettanti esempi di ricerche finalizzate a ridare dignità alla montagna che vive.

Il primo progetto ("In equilibrio sulle masiere", responsabile scientifico Luca Lodatti, CAI Vittorio Veneto, regia di Michele Trentini e Marco Romano) ha avviato le riprese di un documentario su esperienze di ritorno alla coltivazione di versanti terrazzati del Canale di Brenta, in provincia di Vicenza. Tali terrazzamenti, eretti tra Seicento e Ottocento per la coltivazione del tabacco (oltre 230 chilometri di muri a secco in un areale complessivo di 500 ha originariamente coltivati), sono oggi vero e proprio monumento alla fatica pietrificata, ma anche minaccia alla stabilità dei versanti a causa dei processi di decennale abbandono. Le diverse esperienze umane al centro del documentario si inseriscono nel più ampio fenomeno di ritorno, di neoruralismo e di abitare elettivo che negli ultimi anni sembrano segnare un'inversione di tendenza rispetto alle dinamiche di esodo e abbandono della montagna.

Il secondo progetto ("I luoghi di culto



nelle terre alte aquilane dopo il sisma del 6 aprile", responsabile scientifico Edoardo Micati, CAI Fara San Martino) ha avviato la ricognizione dei danni inferti dal terribile terremoto del 2009 a oltre 40 chiesette rurali o piccoli santuari disseminati nel territorio aquilano tra i 1200 e i 1800 metri di quota, al di sopra del limite d'insediamento permanente. Facendo tesoro del rilievo (fotografico, descrittivo e tecnico) già svolto dallo stesso Micati in precedenti campagne di ricerca terre alte, il progetto intende



L'impegno degli esperti del CAI

(1) Le riprese del documentario sulle masiere, i terrazzamenti eretti tra Seicento e Ottocento per la coltivazione del tabacco sulle sponde del Brenta. Nelle altre immagini una chiesetta rurale d'Abruzzo danneggiata dal terremoto del 2009 (2) e un manifesto dedicato al "Cammino dell'Arcangelo" (3).

non solo fornire agli enti competenti una relazione dettagliata dei danni subiti da tale patrimonio già in parte dimenticato, ma anche suggerire una scala di priorità negli interventi di restauro sulla base del valore antropologico dei siti, oggetto anche nel recente passato di pellegrinaggi o processioni di fedeli. Si tratta di un piccolo contributo di alto valore simbolico che il Gruppo terre alte intende offrire agli abitanti delle terre colpite dal sisma.

Il terzo progetto ("Il cammino dell'Arcangelo", responsabile scientifico Vincenzo Di Gironimo, CAI Napoli) costituisce la prosecuzione di attività già da anni avviate per la progettazione e il rilancio dell'antica via di pellegrinaggio "micaelico" tra Benevento e il Santuario di San Michele Arcangelo sul Gargano, in buona parte ricalcata sul sedime dell'antica via Appia Traiana. Dopo l'inaugurazione del Cammino nel 2009 (di cui è stata pubblicata una prima guida-descrizione a cura delle sezioni di Benevento e Foggia) il 2 maggio si è conclusa con successo la seconda edizione: oltre 200 chilometri di cammino suddivisi in 9 tappe, che hanno visto il consolidarsi della partecipazione dei pellegrini, dell'ospitalità degli enti locali e di privati cittadini lungo l'intero percorso, a testimonianza della volontà di riscatto dalla marginalità delle terre alte dell'Irpinia e della Daunia. L'iniziativa punta a completare verso sud la rete di percorsi di pellegrinaggio e di mobilità dolce sostenuta dal Club Alpino Italiano e dall'Associazione dei cammini francigeni.

Mauro Varotto
Comitato Scientifico Centrale

Così il CAI risorge dalle macerie



L'inaugurazione

La nuova sede del CAI aquilano è un momento dell'inaugurazione: da sinistra Massenzio Salinas del CAI di Bergamo, il vicepresidente generale Goffredo Sottile, il vescovo vicario della Diocesi Giovanni D'Ercole e il presidente della Sezione aquilana Bruno Marconi.

Finalmente gli sfortunati soci della Sezione aquilana possono ritrovare il piacere dello stare insieme accomunati da un grande sentimento di amicizia e dalla passione per la montagna. Dal 2 maggio la nuova sede è una realtà. Provvisoria d'accordo, e chissà per quanto ancora. Ma linda e accogliente. Allestita con il contributo della Protezione civile dell'associazione ANPAS di Pineto (TE) e del CAI Centrale, è stata inaugurata alla presenza del vescovo vicario della Diocesi aquilana Giovanni D'Ercole, del vice presidente generale del CAI Goffredo Sottile, di presidenti e soci di numerose sezioni limitrofe e di una rappresentanza del CAI di Bergamo gemellato con il CAI aquilano. L'incontro è stato anche occasione per la presentazione del programma annuale delle varie attività sociali, curato con la dedizione e l'impegno che la sezione persegue da anni per valorizzare il proprio territorio. Tale impegno è ricominciato subito dopo il sisma come un segnale di ripresa, pur fra le tante e contingenti difficoltà, in primis di ordine comunicativo. Questo obiettivo è stato raggiunto solo parzialmente in quanto a tutt'oggi le nostre "uscite" risultano frequentate da un numero sensibilmente ridotto di soci, come pure si registra un calo di circa 20% nell'iscrizione associativa annuale.

La fase post terremoto ha infatti cambiato le abitudini dei nostri iscritti evidenziando segni di disgregazione, difficoltà di incontro e ridimensionamento dell'abituale spazio che la sede storica offriva. Finita la fase dell'emergenza il nuovo contesto sociale post-sisma richiede quindi interventi urgenti per ricreare idonee strutture che favoriscano momenti di socialità per la realizzazione di eventi e attività che il terremoto ha fortemente condizionato. L'identità aggregante, la presenza attiva del CAI va tutelata in special modo nei soci più giovani.

È per questo che guardiamo con interesse e desideriamo condividere con i soci di ogni sezione della grande "famiglia" CAI l'idea della Sezione di Bergamo di costruire presso i Laboratori nazionali del Gran Sasso, in un'area del nuovo nucleo residenziale del progetto governativo CASE, una casa della montagna sul modello del Palamonti. Tale realizzazione dovrà andare a inserirsi nel contesto di un centro polifunzionale che l'associazione lombarda Aquila nuova si appresta a realizzare in un luogo privilegiato del territorio montano aquilano.

In tal senso sollecitiamo partecipazione, condivisione e concreta solidarietà.

Bruno Marconi

Presidente Sezione dell'Aquila

Sezioni storiche

Una faccenda intricata

Da quando, in marzo, venne pubblicato sullo Scarpone l'elenco delle sezioni storiche si è assistito, come previsto, ad aggiornamenti, aggiunte, precisazioni da parte delle sezioni escluse e da soci. Per pura curiosità mi dedicai anni or sono a uno studio sulla nascita delle sezioni nel 1800 rendendomi conto che non sarebbe stato facile scegliere il parametro da usare per compilare un elenco delle aventi diritto. Sezioni nate nell'800 ma definitivamente chiuse nel 1900, altre che riaprirono dopo moltissimi anni. Alcune nate come associazioni nel 1800 furono forzatamente annesse al CAI negli anni Trenta e non andrebbero citate nell'elenco; addirittura società nate nel 1800 furono immesse d'autorità nel CAI dal regime, e chiesero l'indipendenza dopo il 1945.

Ci sono infine società che al momento della nascita non si trovavano ancora sul suolo italiano ed entrarono nel CAI come sezioni dopo la prima guerra mondiale. Come calcolarne l'anzianità? A voler essere pignoli (certamente meglio non esserlo) a questo punto occorrerebbe anche discernere tra quelle che avrebbero voluto da sempre entrare nella famiglia del CAI e ne furono impedito e quelle "obbligate a farlo".

Pietro Guglieri

Sezione di Bolzaneto (Genova)

Grande e piccolo

Continua a fare discutere (vedere il box in questa pagina) l'impresa del tredicenne californiano Jordan Romero che in maggio ha scalato l'Everest lungo il versante tibetano, accompagnato dal padre Paul e da tre sherpa. Ci si chiede se sia giusto portarsi dietro un poco-più-che-bambino in imprese tanto impegnative e, forse, temerarie. Perché oltre gli "ottomila" la vita è sempre legata a un filo. Sull'argomento interviene Giuseppe Saglio, psichiatra, autore per Priuli & Verlucca del saggio "In su e in sé. Alpinismo e psicologia" (2007), rilettura in chiave psicologica di alcuni temi cruciali dell'alpinismo. Analista propedeutica didatta della Società Italiana di Psicologia Individuale, Saglio è docente presso la Scuola di specializzazione per psicoterapeuti della Società Adleriana Italiana Gruppi e Analisi di Torino, direttore della Struttura Complessa di Psichiatria di Borgosesia-ASL VC, e autore di pubblicazioni scientifiche e di cultura alpina con particolare riferimento alle componenti psicologiche riguardanti il rapporto uomo-montagna.

Il 20 maggio il piccolo Jordan, 13 anni, è salito sul grande Everest, 8850 metri. La notizia non ci rallegra perché pensiamo che non sia bene essere avviati a compiere un'azione grande quando si è ancora piccoli. Non è bene se la spinta deriva dall'essere nati in una piccola provincia della grande America e da genitori che, pur essendo grandi, a volte si ritengono ancora piccoli e, per sentirsi capaci di grandi cose, portano il loro piccolo sulla montagna più grande, inducendolo a fare ciò che non sa e non può sostenere. Il piccolo Jordan fa grandi passi, ma non può accogliere pensieri così grandi: dovrebbe prima imparare, dovrebbe prima essere preparato a farlo.

Come potrebbe altrimenti entrare nell'adolescenza e crescere attraverso l'esperienza più creativa della vita, tra incertezze e scoperte, tra paura e coraggio, tra avventura e quotidianità? Come potrebbe dare forma al suo progetto? Come riuscirebbe a scalare la sua montagna?

Se la sua mente non sarà pronta il piccolo Jordan non potrà avere un'idea propria, non sarà capace di rimandare la realizzazione di un desiderio, di affrontare un ostacolo o una difficoltà, di considerare un'astrazione, di essere investito da un sentimento profondo. Sarà invece soffocato dalle merci e dagli oggetti, avrà un orizzonte molto prossimo e molto povero. Non sarà capace di sogni e di utopie, perché

"Meglio incoraggiare i piccoli a preparare piccoli zaini, ad assumersi piccole responsabilità per poter compiere piccole scelte", spiega lo psicologo Giuseppe Saglio commentando la clamorosa notizia riportata dalla stampa internazionale, "e a camminare con piccoli passi su piccole montagne. E poi condividere con loro piccoli pensieri"

non ne sentirà il bisogno. Non partirà più alla ricerca di qualcosa, perché tutto gli è già stato offerto nella sola versione banale dell'oggetto da consumare, tutto gli è già stato tradotto in una logica conformista e semplificata fino al suo svuotamento di contenuto, fino alla totale perdita di senso.

Adolescenza è sopravvivere all'oltrepassamento delle proprie colonne d'Ercole per ritornare trasformati e rigenerati. Per vivere "da grandi", avendo assunto il modello genitoriale che, nel momento in cui non fosse fatto proprio dal figlio, rimarrebbe estraneo, incomprensibile, inutile.

L'adolescenza è fatta di riti di passaggio, non di mete definitive. Quando un giovane si interessa alle montagne dovrebbe essere aiutato a muoversi nell'ambiente naturale in autonomia e con le proprie risorse. Forma e significato dei riti di passaggio sono fondamento di ogni cultura e costituenti indispensabili di ogni processo di formazione e di apprendimento.

Un ragazzo sa che, per imparare a muoversi nel mondo, dovrà superare delle prove. Sa che dovrà accettare una parte, sa che dovrà interpretare un ruolo e che gli adulti, famiglia e comunità di appartenenza, faranno un passo indietro per osservarlo e per aspettarlo, per riaccoglierlo capace di fare e di essere.

Meglio allora incoraggiare i piccoli a preparare piccoli zaini, ad assumersi piccole responsabilità per poter compiere piccole scelte, a camminare con piccoli passi su piccole montagne. E poi condividere con loro piccoli pensieri.

È così che li faremo sentire autenticamente grandi. È così che lo potranno diventare.

Giuseppe Saglio

Quando un neonato in vetta?

- **Enrico Donegani**, presidente della Commissione medica del CAI, ricorda che qualche anno fa i gendarmi francesi fermarono e multarono una famiglia sulla via normale del Monte Bianco ("solo" 4800 metri di quota) con un ragazzo di dieci anni. "Andrebbe censurata", osserva, "la stupidità dei genitori, del tipo di quelli che alle partite di calcio dei figli nel torneo della scuola urlano e insultano l'arbitro o l'allenatore. O 'drogano' il figlio ciclista per fargli vincere una garetta paesana!".
- **Reinhold Messner** è scettico sull'opportunità dell'impresa del tredicenne. "L'Everest spinge verso tutti i record più stupidi: finirà che porteranno su un bambino appena nato. Tuttavia non dobbiamo criticare il ragazzino: questa forma di alpinismo in realtà è una forma di consumo. Il lavoro è fatto da centinaia di sherpa che preparano tutto. Mio figlio non farebbe mai queste cose: non andrebbe a pestare la neve sulle tracce degli altri, lui arrampica veramente. Questo non è alpinismo, è turismo. L'alpinismo inizia dove il turismo finisce. Dove entra in gioco la responsabilità individuale".
- **Agostino Da Polenza**, alpinista himalayano e presidente del comitato Everest-K2-Cnr, commenta positivamente l'esperienza del tredicenne che ha raggiunto la vetta dell'Everest. "L'impresa", spiega, "è il simbolo del ringiovanimento dell'alpinismo: l'arrampicata sportiva, per esempio, è sempre più una prerogativa dei ragazzi. Così come avviene anche nel campo della navigazione, dove ci sono adolescenti che compiono imprese straordinarie: questi ragazzi sono svegli, bravi, sono in gamba".

Lo stambecco che “parla” bergamasco

Lil 17 giugno 1987 la specie stambecco (*Capra ibex*) torna sulle Alpi Orobie bergamasche, dopo oltre 300 anni di assenza, grazie a un'operazione di reintroduzione che ha reso possibile la ricostituzione in poco più di vent'anni di una numerosa e ben strutturata popolazione di stambecchi.

Oggi possiamo considerare lo stambecco come una specie simbolo delle Alpi e delle alte quote, ma storicamente questa specie ha subito una serie di vicissitudini certamente singolari giungendo, nel contesto alpino, sull'orlo dell'estinzione. In Svizzera infatti gli ultimi stambecchi si estinsero nel Canton Vallese nel 1840 mentre sulle Alpi italiane lo stambecco è quasi completamente scomparso nel corso del XIX secolo e si ritiene sia stato “salvato” dal rischio estinzione da Vittorio Emanuele II che nel 1856 istituì, in valle d'Aosta, la Riserva reale per tutelare il centinaio di esemplari rimasti in vita. In seguito, grazie anche alla successiva nascita del Parco nazionale del Gran Paradiso nel 1922, i pochi capi sopravvissuti diedero vita a una popolazione di stambecchi che nel corso dei successivi decenni ha permesso, grazie a mirate operazioni di reintroduzione, di far tornare lo stambecco su gran parte delle Alpi italiane.

Anche le Alpi Orobie bergamasche sono state oggetto di un'attività di reintroduzione (Progetto stambecco in Lombardia), avviata nel giugno 1987 e concluso nel maggio 1990, che ha portato alla reintroduzione, attraverso 8 distinti interventi, di 88 esemplari di stambecco provenienti dalla Valsavaranche (Parco nazionale Gran Paradiso).

Il primo intervento di liberazione è avvenuto nel giugno 1987 quando sono stati rilasciati in località Piano del campo (Comune di Valbondione - alta Valle Seriana) i primi nove esemplari. A questo intervento di rilascio ne seguirono altri sei in alta Valle Seriana e uno in Val Biandino (Provincia di Como) con l'ultimo intervento effettuato il 4 maggio 1989.

Dalla neo colonia orobica nell'arco di 20 anni si è sviluppata una popolazione che è stata ufficialmente censita per la prima volta in maniera esaustiva nell'estate 2008 permettendo di contare la presenza di 1026 esemplari.

Attualmente la popolazione orobica di stambecchi è da ritenere ancora in espansione ed è sottoposta costantemente a un'attività di



E la famiglia cresce!

Un esemplare di femmina avvistato nelle Orobie bergamasche. La popolazione orobica di stambecchi è da ritenere ancora in espansione ed è sottoposta costantemente a un'attività di monitoraggio per verificare sia l'andamento demografico sia la situazione sanitaria in considerazione delle segnalazioni avvenute durante le ultime stagioni relative a episodi di cheratoconjuntivite infettiva (foto Luca Pelliccioli/ Orobie).

monitoraggio per verificare sia l'andamento demografico sia la situazione sanitaria in considerazione delle segnalazioni avvenute durante le ultime stagioni relative a episodi di cheratoconjuntivite infettiva (malattia causata da un *Mycoplasma* che si localizza a livello oculare e causa progressiva cecità degli animali colpiti sino alla potenziale morte).

Il regolare monitoraggio della popolazione di stambecchi, e più in generale di tutti gli ungulati selvatici presenti sul territorio, rappresenta un elemento fondamentale per lo sviluppo e la definizione di successive misure di conservazione di questo inestimabile patrimonio faunistico presente sulle “nostre” montagne!

Luca Pelliccioli *Medico veterinario*

Giacomo Moroni *Servizio faunistico Provincia Bergamo*

Fotografia

Le autocromie di Ferdinando Fino

È aperta fino al 22 agosto presso l'antica Chiesa parrocchiale di Usseglio (TO) la mostra “Le Valli di Lanzo a colori all'inizio del Novecento” con le immagini di Ferdinando Fino (Torino, 1872-1918). Organizzata dalla Società storica delle valli di Lanzo con la collaborazione del Museo nazionale della montagna “Duca degli Abruzzi”, curata da Pierangelo Cavanna, la rassegna è dedicata a questo straordinario cacciatore d'immagini che apparteneva a una famiglia di piccoli imprenditori chimici (Ditta Luigi Fino & C, fondata dal nonno). Le sue “scene e soggetti alpini” gli valsero una medaglia e furono segnalate da “La Fotografia Artistica”, allora il più prestigioso periodico italiano del settore.

Fino si rivelò tuttavia nel 1909 partecipando al concorso collegato all'Esposizione nazionale d'arte e d'industria fotografica di Milano, dove venne premiato per le sue autocromie. All'effetto di realtà della ripresa stereoscopica si era aggiunta la novità, attesa e dirompente, del colore, resa possibile dal nuovo procedimento messo a punto dai Fratelli Lumière. Con l'autocromia Fino aveva trovato il mezzo



più consono alla propria sensibilità, conciliando la modernità della fotografia con la sensibilità per il colore che gli derivava dai suoi primi interessi. Alla mostra è collegato un catalogo con testi di Pierangelo

Cavanna, Gianfranco Fino, Gian Giorgio Massara, Adriano Olivieri, Claudio Santacroce. Info: info@soc-storica-val-lanzo.net - 338.1356313 (Claudio Santacroce)

Ritorno alla Rocca Sbarüa

Ogni alpinista ha un luogo in una valle o una montagna, non importa se grande o piccola, famosa o ignota ai più, cui è affezionato e dove ama tornare per ritrovare l'atmosfera degli anni acerbi dell'avventura e della conoscenza, della scoperta del gioco dell'arrampicata e dell'andare in montagna e delle prime "grandi" esperienze alpinistiche. Quel luogo dell'anima per me è la Rocca Sbarüa (sbarüa - spaventa - è il toponimo piemontese assegnatole dai primi scalatori per il suo aspetto arcigno), la bella e severa palestra nelle Prealpi piemontesi, emergente dai boschi di faggi alla sommità delle pittoresche valli del Lemina e del Noce in quel di Pinerolo, in passato serbatoio di legna per le carbonaie che sostenevano l'economia valligiana.

Nell'autunno del 2008, sfogliando una delle molte pubblicazioni che descrivono gli itinerari di salita classici e moderni della Rocca Sbarua alla ricerca di una meta per la consueta arrampicata domenicale con gli amici di Pinerolo Giorgio e Vico, mi soffermai sulla descrizione del Torrione del Nonno, l'imponente pilastro roccioso che caratterizza la parte alta della palestra. La relazione della via che percorre il torrione dice che i primi a tracciarla, il 9 novembre del 1958, furono Bajetto, Pianfetti, Tron, Turvani e il sottoscritto.

Sono passati cinquant'anni da quella mia prima e quasi me l'ero scordata. Al momento non ci ho fatto molto caso, ma ripensandoci ho avuto l'idea di ripeterla, stimolato anche dalla coincidenza delle date perchè il 9 novembre del 2008 era una domenica, lo stesso giorno di allora, e gli amici hanno subito accettato di accompagnarci.

Il ricordo della prima salita era nitido: quella lontana domenica di novembre 1958 mi trovai con i compagni alla base della Rocca dopo la lunga marcia di avvicinamento da Cantalupa nel Pinerolese, allo sbocco della Val Noce raggiunta in corriera da Torino, allora punto di partenza dei torinesi non motorizzati.

Le rocce di solido gneiss della Sbarua (conosciuta dai locali come Rocca Bianca) sin dagli anni '30 costituivano la meta di allenamento abituale degli alpinisti piemontesi: su quelle pareti solari della Val Noce si cimentarono Primo Levi (che ha descritto una sua scalata alla Sbarua nel romanzo "Il sistema periodico"), Massimo Mila, Ellena, i fratelli Ravelli, Gervasutti, Rivero, De Rege, che aprirono vie classiche ancora

oggi di grande interesse e impegno tecnico. Per noi giovani negli anni '50 restavano ancora molte possibilità di scoprire e aprire nuovi itinerari sui vari torrioni ancora inesplorati, tra i quali l'imponente torrione centrale ancora inviolato, situato poco sotto la vetta del Monte Freidour, che aveva attirato la nostra attenzione e quella di altri scalatori.

Quella domenica con i miei compagni avevo deciso di tentarne la scalata lungo il bellissimo spigolo che dalla base sale alla vetta per



Tra i suoi allori la "prima" italiana alla nord dell'Eiger

La via di salita sul Torrione del Nonno. Figura storica dell'alpinismo torinese, Andrea Mellano (qui sopra), accademico del CAI, è stato uno degli italiani che nel 1962 per primi osarono violare la parete nord dell'Eiger (con Armando Aste, Romano Perego, Gildo Airoldi, Pierlorenzo Acquistapace e Franco Solina). Alpinista completo e blasonato, è stato tra i principali fautori dell'arrampicata sportiva, inventore nel 1985 con Emanuele Cassarà e Alberto Rizzo di SportRocchia, la prima competizione internazionale della specialità.

un'altezza di oltre 180 metri. Per raggiungere l'attacco dello spigolo salimmo velocemente la via normale e la vena di quarzo della parte bassa della Rocca e poi il ripido canale che conduce al torrione.

Giunti a metà del canale ci accorgemmo della presenza più in basso di altri pretendenti guidati da Giorgio Rossi, il forte alpinista torinese perito nel 1963 con il medico Cesare Volante sul Lirung nel corso della spedizione himalayana organizzata dal CAI UGET, e questo ci stimolò a raggiungere rapidamente la base del torrione e a inizia-

re quasi di corsa la scalata, inseguiti dagli impropri di Rossi e dei suoi compagni ai quali stavamo soffiando la prima salita.

I passaggi sulle verticali e lisce placche dello spigolo, intervallate da diedri e piccoli strapiombi, furono molto impegnativi (oggi classificati 5+ /6a), sia per la tecnica di allora sia per l'attrezzatura non efficiente come l'attuale: scarponi, chiodi e cunei da infiggere nelle fessure, corde pesanti e poco scorrevoli. Dopo circa tre ore lo spigolo fu superato e al torrione assegnammo il nome "del Nonno" in

omaggio a un amico del gruppo torinese che chiamavamo nonno.

Esattamente cinquant'anni dopo, domenica 9 novembre 2008, di primo mattino sono a Pinerolo e con Vico e Giorgio saliamo in Val Lemina, oltre il villaggio del Talucco dove lasciamo le auto. Il gruppo è al completo, oltre a Vico e Giorgio ci sono Danilo e Nanni.

Il luogo è il tradizionale punto di partenza per l'avvicinamento alla Rocca, di recente tornata agli onori della cronaca per il nuovo rifugio Melano che il CAI Pinerolo e la Comunità montana hanno allestito grazie al riutilizzo della struttura olimpica Casa Canada.

Vista l'ora decidiamo di raggiungere la base del torrione dall'alto scendendo il canale che inizia sotto la cima del monte Freidour, di cui la Sbarüa è una propaggine meridionale. Ci sono con noi anche mia figlia Sara e suo marito Marco, bravi arrampicatori, desiderosi di partecipare all'evento con questo gruppetto d'irriducibili scalatori d'antan.

Giunti alla sommità del canale prepariamo il materiale e lasciamo gli zaini che riprenderemo al termine della salita. In quel momento suona il cellulare di Nanni (che è medico): un paziente gli chiede un parere e lui si esibisce in un'accurata visita a distanza con consigli per le ricette, sotto i nostri sguardi ammirati per la serietà professionale, e la faccia tosta nel giustificare la sua assenza. Poi scendiamo velocemente il canale e raggiungiamo la base dello spigolo.

Ci dividiamo in due cordate ma, contrariamente a quanto accadeva un tempo quando ci giocavamo a chi toccava salire da primo, oggi nessuno vuole essere il primo.

Giorgio e io ci sacrificiamo salendo da primi: lui con Danilo e Nanni, io con Vico, mentre mia figlia e Marco si defilano facendo cordata autonoma, chiedendosi se per caso non sono capitati con dei personaggi fuori del tempo e un po' matti.

Le condizioni meteo non sono delle migliori. Al pallido sole che ci ha accompagnati sul primo tratto è subentrata una fitta nebbia autunnale a banchi e il torrione che ci sovrasta appare e scompare, come in un gioco di dissolvenze: è affascinante, ma ci crea qualche preoccupazione e molto realisticamente ci auguriamo che alla scenografica nebbia non subentri la pioggia o la neve a complicare l'ultima parte della scalata.

Sullo spigolo i passaggi si susseguono molto tecnici e severi. Un paio dei miei chiodi di allora (che avevo forgiato in modo artigianale) sono ancora infissi nelle fessure; ne provo la resistenza e mi rendo conto con stupore della loro solidità no-nostante i 50 anni trascorsi.

Alcuni vecchi chiodi sono stati sostituiti dagli "spit" e i passaggi esposti sono oggi più protetti.

Il tempo intanto si è guastato definitivamente: una nuvolaglia minacciosa è subentrata alla nebbia e un'aria gelida ci accompagna negli ultimi tiri di corda che portano in vetta sulla quale ci riuniamo poi tutti, infreddoliti ma soddisfatti per la bella scalata. Dopo un paio di foto ricordo lasciamo la cima del "nostro" torrione, ormai avvolta dalle nuvole, e raggiungiamo in breve gli zaini.

Dal mio estraggo con sorpresa della compagnia le bottigliette di spumante per il brindisi accompagnato dalla torta di nocciole e cioccolato, insaporita con basilico e peperoncino (favolosa!), che Vico, apicoltore e grande ex pasticciere, ha preparato per festeggiare i cinquant'anni della scalata al Torrione del Nonno della Rocca Sbarüa, in un giorno di novembre per noi molto speciale.

Andrea Mellano

**Andrea Mellano
racconta la sua
recente scalata al
"Torrione del Nonno"
con cinquant'anni di
più nelle gambe ma
non nel cuore. E con
quei vecchi chiodi
ancora solidamente
piantati nella roccia**

Corso formativo

Primo soccorso in montagna

Il 26 e 27 novembre si svolgerà presso l'Ospedale di Circolo di Varese la seconda edizione dell'Incontro formativo italo-svizzero sul Primo soccorso in montagna, indirizzato a guide, istruttori, accompagnatori, gestori di rifugio, italiani e svizzeri, del CAI e del CAS Ticino. Questo evento, organizzato dal CAI di Malnate, il cui presidente Luigi Festi è chirurgo generale e toracico, presenta alcuni aspetti che lo rendono differente da analoghe iniziative precedenti. Tra questi, la collaborazione, nelle vesti di docenti, di medici italiani e svizzeri del soccorso alpino e dell'emergenza: l'obiettivo è infatti di fornire indicazioni, suggerimenti e nozioni ad alpinisti e gestori di rifugio che si trovano ad agire nell'emergenza in montagna, in attesa dell'arrivo dell'elisoccorso o della colonna. Perché la tempestività dell'intervento di soccorso nei primi momenti dopo il trauma o l'aiuto immediato fornito al malato cronico in crisi in ambiente alpino può essere determinante per la buona riuscita del soccorso stesso. Inoltre lo spazio dedicato alla prova pratica su manichini e defibrillatori di ultima generazione, che dura circa cinque ore, punta a garantire un apprendimento più approfondito ed efficace. Altro aspetto di novità sarà il patrocinio da parte della Commissione medica centrale del CAI, dell'Università degli Studi dell'Insubria, del Soccorso Alpino Ticino, dell'Ospedale di Circolo di Varese e della Conferenza 7 Laghi che raggruppa le sezioni CAI della provincia di Varese.

Il corso, previsto in due sessioni, una estiva e una invernale, tra loro complementari, si svolgerà nell'intera giornata di venerdì 26 novembre e nella mattinata di sabato 27 novembre, con una parte teorica che si occuperà di BLS (Basic Life Support Defibrillation), di traumi, di incidenti da valanga e ipotermia, di aspetti medico-legali, e una parte pratica per gruppi di 6 persone, su manichini e defibrillatori. Il corso è a numero chiuso (24 allievi) per garantire l'accuratezza nell'addestramento durante la parte pratica; alla fine verrà rilasciato un diploma insieme con il materiale didattico. Il costo è 150 euro a persona. Nel mese di settembre sarà pronto il programma definitivo da reperire sul sito www.caimalnate.it sul quale saranno fornite notizie riguardo l'inizio e le modalità delle iscrizioni.

Per qualsiasi informazione rivolgersi a Luigi Festi, direttore del corso, e-mail luigifestimail@virgilio.it



Sui sentieri della mobilità dolce

L'ultimo mercoledì di maggio per i soci seniores del CAI è stato il giorno del 18° Raduno lombardo, come i precedenti dedicato alla memoria di Anna Clozza, prima indimenticata presidente. Tempo non del tutto inclemente, il 26 in alta Val Brembana, e grande festa nel ritrovarsi. Dal rifugio Madonna dei Monti si muovono tre "colonne": la prima risale la storica via Priula fino ad affacciarsi in Valtellina al Passo San Marco, sulle vie della Serenissima; la seconda esplora la

via delle Casere, con fermate e degustazioni; la terza, pensata per la nutrita presenza dei "decani", passeggia lungo il romantico Sentiero delle abetaie. Orchestrano il tutto in modo impeccabile Gianni Molinari, presidente del CAI Val Brembana, il gruppo Senior e tutta la sezione CAI ospitante. Coordinarsi con Carabinieri e autorità locali non è uno scherzo: le difficoltà logistiche, sono superiori rispetto ai raduni precedenti, ma come per magia le tre colonne si ritrovano praticamente in contemporanea alla Madonna dei Monti, puntuali per la messa, il pranzo, le canzoni e la festa.

Un nuovo record ha polverizzato i precedenti: 1234 partecipanti, 447 pranzi serviti, 24 autobus, 47 auto o pulmini. Ma battere i record di presenze non fa storia, è ormai un'abitudine ad ogni raduno dei seniores del CAI. La novità, di rilievo assoluto, è invece che "solo" 1104 sono presenze lombarde (30 i gruppi seniores sezionali). Ben 130 sono soci non lombarde: nutritissima una rappresentanza VFG

In Alta Val Brembana sono stati 1234 i partecipanti, 447 i pranzi serviti, 24 gli autobus, 47 le auto e i pulmini. Tra le proposte un albo degli operatori seniores sezionali



(Padova, Verona e Bassano del Grappa) seguita da TAA (Merano) e da una presenza simbolica PLV (Bolzaneto).

Il più festeggiato? Il socio Nane, classe di ferro 1913, arrivato con la spedizione dei meranesi. E' la terza volta che ci onora della sua presenza.

Intanto ha cominciato a circolare a Madonna dei Monti l'idea di organizzare un raduno del Triveneto per il 2011, cui non mancherebbe una nutrita rappresentanza lombarda, con la sola condizione tassativa è che gli amici triveneti si riservino un mercoledì diverso dall'ultimo di maggio. Si può quindi intravedere per la seconda decade del 2000 una (graduale) proliferazione di raduni regionali. E il 2010 è di buon auspicio con l'autunnale 7° Convegno dei seniores lombardi trasformarsi in 1° Convegno nazionale dell'escursionismo senior (Bergamo, Palamonti, sabato 23 ottobre).

Oltre alla Commissione centrale escursionismo (CCE), rappresen-

tata da Carlo Bonisoli, ha partecipato al raduno Renata Viviani, presidente del GR Lombardia, che nel suo breve indirizzo di salute ha testimoniato sulla realtà attiva e trainante dei soci seniores del CAI, espressione di un escursionismo tutto speciale, fatto di persone accomunate più che dall'anzianità di frequentazione della montagna, da capacità specifiche, spiccatamente orientate alla condivisione, alla socializzazione, e al volontariato. La presidente ha dato il "buon esempio" di come, a livello regionale, il CAI possa e debba saper cogliere e valorizzare questo potenziale: ha citato il progetto Interreg-Vetta, di cui con il GR Piemonte il GR Lombardia è partner insieme con le regioni Piemonte e Lombardia e ai cantoni Ticino e Grigioni, gestendo fondi UE per la valorizzazione delle zone Interreg, una valorizzazione che trasforma le Alpi da barriera in cerniera tra le genti. L'idea vincente del GR Lombardia è stata

Sopraimille

Nuovi orizzonti per la montagnaterapia

Quando all'interno della Sezione della SAT di Riva del Garda è nato il gruppo Sopraimille, l'idea era molto semplice: sviluppare un progetto di collaborazione nel settore della riabilitazione psichiatrica tra il CAI e il locale Centro di salute mentale. Di questa ormai lunga avventura, e delle tante altre nate ai quattro angoli d'Italia, si è più volte narrato sulle pagine delle nostre riviste; ma nel corso dell'Assemblea dei delegati tenutasi a Riva del Garda il 22-23 maggio il gruppo ha sperimentato una nuova dimensione, questa volta lontana da sentieri e cime, senza corde né zaini. In collaborazione con la Commissione centrale medica del CAI (e per conto di questa) alcuni ragazzi del gruppo Sopraimille hanno infatti gestito uno stand per distribuire ai delegati due recenti "prodotti" della commissione stessa: il cd didattico "Medicina di montagna", messo a disposizione delle sezioni per facilitare l'organizzazione dei corsi e rendere omogenei i messaggi formativi al loro interno in tema di medicina di montagna, e il gioco-manifesto "La salute non è un gioco" destinato a tutti i rifugi del territorio nazionale e primo tassello di una campagna di promozione della

salute in montagna che è ora avviata e si svilupperà nei prossimi mesi (delle due iniziative è già stato riferito nella nostra stampa associativa).

Per definire il successo di questa distribuzione basta considerare alcuni numeri: sono state raggiunte circa 280 tra sezioni e sottosezioni, distribuiti 230 cd e quasi 500 manifesti e avvicinati un gran numero di delegati per descrivere e spiegare le iniziative della CCM.

Ma il vero successo non è in relazione al "cosa si è fatto" ma soprattutto al "come è stato fatto". Lo stand è stato gestito non da un gruppo di alpinisti, né di hostess sperimentate, né tanto meno di tecnici competenti; solo soci del CAI appartenenti a un piccolo gruppo di una piccola (grande!) sezione, persone che hanno anche portato con loro i propri problemi e le proprie difficoltà, ma anche tanta simpatia e voglia di fare.

Forse uno dei tanti nuovi aspetti di un sodalizio che si apre a nuovi orizzonti. E un grazie ad Andrea, Bruno, Maura, Serena e Michele che ci hanno fatto scoprire e che fanno parte di questi nostri nuovi orizzonti.

Il più festeggiato

Nell'altra pagina una visione dell'incontro del 26 maggio in Alta Val Brembana e qui accanto un'immagine vitalissima del più festeggiato, Nane, classe di ferro 1913, arrivato da Merano.

Il prossimo incontro avverrà in autunno al Palamonti di Bergamo dove sabato 23 ottobre i soci anziani daranno vita al 1° Convegno nazionale dell'escursionismo senior.



di puntare sulle due realtà "di massa" del CAI, i giovani con un loro progetto aggregante, e i seniores col progetto "Montagna amica della salute (MAS)". In una prima fase di 15 mesi, tra settembre 2010 e dicembre 2011, il progetto MAS prevede un primo esperimento pilota in cui i gruppi seniores sezionali lombardi, nelle zone Interreg, parteciperanno ad escursioni MAS con un dislivello complessivo non superiore ai 600 metri affiancati da due "volontari paramedici accompagnatori". Con 40 escursioni questo primo progetto MAS lavorerà su un campione di rilevazioni in forma anonima per comporre uno studio sulla camminoterapia per escursionisti seniores.

L'auspicio è naturalmente che questo esempio di utilizzo del potenziale umano e di volontariato sia solo un primo passo, in Lombardia come in altre regioni, ma soprattutto che il settore senior dell'escursionismo centrale, con il contributo di tutti (in prima linea il gruppo di lavoro presso la CCE), riceva attenzione come forma strategica di approccio alla montagna, riconoscendone tre semplici condizioni: trasparenza, rappresentatività e pari dignità.

Per essere chiari, l'infrastruttura del settore senior nell'escursionismo è ancora in via di realizzazione, ma puntiamo con convinzione a farla emergere su quattro livelli: il livello sezionale, con una forma di riconoscimento ufficiale dei coordinatori logistici sezionali che in numeri rilevanti in Lombardia e comunque anche in altre regioni sono già operativi su base volontaristica (chiamiamoli qui per comodità operatori seniores sezionali); il livello territoriale, un'iscrizione ad albo (territoriale) di questi operatori seniores sezionali, una volta riconosciuti; l'albo deve venire custodito e gestito da un operatore senior, inserito nell'Organo territoriale escursionismo o da una Commissione seniores territoriale dedicata; il livello escursionismo centrale, un governo centralizzato del profilo dell'operatore sezionale senior e di conseguenza del suo percorso formativo e dell'eventuale adeguamento normativo nel tempo; a livello della stessa CCE serve un referente che faccia da "canale diretto" col gruppo di lavoro senior, che sia un senior e non, come da regolamento attuale, necessariamente un AE.

Non dimentichiamo infine la concorrenza. Proprio il segmento seniores del CAI si trova in bella solitudine a presidiare lo spazio della mobilità dolce (alias go slow), nicchia di mercato in esplosione, e naturalmente esposta ad agguerrita concorrenza. E' legittimo attendersi che un'appropriata formazione più professionale dei suoi operatori sezionali e un governo dei loro albi e del loro profilo conferisca all'offerta complessiva CAI ulteriore maggior valore rispetto alla concorrenza.

Dino Marcandalli

*Presidente Commissione Seniores LOM
Componente Gruppo Lavoro Seniores Escursionismo*

E ora l'appuntamento è al Palamonti

Il successo del 18° Raduno dei seniores del CAI in Alta Val Brembana indica che i tempi sono maturi perché la seconda decade del 2000 veda la proliferazione, laddove c'è massa critica, dei raduni seniores a livello regionale. Il buon esempio lo dovrebbe dare il Triveneto già nel 2011.

Che invece siano maturi i tempi per una convergenza in un unico convegno dei delegati seniores a livello nazionale già nell'anno 2010 è una realtà in ormai veloce avvicinamento. Stanno solertemente lavorando vari livelli in quello che costituisce ormai il "settore senior di escursionismo": i delegati dei gruppi seniores contattati con il 1° Censimento nazionale, condotto dal Gruppo di lavoro specialistico seniores (GL/S) costituito presso la Commissione centrale escursionismo (CCE); la Commissione seniores Lombardia quale realtà territoriale avanzata; i componenti del GL/S per le loro regioni, la stessa Commissione centrale per l'escursionismo. Quindi, a 18 mesi dal 6° Convegno lombardo l'appuntamento è per il 23 ottobre al Palamonti, CAI Bergamo, per il 7° Convegno lombardo che all'insegna della continuità confluisce e si estende nel 1° Convegno nazionale dei delegati dei Gruppi sezionali seniores CAI italiani.

Al convegno di Bergamo il tema riguarda "I seniores nelle regioni CAI e nell'escursionismo". Vogliamo riflettere sulla nostra identità specifica e sulle realtà dei nostri gruppi sezionali in termini sia di iniziative ed esperienze, sia di esigenze e margini di miglioramento. Per questo a Bergamo condivideremo le scoperte geografiche della 1° indagine statistica nazionale condotta da GL/S. Presenteranno quindi le proprie esperienze ed esigenze i vari delegati LPV, VFG-TAA, TER e CMI, magari preceduti dalla Commissione seniores LOM (che riferirà anche degli esiti dei trascorsi convegni LOM e dei risultati dell'indagine sulle "quote rosa fra i soci seniores LOM"). Infine, relazione di medicina di montagna per seniores, un classico da sempre dei nostri convegni.

Il pomeriggio, sulla base dei risultati raccolti, tireremo le fila su come ci organizziamo in escursione e nel CAI; misureremo assieme il cammino percorso dal settore in questo primo anno in cui si è messo al volante il GL/S. A quattro livelli: sezionale (Gruppi), territoriale (OTT, in che forma la presenza senior), centrale (il GL/S stesso), e nel canale con CCE (il ruolo del referente GL/S presso la CCE). E misureremo il cammino che certamente resta ancora da percorrere verso una sempre maggiore trasparenza, rappresentatività e pari dignità offerta ai soci seniores. Parleremo di progetti pilota con percorsi formativi per gli attuali coordinatori logistici; della qualifica di Sezionale senior e dei percorsi formativi per volontari disponibili all'accompagnamento delle escursioni; valuteremo insieme come può in prospettiva migliorare l'infrastruttura del settore senior dell'escursionismo; e come sia soprattutto strategico che tutti i gruppi facciano rete regionalmente tra loro, un po' capitalizzando su quanto di importabile trovano dall'esperienza lombarda.

Ai primi delegati CAI seniores d'Italia arriverci dunque al Palamonti (Bergamo) anche a nome del GL/Seniores della Commissione centrale escursionismo e di tutta la Commissione seniores LOM.

**Dino Marcandalli e la
Commissione centrale escursionismo**

Il raid del presidente

Anche quest'anno l'Orobie Skyraid è stato un'importante occasione per promuovere il 4 luglio le Orobie a 360°, facendo volare sulle ali internazionali di straordinarie "aquile sportive" le bellezze delle montagne, dei sentieri e dei rifugi della terra bergamasca. Ne è fermamente convinto Paolo Valoti, presidente della Sezione di Bergamo del CAI che, grazie alle sue sottosezioni ha schierato oltre 200 volontari lungo il tracciato. Dopo avere concluso la sua frazione (il team del CAI bergamasco si è piazzato al diciassettesimo posto con Valoti, Filippo Zaccaria e Maurizio Agazzi) stringendo in pugno la bandiera bianca e azzurra del CAI, il presidente-alpinista ha ringraziato "tutti i soci che hanno permesso la realizzazione di un'organizzazione imponente che è stata una festa mondiale della montagna bergamasca". E' toccato alle due formazioni britanniche del Salomon Trail Team aggiudicarsi la prova che sullo splendido Sentiero delle Orobie ha assegnato il titolo mondiale per team di skyrunning. Nella foto l'arrivo di Valoti al rifugio Coca.

Ambientato nell'età del Ferro, in un mix di animazione e di riprese dal vero, "Camuni" è un video che concentra in cinque minuti l'incomparabile estro di Bruno Bozzetto sullo sfondo dei celeberrimi graffiti di Capodiponte, in Valle Camonica. Presentato al recente TrentoFilmfestival, è la storia di un amore preistorico: per conquistare la donna del cuore, dopo un serrato corteggiamento un cacciatore riesce a far breccia donandole una rosa camuna colta dalla roccia. Questa volta il Signor

Vecchio scarpone

“Un giornalista che scriva di montagna senza esserci mai stato o che si sia accorto dell’esistenza di essa a quaranta o a cinquant’anni, dopo avere fatto nella sua vita tutt’altro mestiere, scriverà forse cose letterariamente egregie, storicamente giuste, scientificamente esatte, ma non porterà mai, nella sua prosa, ardore, serenità e convincimento: doni che all’uomo sono offerti dalla lunga dimestichezza coll’Alpe, dai diuturni colloqui con essa, da quella rispondenza, fra visione esteriore e impressione d’anima, che è indice sicuro di sensibilità e comprensione”.

Angelo Manaresi

*Presidente generale del CAI,
Lo Scarpone 16/3/1935*



Forum Alpino

■ **ORGANIZZATO** dalla Accademia bavarese delle Scienze e dall’ISCAR (International Scientific Committee on Research in the Alps) e con il patrocinio del Ministero dell’Ambiente e della Convenzione delle Alpi, il Forum Alpinum 2010 si tiene dal 6 al 9 ottobre a Monaco di Baviera sul tema “Le metropoli e le loro Alpi”. Sindaci di metropoli periferiche alle Alpi e rappresentanti delle regioni alpine, della UE e della Convenzione delle Alpi discuteranno su una strategia in vista di un mercato regionale delle zone alpine. Tutte le informazioni sono scaricabili dal sito www.forumalpinum.org

Mato Grosso

■ **A BARZIO** (Valsassina) nelle sale dell’ex Municipio, in Via Roma, è allestita fino al 25 agosto una mostra di mobili e arre-

di andini a beneficio dell’Operazione Mato Grosso. Per informazioni: Aldo (Mandello del Lario-LC) tel. 339 2753523.

Fede e scarponi

■ **UN SUCCESSO** crescente stanno riscuotendo nel mondo i percorsi turistico-devozionali (Cammino di Santiago, Via Francigena, Cammino di San Francesco, Sentieri Frassati, Cammino di San Carlo, Cammino di Sant’Agostino ecc.), grazie al loro sapiente mix tra il turismo religioso e la riscoperta - mediante il concetto della mobilità lenta - dei valori culturali, ambientali ed etnografici dei territori attraversati.

Metafora

■ **ASSOLUTAMENTE** insuperabile con mezzi leciti: questa la frase lasciata nel 1880 in un foglietto di carta dell’inglese Mummery sul Dente del Gigante dopo avere amaramente rinunciato a scarlo. Una frase che anima l’alpinismo da circa 130 anni in una continua disputa tra puristi e innovatori, tra fautori del progresso e sostenitori dello sviluppo. Enrico Camanni, dopo “Il Cervino è nudo”, ripropone in “La metafora dell’alpinismo” (Liaison, 67 pagine, 12 euro) una riflessione etica sull’argomento in cui si rispecchiano molte realtà (e contraddizioni) della nostra società civile.

Sci alpinismo

■ **GRAN BRETAGNA** e Svezia sono state accolte nella grande famiglia dell’ISMF (Ski Mountaineering Federation) a conferma dell’esponentiale crescita d’interesse che sta riscuotendo lo sport dello sci alpinismo nel mondo. Per informazioni www.ismf-ski.org

Incarichi

■ **BENEDETTO FIORI** è il nuovo presidente del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi. È il quarto presidente ad insediarsi a Villa Binotto a Feltre, dopo Cesare Lasen, Valter Bonan e Guido De Zordo.

■ **GIOACHINO GOBBI**, patron della Grivel, è il nuovo presidente della Courmayeur Mont Blanc Funivie spa, società di gestione degli impianti a fune della nota località turistica valdostana.

■ **SIMONE FAVERO** è il nuovo coordinatore della rassegna bellunese “Oltre le Vette”.

Buon compleanno

■ **MAURO CORONA** compie 60 anni il 9 agosto. L’ultimo suo libro è “Il canto delle Manere” che Mondadori ha pubblicato lo scorso anno.

Marchett l’inventore



Gestore del rifugio privato “Marchett” ai Piani d’Erna (Lecco), una nicchia nella storia degli sport bianchi Marco Locatelli se l’è conquistata. E’ stato lui, alpinista e cacciatore, a mettere a punto una trentina d’anni fa un attacco da sci alpinismo, l’Alpitour, che ha portato a spasso almeno diecimila sciatori sulle montagne di tutto il mondo. Oreste Forno ha usato questi ormai storici attrezzi per salire allo Shisha Pangma e al Pik Lenin, oltre che per discendere la nord est del Pizzo Cassandra.

Un attacco affidabile, evidentemente, oltre che pratico. La trovata era una levetta rossa dietro il tallone che

consentiva lo sganciamento in marcia, passando dalla salita alla discesa e viceversa, senza doversi togliere gli sci. Nonostante la brillante esperienza Locatelli ha però preferito accantonare la sua attività d’inventore per concentrarsi sul turismo alpino ed ecologico. Da tempo il suo rifugio, come riferisce un recente fascicolo del mensile Orobie nello speciale servizio dedicato al Resegone con un racconto di Roberto Serafin e le splendide immagini di Mauro Lanfranchi, è diventato una mecca per camminatori contemplativi, circondato com’è da una natura che non lesina le sue meraviglie, specie nel periodo della fioritura, grazie al particolare microclima.

Poli

■ **A SOLDA (BZ)** Reinhold Messner presenta nel suo museo la mostra temporanea "Avventura ai Poli", visitabile fino al 10 ottobre e nella stagione invernale a partire dal 12 dicembre. Info: 335 6081205 - ortles@messner-mountain-museum.it - www.messner-mountain-museum.it

Detassis

■ **UN MUSEO** sarà dedicato a Madonna di Campiglio (TN) a Bruno Detassis, il re del Brenta, spentosi nel 2008 a 98 anni. Lo ha annunciato la figlia Jalla.

Invenzioni

■ **SNOW X** è un nuovo attrezzo composto da un telaio sterzante montabile su ogni tipo di snowboard. Info: www.snowx.it

■ **UNA NUOVA BARELLA** prodotta dalla ditta Kong è destinata agli interventi in montagna e in grotta. È radio-compatibile: la vittima dell'incidente potrà essere sottoposta a Tac o a risonanza magnetica senza dover essere spostata.

■ **UN'AZIENDA ISRAELIANA** specializzata nel trattamento delle acque ha presentato una macchina che può produrre quasi 1000 metri cubi di neve al giorno a qualsiasi temperatura e con qualsiasi umidità. Il consumo di energia elettrica è di 500

Dove e quando in AGOSTO

■ **UNA GIORNATA DELLA VITA IN MONTAGNA** apre il 19 agosto a Vallarsa (Trento) la seconda edizione del festival "Tra le rocce e il cielo" che si concluderà il 22. Info: www.traleroceeilcielo.net - traleroceeilcielo@gmail.com - tel 392 2272326.

■ **A BOSCO CHIESANUOVA (VR)** si tiene dal 21 al 29 agosto il XVI Film Festival della Lessinia: nove giorni di proiezioni e incontri con autori e protagonisti. Come sempre, saranno proiettate solo opere dedicate alla vita, alla storia e alle tradizioni delle alte quote, con esplicita esclusione dei film sullo sport e sull'alpinismo. Per informazioni: www.filmfestivallessinia.it - m.bicego@filmfestivallessinia.it

■ **NEI RIFUGI FRIULANI E BELLUNESI** "Note e parole in rifugio". Per la parte musicale si esibiscono il Clarino ensemble (rifugio Calvi, 1 agosto, ore 14); e l'Harmonie brass ensemble, gruppo di ottoni (Rifugio Piaz, 29 agosto, ore 14.30). Per la parte "parlata" sono invece di scena Adriano Rinaldi con "Malattia e alpinismo: rimedio o aggravio?" (rifugio Rinfreddo, 28 agosto, ore 18). Infine il regista Giorgio Gregorio proietterà e commenterà il suo "Giusto Gervasutti, il solitario signore delle pareti" (rifugio Sorgenti del Piave, 4 settembre ore 21).

■ **IL TROFEO KIMA** alla sua 16° edizione sarà il 29 agosto in Val Masino (Sondrio) prova unica del Campionato mondiale di Ultra SkyMarathon. Info: www.skyrunning.com

■ **IL MUSEO DEL FORTE DI EXILLES** (Val di Susa) è aperto dal martedì alla domenica. Sono visitabili le aree dedicate agli alpini e alla storia millenaria del forte. Info: www.fortediexilles.it

■ **UNA GIORNATA** di scambio tra genti walser italiane e svizzere è in programma il 1° agosto al Passo del Gries con partenza dal Lago di Morasco (VB). Info: Sezione di Formazza 0324.63059.

■ **ESCURSIONI LETTERARIE** in Val Grande sono in programma in occasione della quinta edizione di "Libri in cammino": il 13 agosto "L'ala che li disperse li raccolse" di P. Pisano, il 21 agosto "Momenti dell'irrazionale nella Valle Intrasca" di E. Villa. Per partecipare prenotare con almeno 5 giorni di anticipo (tel. +39 0324 87540 e-mail: info@parcovalgrande.it)

■ **UN LIBRO UN RIFUGIO** in Alta Badia. Tra i partecipanti alla serie di conferenze estive gli scrittori Isabella Bossi Fedrigotti (3 agosto), Valentina Fortichiari (2 agosto), Benedetta Tobagi (6 agosto), Corrado Augias (12 agosto), Catherine Spaak (13 agosto), Massimo Nava (16 agosto) e molti altri. Info: www.altabadia.org - tel 0471.836176-847037.

kw al giorno, pari a quello di 5 cannoni (che sono però molto meno efficienti) o di una piccola seggiovia.

■ **UN RILEVATORE** per individuare i telefoni cellulari nel raggio di 2 km è stato messo a punto in Francia dall'azienda Diginex: costringe i cellulari che

si trovano nel suo raggio d'azione a connettersi e ne riconosce i dati. I risultati dei test, a quanto riferisce il sito montagna.org, sono positivi.

Macroregione

■ **UNA DICHIARAZIONE COMUNE** è stata firmata a Mittenwald/D, in Baviera, dai rappresentanti di cantoni, regioni, länder e province di cinque Stati alpini. Nel documento si chiede l'istituzione di una macroregione europea "Alpi". Secondo la CIPRA tale macroregione ha potenziale solo se costruita in stretta collaborazione con la Convenzione delle Alpi e non in concorrenza con la medesima.

Statistiche

■ **SECONDO** l'ultima rilevazione dell'Osservatorio turistico della montagna di TMI (www.trademarkitalia.com) l'inverno 2009-2010 non ha mante-

nuto le promesse di inizio stagione. Soggiorni più brevi, meno skipass venduti e meteo poco favorevole hanno raffreddato l'entusiasmo degli operatori turistici.

In rete

■ **ALBANO MARCARINI**, architetto milanese, tra i maggiori esperti di turismo slow, annuncia la pubblicazione del sito www.sentieridautore.it.

In una veste grafica accattivante vi si trovano i suoi migliori itinerari a piedi, in bicicletta, in treno pubblicati in questi ultimi anni nelle riviste del settore.

Lupi

■ **SALE A 39** il numero dei lupi morti recuperati dal 1999 ad oggi in Piemonte, la maggior parte investiti da auto e da treni o uccisi da bracconieri. In tutta la regione nell'inverno 2008-2009 sono stati censiti 48 lupi organizzati in 14 branchi. ■

Vacanze spericolate? No grazie

Nel periodo dell'anno più impegnativo per i valorosi uomini del Soccorso alpino è d'obbligo non solo rinnovare l'invito alla prudenza, ma anche mettere in guardia su quanto può costare al nostro portafoglio un comportamento incauto. Gli interventi dei soccorritori sono infatti a pagamento, qualora si tratti di alpinisti spericolati in difficoltà ma fisicamente indenni, in tre regioni italiane: Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige e Veneto.

Gli infortunati rientrano invece negli "interventi sanitari" e, buon per loro (si fa per dire...) vengono salvati gratis. Nelle tre regioni indicate, con l'aumento esponenziale delle "chiamate inutili" o delle persone impreparate, c'è chi ha introdotto in questi casi un ticket da 100 euro (Alto Adige), e chi (Trentino e Valle d'Aosta) fa pagare 750 euro per persona. In Veneto chi non è infortunato ed è soccorso paga infine 86,4 euro per minuto di volo, come riferisce il quotidiano La Stampa, tra i giornali più attenti nell'avvicinare il lettore alle complesse problematiche della montagna. A tutti buone vacanze e buona, serena montagna! (R.S.)

Identikit di una sezione centenaria

Fondata nel 1909 da sei soci, la Sezione di Treviso (una delle prime nel Veneto e associazione tra le più longeve della città) nel 2009 ha compiuto 100 anni presentando un bilancio di 1.680 iscritti.

La presenza maschile è pari al 68% (1.145 unità), quella femminile al 32% (535 unità); il 7,5% ha meno di 15 anni, l'82,5% è tra i 16 e i 65 anni; il 10% ha più di 65 anni; infine il 70,6% (1.185 unità) ha un lavoro mentre il 29,4% (495 unità) è costituito da studenti, casalinghe e disoccupati. I 1.185 soci occupati si distribuiscono nel seguente modo: terziario pubblico 457 unità; terziario privato 243; industria 295; artigianato 62; agricoltura 15; professioni autonome 109; ministri del culto 4. Nel terziario pubblico di particolare rilievo le professioni legate alla salute (medici, infermieri, psicologi, dentisti, odontotecnici, fisioterapisti, farmacisti, tecnici di diversa natura etc.), alla scuola (docenti universitari, ricercatori, assistenti universitari, dirigenti scolastici, insegnanti di diverso ordine e grado, collaboratori scolastici etc.) e alla pubblica amministrazione (comuni, provincia e regione con dirigenti, funzionari, quadri, impiegati etc.). Nel terziario privato sono rilevanti le aree del commercio, delle banche, delle assicurazioni (commercianti, bancari, agenti di commercio, agenti di assicurazioni, impiegati, commessi etc.) e dei servizi alla persona e alla famiglia (idraulici, imbianchini, orologiai, parrucchieri, fornai, restauratori, benzinai, elettricisti, falegnami, agenti di viaggio etc.). Nell'industria è rilevante sia l'area della produzione dei beni sia quella dei servizi di supporto alla produzione (imprenditori, dirigenti, operai, quadri, impiegati, collaudatori, analisti, tecnici di varia natura etc.). Tra le professioni autonome architetti, avvocati, commercialisti, ingegneri, geometri, ragionieri.

Gli escursionisti sono una delle componenti maggiormente presenti e attive con 102 unità, per il 54% maschi e per il 46% femmine: una situazione quasi paritetica e comunque più equa di quella della base associativa. Rispetto all'età maschi e femmine nati negli anni '50 e '60 si equivalgono (56%); tra i nati negli anni '60 e '70 prevalgono i maschi (40%) rispetto alle femmine (34%); tra i nati negli anni '80 le femmine prevalgono (10%) sui maschi (4%). Il 26% dei maschi e il 21% delle femmine possiede un diploma di scuola media inferiore e di corsi di formazione professionale; il 49% dei maschi e il 40% delle femmine ha un diploma di scuola media superiore (prevalentemente di studi tecnici i maschi e umanistici le femmine); infine il 39% delle femmine e il 25% dei maschi pos-

siede una laurea, lunga o breve. Per quanto riguarda il lavoro dipendente gli uomini sono per lo più impiegati, operai e quadri. Per le donne la situazione è più articolata: impiegate, insegnanti, operaie, quadri e funzionarie; nelle professioni autonome gli uomini sono distribuiti in un maggior numero di figure professionali rispetto alle donne.

Più della metà degli escursionisti è stato "iniziato" alla montagna da familiari e amici non iscritti al CAI; un terzo da familiari e da amici iscritti al CAI; il resto è arrivato alla montagna attraverso altri canali (parrocchia e mondo del lavoro; nessuno tramite giornali, riviste e televisione). Del gruppo dirigente 25 sono maschi, di cui 16 nati negli anni '30, '40 e '50, e 9 negli anni '60 e '70, e 4 femmine che si collocano anagraficamente negli anni '40, '50 e '60; 15 maschi hanno un diploma di scuola media superiore (prevalentemente tecnico) e 8 possiedono lauree brevi o lunghe (come tre femmine); 21 maschi risultano

occupati (10 sono lavoratori dipendenti e 11 lavoratori autonomi) e 4 pensionati; 3 femmine su 4 svolgono un lavoro dipendente; 15 dei maschi sono stati avviati da familiari/parenti e amici iscritti al CAI; 8 maschi e 3 femmine da familiari/parenti e amici non iscritti; ben 21 dei 25 maschi partecipano alle escursioni sociali (6 alle sole escursioni estive e i rimanenti a due o tre tipologie di uscite, quali ciaspe, roccia, sci e cicloturismo); le femmine praticano da due a tre tipologie di attività escursionistiche.

Per la collaborazione all'indagine (distribuzione, compilazione e raccolta dei questionari) ringrazio sentitamente amici e soci del CAI di Treviso, Lorenzo Zottarel, Bruno Coassin, Raffaella Mufatto, Irene Dal Col, Mario Vivian, Renzo Bellato, Stefano Bisca, Andrea Lazzaro, Piero Artuso, Tullia Perman, Rita Giannetti, Gabriella Bottazzi, Claudio Pellin e Giovanni Cibien.

Aldo Solimbergo

Addii

Fulvio Bratina, una preziosa eredità

Dieci anni con Fulvio Bratina nella Commissione medica VFG. Dieci anni che ci hanno visto lavorare insieme, discutere insieme, scherzare e ridere insieme all'insegna di un'amicizia che è andata saldandosi fin dai primi mesi del nostro ritrovarsi per riunioni e convegni. Del resto essere amici di Fulvio era fin troppo facile: la sua disponibilità, la sua generosità, il suo proporsi in aiuto con la sua esperienza e il suo prestigio professionale lo rendevano facile preda della nostra voglia di fare e punto di riferimento sicuro e affidabile per ogni nostra proposta. Non si tirava mai indietro e il suo assiduo lavoro per la commissione era svolto sempre con umiltà sincera, lui professore universitario e per molti anni preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia e direttore della Scuola di specializzazione in Medicina dello Sport di Trieste. Trovava tempo da dedicare alla Commissione medica nonostante un fitto carnet di impegni, che andavano dalla ricerca medico-scientifica (su temi di fisiologia dello sport) a impegni socio-umanitari, da frequenti conferenze su invito di varie associazioni (Adositalia), alla redazione di articoli per riviste di sport e di montagna (in particolare per Quota 864 della sua amata Sezione di Auronzo), da sport che praticava con serietà e costanza (istruttore di tiro con l'arco e presidente dell'associazione sportiva Compagnia Arcieri di Trieste), alla partecipazione organizzativa di vari eventi (la Camignada). E in lui non sentivamo mai il professore, bensì l'amico che consigliava e risolveva ogni proposta operativa con suggerimenti e soluzioni sempre pratiche ed efficaci.

Ora Fulvio non c'è più e la sua assenza peserà moltissimo nella commissione, lui che non mancava mai alle riunioni e ai convegni organizzati insieme: al Pordoi, a Valbruna, a Mirano a Trieste, a Bassano, a Pordenone. Prima di lasciarci ha voluto consegnare agli amici della commissione tutto il suo ricco materiale scientifico e didattico prodotto in questi ultimi anni, relativo soprattutto allo sviluppo psicofisico in età evolutiva e ai problemi e ai vantaggi fisiologici dell'andare in montagna anche in età avanzata (i "seniores"), tema che aveva approfondito con anni di anticipo e che ora è divenuto più attuale che mai. Un patrimonio di dati e informazioni scrupolosamente preparato e come sempre redatto in forma completa e scientificamente rigorosa ma anche chiara, semplice, da tutti comprensibile.

A Fulvio va la nostra gratitudine e un'amicizia che non potrà essere dimenticata.

La Commissione Medica Veneto-Friulana-Giuliana



Miss Oh, la collezionista



La sua esultanza dopo il 14° ottomila

L'irresistibile sorriso di miss Oh che il 27 aprile ha concluso la grande cavalcata degli ottomila piantando la bandiera sudcoreana sulla vetta dell'Annapurna a quota 8.098 metri. La salita si è svolta con condizioni meteo particolarmente difficili.

Adieci anni dalla scomparsa di Nini Pietrasanta, una delle migliori occidentaliste europee degli anni '30, come osserva Armando Scandellari nel freschissimo manuale del CAI "Alpinismo: 250 anni di storie e di cronache" (2° volume), quale migliore occasione per ricordarla dell'International Mountain Summit (www.ims.bz) che dal 30 ottobre al 7 novembre riunirà a Bressanone (BZ) alcune delle protagoniste della corsa agli ottomila? L'ospite più attesa di questo spettacolare appuntamento con la montagna, giunto alla seconda edizione, è sicuramente la quarantaquattrenne coreana Oh Eun Sun che il 27 aprile ha centrato, scalando l'Annapurna, l'en plein più prestigioso per una donna alpinista: la "collezione" di tutte le 14 cime più alte del mondo.

Accanto alla coreana è assicurata la presenza di altre due fortissime: la spagnola Edurne Pasaban che il 17 maggio, salita in vetta al Shisha Pangma, ha raggiunto sulla scia di Oh Eun Sun lo stesso ambizioso traguardo, e Nives Meroi che ha salito 11 delle cime più alte del mondo prima che un imprevisto malessere del marito e compagno di scalate Romano Benet ne cambiasse prospettiva e mete.

L'atteso summit in rosa si svolgerà sabato 6 novembre al Forum di Bressanone. La discussione si focalizzerà sulle scelte di vita delle

donne che si sono dedicate all'alpinismo. Che cosa le stimola? Come vedono il loro ruolo in un alpinismo dominato da uomini? Quali sono le loro mete? Inevitabilmente dovranno essere chiarite alcune ombre che ancora gravano sull'impresa di Oh Eun Sun, salita in vetta al K2 e all'Everest con l'ausilio dell'ossigeno mentre alcune immagini da lei scattate nel 2009 sul Kanchenjunga, terza vetta più alta del mondo, non corrisponderebbero al panorama ripreso da altri giunti in cima negli stessi giorni.

Da questa corsa al fotofinish in alta quota, scandita da cronometri e spedizioni pesanti e fortemente mediatizzate, si è tirata fuori, volente o nolente, Nives Meroi, che nella corsa agli ottomila non ha mai fatto uso di ossigeno. A Nives, che a Bressanone sarà disponibile anche per brevi escursioni con il pubblico, si attribuiscono giudizi severi sulla corsa agli ottomila. "Alla fine", avrebbe detto, "vincono i soldi, che addomesticano le avventure e non c'è più il coraggio di mettersi in gioco". Ma dall'incontro con le colleghe-rivali è supponibile aspettarsi segnali di pace e di rinnovata amicizia. All'eccezionale meeting potrebbe partecipare anche l'austriaca Gerlinde Kaltenbrunner, che nel momento in cui questo giornale va in macchina si trova al K2 per tentare il suo ultimo ottomila. (R.S.) ■

Premio Mauri

E l'avventura diventa letteratura

Le avventure, da sempre, chiedono di essere raccontate. E Carlo Mauri l'aveva capito: sentiva il bisogno di comunicare, di trasmettere agli altri le proprie esperienze. Il suo libro "Quando il rischio è vita", rimasto purtroppo nell'ombra, propone con semplicità e immediatezza attimi di autentica poesia, riflessioni tutt'altro che scontate e ancora attuali. Alpinismo (e non solo) e scrittura, dunque: un connubio che dal 1997 ogni anno in primavera porta ai piedi del Resegone i vincitori del concorso di narrativa che la sezione cittadina dell'UOEI e il Gruppo alpinistico Gamma hanno voluto dedicare proprio al Bigio. Un'iniziativa che, partita come un piccolo seme nel 1996, è ora un grande albero che fa parlare di sé: un momento di cultura che quest'anno, alla sua quattordicesima edizione, ha visto in lizza ben 61 opere di altrettanti autori. Il bilancio complessivo dell'iniziativa è grandioso: in tutti questi anni sono state presentate 563 opere di 255 diversi autori intervenuti da venti differenti regioni italiane. Tra queste opere la giuria composta da Alberto Benini, don Agostino Butturini, Pino Capellini, Giuseppe Ciresa, Gianni Fodella, Alessandro Gogna, Eugenio Pesci, Roberto Serafin e Giorgio Spreafico, ha scelto quelle da premiare e così il 21 maggio, alla sala Ticozzi a Lecco, i riflettori erano puntati su Silvia Petroni (prima classificata con "Lo zio Gabriele"), Valter Guglielmetti (secondo classificato con "Oltre il pendolo") e Luciano Caminati (terzo classificato con "La corda"). Da non dimenticare poi il premio speciale assegnato a Vittorio

Mangili per il suo "Kalassersuak, ovvero all'ombelico del mondo" e quello riservato agli studenti delle scuole superiori lecchesi che ha visto l'affermazione di Anna Longoni (Liceo scientifico di Merate) per "Una guida per caso... Dalle tende dell'Abruzzo, ripensando alla mia terra". La serata di premiazione, condotta da Roberto Bregaglio e Simona Mazza, ha visto anche la consegna di una targa a Sergio Longoni: un riconoscimento sentito, da parte dell'UOEI e dei Gamma, per il pluridecennale e appassionato impegno dell'instancabile imprenditore (e grande sportivo) a favore dell'alpinismo.

Ovviamente non è mancato l'ospite d'onore che quest'anno, grazie alla collaborazione con il CAAI - rappresentato in sala dal suo presidente Giacomo Stefani (uno dei fondatori del Gruppo Gamma) - è stato Rolando Larcher. Il formidabile trentino, noto per le sue scalate di altissima difficoltà sulle pareti dolomitiche e non solo, ha così presentato il filmato realizzato durante la prima salita della via "El gordo, el flaco y l'abuelito" (nel 2008, con Elio Orlandi e Fabio Leoni) sulla parete est della Torre Centrale del Paine (Patagonia).

Nella foto Silvia Petroni, prima classificata, impegnata su un percorso di misto.

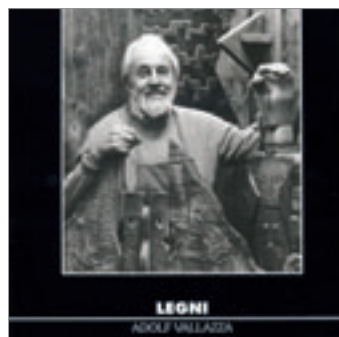
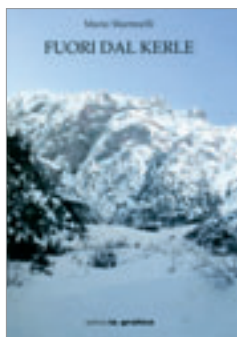
Carlo Caccia



BookSHOP

Cosa c'è di nuovo

Nelle pagine della Rivista del CAI le recensioni dei libri di montagna più attuali e interessanti



MANUALI

FRAMMENTI DI GEOLOGIA

Aspetti geologici e geomorfologici delle montagne italiane in un volume scritto a più mani e splendidamente documentato, ricco d'informazioni e spunti che il frequentatore della montagna può usare e ritrovare durante le sue escursioni

a cura di **Ugo Scortegagna**. Duck Ed. www.lineagraficatipografia.it patrocinio Sezione di Mirano "Alberto Azzolini", 447 pagine, 25 euro

GUIDE

LE DOLOMITI DELLA VAL TALAGONA

A un secolo dalla prima edizione, ristampa anastatica della guida di Antonio Berti (www.cai.pordenone.it) per conto dell'omonima fondazione e del CAI di Padova di **Antonio Berti, Fratelli Druker editori, Padova, 108 pagine (ediz. fuori commercio)**

PASSEGGIATE IN VALLE D'AOSTA

Divise in 13 aeree, 58 escursioni in montagna adatte anche alle famiglie: un affascinante invito alla scoperta della Vallée in tanti suoi aspetti, anche insoliti

di **Roberto Dini, Gianpaolo Ducly, Fabio Fracellio**. Blu Edizioni tel e fax 011.885630-www.bluedizioni.it, 255 pagine, 17 euro

LE STRADE DEI FORTI

Storia ed escursioni in Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria tra fortificazioni, strade militari,

rifugi antiaerei

di **Marco Boglione**. Blu Edizioni (www.bluedizioni.it), 239 pagine, 18,50 euro

GUIDA AL MONTE PISANO IN MOUNTAIN BIKE

Quindici itinerari pedalabili tra le pianure di Lucca e di Pisa con schede tecniche fuori testo

di **Giovanni Bertini e Riccardo Schiavi**, Felici editore (tel 050.878159 - www.felicieditore.it), 83 pagine

FALESIE DI ARCO

Nuova edizione con 106 proposte nella Valle del Sarca, a Rovereto, a Trento, nelle Valli Giudicarie.

di **A. Cicogna, M. Manica, D. Negretti**. Versante Sud 460 pagine 29,50 euro

SENTIERI DEL BIELLESE

Nuove proposte per il 2010 della Consociazione amici dei sentieri del Biellese (CASB)

a cura di **Franco Frignocca**, CASB presso CAI Biella (casb203@tele2.it), 118 pagine

SELVA DI TARNOVA

Escursioni, natura e storia sul Trnovski Gozd, nel Carso montano sloveno: un luogo unico, fantastico e incantato

Transalpina editrice (www.transalpina.it), Trieste. Collana Andar de Bora, 232 pagine, 24,50 euro

ARRAMPICATE "NO BIG"

Pareti da affrontare con spirito alpinistico e avventuroso nei

dintorni di Rovereto (Monte Baldo, Vallagarina, Vallarsa, Valle del Sarca). Tutte protette con chiodi, spit e cordini nelle clessidre

di **Dario Cabras e Pierangelo Maserà, Manfrina** (marcellomanfrini@tele2.it tel 0464.480199), 247 pagine, 23 euro

BLEAU À BLOC

Bouldering a Fointainebleau il magnifico parco alle porte di Parigi, con 5.000 passaggi dal 6a all'8c

di **Jacky Godoffe**. Versante Sud, 336 pagine, 30 euro

PERIODICI

MERIDIANI MONTAGNE

Alle alte vie della Valle d'Aosta è dedicato il fascicolo numero 44 della prestigiosa pubblicazione: con numerosi aggiornamenti, consigli pratici, saggi e articoli

direttore **Marco Albino Ferrari**, Domus editrice, 148 pagine più supplemento "Dalle montagne", 7,50 euro

NARRATIVA

TIBET ADDIO

Diario di viaggio di un chirurgo romano che per sei mesi ha vissuto nel "paese sopra le nuvole" per istruire giovani medici tibetani e cinesi.

di **Massimo Di Paola, Mursia**, 306 pagine, 18 euro

FUORI DAL KERLE

Quattro giovani alpini, Antonio, Marco, Luigi e Vittorio, trovano



rifugio nel '43, dopo il proclama di Badoglio, fra le guglie inaccessibili del Kerle, nelle Piccole Dolomiti di Vallarsa. Un nuovo romanzo di un alacre montanaro dedito alla pastorizia e alla scrittura

di **Mario Martinelli**. Editrice La Grafica (www.mariomartinelli.net), 278 pagine, 15 euro

VARIE

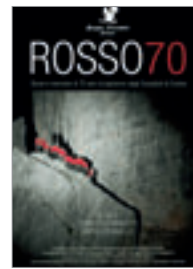
SIAMO MICA QUI PER DIVERTIRCI!

Il mondo dell'arrampicata visto attraverso i comix di Caio

di **Claudio "Caio" Getto**, Biblioteca umoristica alpina (www.caiocomic.com)

LEGNI

Le sculture del maestro gardenese Adolf Vallazza fotografate dal canadese Craig Richards: una giungla di legni recuperati dalle demolizioni di vecchi edifici



a cura di Aldo Audisio, Cahier
Museumontagna (011604104 –
posta@museumontagna.org)
numero170, 71 pagine

TESTIMONIANZE OLTRE LA MONTAGNA

Pluripremiato in varie rassegne, con tirature record nell'edizione originale, l'autobiografia di un fuoriclasse americano avido di "prove dell'esistenza". Una lettura appassionante (e anche impressionante per il crudo realismo con cui viene descritta la morte in montagna) grazie anche all'ottima traduzione di Antonella Cicogna
di Steve House, Priuli&Verluccha, Collana Campo/quattro, 352 pagine, 18,60 euro

DA SOLA

Più che una passione, una passionaccia: infanzia, vocazione, amori dell'austriaca Gerlinde Kaltenbrunnen, infermiera di professione, alla vigilia del suo 14° ottomila. In presa diretta l'alpinista racconta al microfono di Karin Steinbach come affronta la "zona della morte" senza ossigeno, senza portatori e talvolta senza compagni di scalata
di Gerlinde Kaltenbrunnen, Corbaccio, 303 pagine, 22 euro

VIAGGIO DENTRO IL GHIACCIO

L'uomo delle solitudini bianche, dopo avere organizzato dieci spedizioni polari, racconta piacevolmente di inuit ed esploratori folli come lui, di piloti che atterrano sui ghiacci e di orsi che ti guardano curiosi
di Michele Pontrandolfo, a cura di Piergiorgio Grizzo. Biblioteca dell'Immagine, 147 pagine, 13 euro

L'ULTIMA SCALATA

34 storie vere di salvataggi "impossibili" in alta quota
a cura di Hamish MacInnes,

Newton Compton editori, 521 pagine, 19,90 euro

UN VIAGGIO LUNGO UNA FIABA

Storia di una magia vissuta e sognata da un grande alpinista-filantropo che ama vivere tra gente semplice e vera. Con l'introduzione di Marco Paolini, la partecipazione di Agostino "Gustin" Gazzera e le belle immagini di Giulio Malfer
di Fausto De Stefani, Montura Editrice (www.montura.it), 15 euro

ARTURO TANESINI, UN ROMAGNOLO SULLE DOLOMITI

Podestà di Ortisei, alpinista, letterato, dirigente della Sezione di Bolzano del CAI e "padre" del CAI Alto Adige, il romagnolo Tanesini (1905-1982) raccontato da un illustre concittadino, Luigi Rava, che del CAI fu vicepresidente generale
di Luigi Rava e Dante Colli, Nuovi Sentieri (BL), 216 pagine, 30 euro

LE GIULIE ALLO SPECCHIO

L'interessante carteggio (1923/1934) fra Julius Kugy e Henrik Tuma, entrambi impegnati in un'appassionata opera di divulgazione delle Giulie
a cura di Luciano Santin, CAI XXX Ottobre, Trieste, 159 pagine

SAGGI

LA METAFORA DELL'ALPINISMO

Conservatori e innovatori nell'avvincente saggio di uno degli osservatori più acuti della lotta con l'alpe
di Enrico Camanni, Liaison editrice (www.liaisoneditrice.com), Courmayeur, 69 pagine, 12 euro

CARLO MOLLINO / INTRODUZIONE AL DISCESISMO

Tecnica e stili, agonismo, discesa e slalom, storia, didattica, equipaggiamento in un rinomato

manuale degli anni Cinquanta. Edizione anastatica con due saggi inediti di Massimiliano Savorra e Mario Cotelli
Elekta, 376 pagine, 60 euro

DVD

SULLE TRACCE DELLA SALAMANDRA

Un viaggio nel tempo alla riscoperta in Valmalenco (SO) della storia dell'estrazione dell'amianto, conosciuto nel Medioevo come la "lana di Salamandra"
Regia di Pino Brambilla, ricerche e coordinamento di Mauro

Ferrari, musiche di Giulio Redaelli da un'idea di Flaminio Benetti. Comitato scientifico lombardo del CAI, Comm. cinematografica centrale

ROSSO 70

Dedicato agli Scoiattoli di Cortina nel settantennale della nascita, il film è curato da Vinicio Stefanello e Francesco Mansutti: è girato a Cortina d'Ampezzo tra le cime dolomitiche e nelle case degli Scoiattoli
Info: www.cortinaincroda.org, tel 0436/866252

HIT PARADE

La montagna in libreria

Libreria nata alla fine degli anni 80 del secolo scorso, specializzata in cartografia stradale e trekking in tutto il mondo con guide e libri di viaggio e di montagna, la Vel di Sondrio (0342 218952 - www.vel.it - vel@vel.it), libreria del viaggiatore, dispone di oltre 14.000 titoli del settore, anche in lingua, e di ogni tipo di carta per coprire qualsiasi angolo del globo, "anche i più introvabili". E' stata la prima libreria italiana a disporre di un sito internet, nel 1992, e vende soprattutto per corrispondenza. Ecco che cosa gentilmente ci comunica il titolare Ennio Vanzo.

Più venduti

- 1) **Facevamo case** di Diego Giovanoli (Pro Grigionio Italiano 2009), 400 pagine, 47 euro (gli abitati e gli edifici rurali e nobiliari nelle valli di Livigno, Val Poschiavo, Val Malenco, Val Bregaglia, Val San Giacomo, Val Mesolcina e Val Calanca)
- 2) **Aquile dei ghiacciai** di Cesare Balbis e Giorgio Buongiorno (Tipografia Valdostana 2009), 200 pagine, 59 euro (le montagne viste da piccoli aerei pilotati da appassionati del mondo alpino)
- 3) **Tristi montagne** di Christian Arnoldi (Priuli & Verluccha 2009), 236 pagine, 16,50 euro (il lato segreto e oscuro delle Alpi)

Consigliati

- 1) **La Torre del Vento** di Casimiro Ferrari (Alpine Studio 2010), 210 pagine, 18 euro (riedizione del celebre libro ormai introvabile di Casimiro Ferrari uscito nel 1975)
- 2) **Uomini storie montagne** (Club Alpino Svizzero Sezione Bellinzona e Valli, editore Salvini), 200 pagine, 35 euro (viaggio tra passato e presente)
- 3) **Piccola storia di un mondo alpino** di Tiziana Cavadini Canonica e Adriano Cavadini (editore Lysis), 126 pagine, 32 euro (storia dell'Engadina e delle sue montagne con foto d'epoca)

Da montagna a montagna

Nuove prospettive storiche per il mondo alpino si annunciano grazie a studi recenti sul variegato quadro delle forme di mobilità del passato: quando le Alpi non erano soltanto punto di partenza di movimenti migratori “convenzionali” verso l'esterno, ma sedi di un altrettanto complesso sistema di connessioni e scambi trasversali tra valle e valle, anche su lunghe distanze, a testimonianza di un mercato del lavoro interno dinamico e vitale. Questo è il tema affrontato nel volume “Da montagna a montagna. Mobilità e migrazioni interne nelle Alpi italiane (secoli XVII-XIX)”, curato da Pier Paolo Viazzo e Riccardo Cerri, che raccoglie gli atti del convegno del luglio 2008 a Macugnaga in concomitanza con la presentazione del volume “L'oro del Rosa” dedicato alla storia mineraria settecentesca della valle Anzasca.

In nuova luce appaiono in tale contesto le comunità walser distribuite sul versante italiano del massiccio del Monte Rosa, soprattutto in relazione agli spostamenti di mano d'opera legati alla loro attività mineraria, e le stesse fasi di scoperta, conquista e fruizione

alpinistica dell'ambiente montano. “Si tratta di spunti”, spiega Cerri, “che sicuramente vanno a colmare evidenti lacune o abbattere reiterati luoghi comuni nella conoscenza storiografica delle Alpi, aprendo nuovi e interessanti orizzonti alla ricerca”.

Nel campo delle ricerche sui movimenti migratori una particolare segnalazione merita una nuova impresa editoriale della benemerita Fondazione Enrico Monti dedicata al “Grande Monte Rosa e alle sue genti”, volume d'imminente pubblicazione in cui vengono passate in rassegna le vie di comunicazione valdostane e piemontesi che costituivano nel Medioevo un sistema comune con la rete viaria vallesana. La ricerca curata da Vittorio De La Pierre, Enrico Rizzi, Luigi Zanzi e da Laura e Giorgio Aliprandi, rinomati studiosi della cartografia alpina, si preannuncia di notevole attualità



poiché chiama in causa le condizioni climatiche all'epoca, particolarmente favorevoli all'agibilità dei valichi alpini. Gli Aliprandi analizzano tra l'altro le realtà del Monte Moro e del colle di Antrona, due valichi trascurati dalla cartografia storica, il problema della manutenzione delle strade, il sistema dei colli intervallivi (via alta o dei ghiacciai e via bassa del Monte Rosa), l'ipotesi di un itinerario che in epoca romana passava per il Teodulo unendo la Valle

d'Aosta al Vallese. “In effetti è soltanto nella seconda metà del 1500 e nel 1600 che le antiche carte scoprono il Monte Rosa”, spiegano gli Aliprandi, “descrivendo l'andamento della catena. Le citazioni storiche confermano comunque l'importanza della viabilità transalpina della grande montagna ghiacciata in epoca medievale: una rete viaria che non risulta avere paragoni nel contesto dell'arco alpino con la bellezza di 31 valichi agibili in alta quota”.

Di mobilità e migrazioni nella “regione Monterosa” si parla anche nel monumentale volume “Storia di Macugnaga” (testi di Luigi Zanzi, Enrico Rizzi, Teresio Valsesia, Fondazione Maria Giussani Bernasconi, Fondazione Enrico Monti). Un invito ad avvicinarsi alla storia e alla cultura delle popolazioni walser provenienti dal Vallese che a partire dal XII secolo fondarono una corona di insediamenti sul versante meridionale del Monte Rosa, tema di un altro bellissimo volume, “Storia di Rima” (testi di Luigi Zanzi, Enrico Rizzi, Maria Giovanna Cagna, Roberto Fantoni, Anna Parish, Matteo Mario Vecchio, Giovanna Axerio, Pietro Bolongaro, Stefania Stefani Perrone, Hanzì Axerio Cilies, Sergio Camerlenghi, Silvia Dal Negro (Walser Gruppe Rima, Fondazione Enrico Monti). Zanzi e Rizzi (ai quali si deve anche la fondamentale opera “I walser nella storia delle Alpi”, Jaca Bok 2002) raccontano in dettaglio, con le bellissime foto di Carlo Pessina, l'insediamento walser a Rima e a Macugnaga con l'ausilio di vecchie pergamene, riportate in fotografia sui due libri, per far capire nei minimi particolari le difficoltà di quella sfida con la montagna, “e quanto questa sfida abbia temprato il loro carattere di pionieri instancabili e caparbi”. ■

Antichi passi e nuove prospettive

La Chiesa Vecchia di Macugnaga e, in alto sotto il titolo, la copertina del volume “Da montagna a montagna” che raccoglie gli atti del convegno sulle migrazioni interne nei secoli XVII e XIX svoltosi nel 2008 a Macugnaga a cura di Pier Paolo Viazzo e Riccardo Cerri. Sulle vie di comunicazione attraverso il Monte Rosa si esprimerà un saggio d'imminente pubblicazione della Fondazione Enrico Monti mentre nuovi contributi sugli insediamenti walser sono offerti dagli storici Luigi Zanzi ed Enrico Rizzi con due volumi dedicati a Macugnaga e Rima. Foto di Carlo Pessina.



Sondrio Si celebra il “picco glorioso”

In vista delle celebrazioni per il 150° anniversario della prima ascensione al monte Disgrazia, una delegazione dell'Alpine Club, fondato a Londra nel 1857, ha incontrato gli amici valtellini. Quasi centocinquanta anni or sono infatti (era l'estate del 1862) ai piedi dell'inviolato colosso che si erge tra Valmalenco e Valmasino, giungeva Edward Shirley Kennedy, da poco nominato capo dell'associazione alpinistica britannica. Era intenzionato a compiere la prima ascensione di quella splendida cima di 3678 metri che già altri connazionali avevano tentato e il 23 agosto ebbe successo. Il racconto dell'ascensione a quello che fu chiamato Picco Glorioso, ebbe l'onore di essere il primo articolo in assoluto del neonato Alpine Journal, l'annuario sul quale i

soci del Club davano conto delle loro imprese alpinistiche. In previsione dei festeggiamenti per il centocinquantesimo della salita che si terranno in Val Masino e in Val Malenco nel 2012, l'odierno presidente dell'AC, Paul “Tut” Braithwaite, ha scalato il Disgrazia per la via normale. Dopo l'ascensione (per la cresta di Pioda) gli inglesi sono stati ospiti in una cena informale offerta dalla Sezione Valtellinese presso il Centro polifunzionale della Val Masino. Braithwaite ha ringraziato i padroni di casa, fra i quali Stefano Tirinzoni presidente della Fondazione Bombardieri e, in rappresentanza della Sezione di Sondrio, Camillo Della Vedova. Fra le varie sinergie che si sono attivate, l'Alpine Club ha messo a disposizione dell'organizzazione delle manifestazioni dedicate al Picco Glorioso i suoi “Archives” che oltre a preziosi reperti conservano inedite testimonianze sulla prima ascensione del Disgrazia e sui suoi protagonisti.

Saluzzo (CN) Premiato Marco Paolini

Venerdì 25 giugno è stato assegnato a Saluzzo (CN) il “Premio Gianni Aimar: comunicare la montagna” a Marco Paolini. Per il CAI era presente il vicepresidente generale Ettore Borsetti. Scrittore, attore, autore notissimo, Paolini è stato scelto per il suo costante impegno in favore della montagna e soprattutto di chi la vive, la abita quotidianamente, ricordando tragedie sconvolgenti come quella della diga del Vajont e dando memoria a personaggi “alpini” come Mario

mo, a

della Fondazione Giedoiann Gemoria Marc Gemor, e il Presidente (della Fondazione Bepezion Msticee Fasino” consini detlato il viva-)T] T

TAM, aggiornamento nazionale

Neve e sviluppo sostenibile

“Montagna, neve e sviluppo sostenibile: quali prospettive” è il tema del Corso nazionale aggiornamento 2010 per operatori TAM che si svolgerà a Leonessa – Monte Terminillo (RI) dal 17 al 19 settembre. Sabato 18, dopo gli interventi di saluto dei referenti del CAI centrale e territoriale (GR CAI Lazio, Sezione di Rieti, Sottosezione di Leonessa) e una introduzione a cura della CRTAM Lazio su “Turismo montano e turismo della neve: tendenze e prospettive”, si alterneranno le relazioni di Stefano Ardito (La monocultura dello sci e il suo impatto sulla montagna italiana), Giorgio Daidola (Economia dello sci sulle Alpi: luci e ombre), Tommaso Paolini (Turismo montano naturalistico e sviluppo dell'Appennino) e Simone Guidetti (L'impatto ambientale dello sci: una sintesi), fino a quella conclusiva di Claudio Bassetti (L'azione del CAI sul territorio per lo sviluppo turistico sostenibile). La giornata proseguirà poi con la documentazione, con presentazione di un poster a cura delle CRTAM sulla situazione degli impianti per lo sci alpino regione per regione. A conclusione verrà presentata e inaugurata una mostra dedicata a Stanislao Pietrostefani. Domenica 19 sarà infine dedicata a un'escursione guidata sul Monte Terminillo. Il programma, il bando con la scheda di iscrizione e i riferimenti del coordinatore del corso sono reperibili sul sito web del CAI e sul sito CAI-Tam.

La biblioteca “Luigi Gabba”

Il tesoro del CAI in 180 pagine

Renato Lorenzo, attento conservatore del patrimonio librario e fotografico del CAI Milano nonché socio benemerito della storica sezione, ha curato una preziosa pubblicazione che, sia pure limitata nella tiratura, merita la più ampia diffusione. Accuratamente rilegato, 180 pagine in formato A4, il volume intitolato “La biblioteca nel tempo: 1873-2010” riguarda la storia della Biblioteca della montagna “Luigi Gabba” (biblioteca@caimilano.it) attraverso testi, documenti e fotografie d'epoca dedicate a luoghi e uomini che negli anni si sono susseguiti nello sforzo appassionato di coniugare cultura e montagna. Intitolata a Luigi Gabba, per due volte presidente della sezione alla fine dell'800, la biblioteca annovera opere di letteratura alpina, esplorazione e viaggi, storia, narrativa e scienze, guide di tutti i principali gruppi montuosi europei ed extraeuropei, manuali tecnici di alpinismo e sci, collezioni di periodici e riviste, carte topografiche ed altro ancora.

La biblioteca è nata 136 anni fa, contemporaneamente alla costituzione della Sezione di Milano sotto la presidenza dell'abate Antonio Stoppani, insigne scrittore e scienziato, autore del libro “Il Bel Paese” che lo rese famoso. Tra i volumi allineati sugli scaffali vi sono rarità come le

opere di Bourrit, Coolidge, Conway, Dent, Freshfield, Helbronner, de Saussure, Vaccarone, Whympfer, Zurbriggen (possibilità di download del catalogo formato PDF: www.caimilano.it oppure www.biblioteche.regione.lombardia.it). L'importanza di questo patrimonio è misurata anche dai numeri: sono oltre 15.000 i volumi in catalogo, tra monografie e guide. La biblioteca ospita, tra l'altro, un archivio storico fotografico con più di 55.000 immagini tra negativi, lastre di vetro, stampe in bianco/nero nonché a colori, diapositive, tutte dedicate alle montagne di tutto il mondo e in particolare alle Alpi e alle Prealpi Lombarde, dalla fine dell'Ottocento ad oggi. Nel libro curato da Renato Lorenzo, al quale si deve anche un bollettino periodico della biblioteca diffuso via internet che non sembra avere eguali per completezza e accuratezza, lo sguardo si allarga ben oltre gli scaffali, con testimonianze su personaggi illustri legati al sodalizio e riproduzioni di alcuni importanti quadri che aggiungono prestigio alla bella sede di via Silvio Pellico. Le relazioni dei bibliotecari riportate dai verbali delle assemblee suggeriscono in modo eloquente quanta importanza abbia nella vita dell'associazione questo loro operare in silenzio.

→ Ferruccio Dardanello presidente della Camera di Commercio di Cuneo, Carlo Petrini fondatore di Slow Food, Lido Riba presidente dell'Uncem Piemonte, Aldo Galliano presidente del Soccorso alpino e speleologico del Piemonte.

Codogno (MI) Cinquant'anni con il CAI

“Il gusto di meravigliarsi di fronte alla bellezza della natura, il piacere della scoperta, il gusto della fatica, la consapevolezza di stare esplorando il territorio ma in fondo anche noi stessi: il cuore di un socio è su queste coordinate che batte”, ha detto Mariano Marcotti, presidente della Sezione di Codogno nell'aprire i festegianenti per il cinquantennio del sodalizio. “Non sono socio, ma del CAI sono amico sincero”, gli ha fatto eco il sindaco Emanuele Dossena affiancato dal vicesindaco Carlo Pizzamiglio, dall'assessore alla cultura Mario Grazioli e dal consigliere provinciale Mario Rocca. In questa circostanza sono state esposte le foto più belle scattate dai soci, i quadri dell'artista bresciana Gabriella Piardi, i disegni realizzati dalle scuole per il concorso “La montagna è...”.

Bergamo Gli atti del convegno alpinistico

Il periodico Magliazzurra, organo dell'Associazione atleti olimpici e azzurri d'Italia, pubblica gli atti del Convegno nazionale “Alpinismo, avventura, sport, sfida” svoltosi il 5 dicembre al Palamonti, come ha ampiamente riferito Lo Scarpone di febbraio. Presentazioni di Gianfranco Baraldi e Paolo Valoti.

Pisa Gemellaggio con Gallarate

In una due giorni sulle Alpi Apuane organizzata dai soci Antonella Lombardo, Gigi Sironi e Giuseppe Benecchi, quaranta escursionisti gallaratesi, tra cui il presidente Pierantonio Scaltritti, ospitati dai soci toscani con il loro presidente Gaudenzio Mariotti, hanno suggellato il gemellaggio tra le due sezioni di Gallarate e di Pisa: partito il primo maggio da Stazzema, il gruppo ha pernottato al rifugio Del Freo e visitato le grotte dell'antro del Corchia. L'ospitalità dei toscani sarà ricambiata dai gallaratesi il prossimo anno, con una grande gita congiunta sulle Grigne.

Susa (TO) Solstizio Party

Pubblico delle grandi occasioni domenica 27 giugno al Solstizio Party alla graziosa chiesetta di San Pancrazio in bassa val di Susa.

Tra le varie iniziative la presentazione del libro “Leggere l'anima” con la partecipazione dell'autore Riccardo Bruni grafologo di fama internazionale. Serena Maccari ha a sua volta presentato “A piedi in Alta Val Chisone” in collaborazione con Stefano Capanni (Fraternali editore) e il libro “Andar per sentieri in Val Chisone” delle Arti Grafiche San Rocco, mentre Lodovico Marchisio, autore valsusino affermato (ha pubblicato ben 22 libri e proprio in questi giorni ha ricevuto il Premio alla Carriera da Radio Italia 1) ha presentato “Sentieri e ferrate in Val di Susa”, Arti Grafiche San Rocco, portando i saluti del coautore Mauro Carena. In serata il “ragno” lecchese Luigino Airoldi, accademico del CAI

Formazione alla Torre di Padova con il Soccorso alpino della GDF

Nella splendida cornice del Centro Sportivo Brentella, alle porte di Padova, presso il complesso denominato "Torre di Padova" il Centro Studi Materiali e Tecniche del CAI ha ospitato un corso di aggiornamento nazionale del Soccorso alpino della Guardia di Finanza. Erano presenti soccorritori provenienti da tutta Italia in rappresentanza delle rispettive stazioni. Si sono affrontati temi relativi alle tecniche di assicurazione e alla resistenza dei materiali impiegati. La struttura e le dotazioni tecniche di cui è provvista hanno permesso di realizzare sul campo l'entità delle forze che entrano in gioco quando un alpinista "vola". In particolare Giuliano Bressan, presidente del Centro Studi Materiali e Tecniche, coadiuvato dal tecnico Sandro Bavaresco ha sfatato alcuni "si dice" relativi alla rottura delle corde e dei materiali di assicurazione. Soddisfazione è stata espressa da parte di tutti i convenuti e si è apprezzato in modo particolare l'approccio di "lezione partecipata" che ha visto la

stretta partecipazione e collaborazione tra corsisti e docenti con scambi di ruoli e relative esperienze.

È stato infine espresso da parte di Bressan un invito a visitare il laboratorio e le relative dotazioni per un proseguimento e completamento dell'esperienza fatta presso la torre. Hanno partecipato, in testa Marco Segat, recentemente eletto assieme a Marco Brunet (SAGF Passo Rolle) a far parte dell'organico del Centro: Mauro Morandini (SAGF Scuola Alpina Predazzo), Luca Accomazzo (SAGF Entreves), Matteo Albore (SAGF Cortina d'Ampezzo), Josef Benedinter (SAGF Brunico), Paolo Berra (SAGF Tarvisio - Sella Nevea), Claudio Campana (SAGF Bardonecchia), Antonio Casciano (SAGF Auronzo di Cadore), Palmino Deligia (SAGF Riva Valdobbia), Bruno Eder (SAGF Tolmezzo), Claudio Magi (SAGF Auronzo di Cadore), Giuseppe Malfatti (SAGF Tione di Trento), Alessandro Nobile (SAGF Tione di Trento), Germano Ranieri (SAGF L'Aquila), Massimo Sanson (SAGF Bardonecchia), Andrea Trina (SAGF

e istruttore nazionale di alpinismo, ha presentato le sue scalate del McKinley in Alaska e il suo vagabondare tra l'Antartide e altre terre polari per scalare molte montagne mai salite prima. Otto mesi di una vita straordinaria raccontata dal protagonista che vanta oggi ottanta "primavere" (Vilma Stroppiana).

Medici di montagna

Camici bianchi in quota

A Trento in aprile, in concomitanza con il convegno della Società di Medicina di Montagna di cui si riferirà prossimamente, si è tenuto, a cura della Commissione Centrale Medica del CAI, il XIV Corso di aggiornamento per medici di trekking e spedizioni. Sandro Carpineta ha considerato i rischi cui i soccorritori, medici compresi, possono andare incontro in occasione di soccorsi in montagna, includendo i non indifferenti aspetti psicologici. Nel corso dell'ultimo inverno, purtroppo, molti uomini del soccorso sono morti a causa dell'imprudenza delle persone che sono state soccorse e della necessità di intervenire con avverse condizioni atmosferiche e rischio valanghe molto elevato. Carlo Ancona, giudice di Trento, ha parlato al convegno del medico in montagna e della legge, facendo riferimento alle difficoltà nelle quali talvolta si è costretti ad agire o alle scelte che si devono fare trovandosi in situazioni difficili (più vittime o difficoltà a raggiungere il luogo dell'incidente o altre condizioni estreme). Ancona, istruttore di alpinismo, ha portato ad esempio alcuni episodi della sua lunga attività in montagna. Infine Adriano Rinaldi ha parlato della dotazione di farmaci e di strumentario medico da portare in una spedizione ad alta quota o in un trekking di più giorni, ricordando anche le norme igieniche e di prevenzione di numerose malattie e le vaccinazioni necessarie.



Roccaraso), Paolo Vuerich (SAGF Silandro).

Sergio Chiappin
Consigliere centrale e referente CSMT

Milano Filmfestival non stop

Dalla collaborazione tra la Commissione cinematografica del CAI Milano e la direzione del TrentoFilmfestival il 22 settembre presso il rinnovato Auditorium del Centro culturale San Fedele si terrà una rassegna "non stop" di film d'alpinismo presentati all'edizione 2010 della maggiore rassegna cinematografica mondiale e "in prima visione" finalmente a Milano. Le proiezioni, che inizieranno alle ore 18:30 per proseguire fino a notte inoltrata, saranno pubbliche e a ingresso gratuito.

Una manifestazione all'insegna di una grande passione per il cinema di montagna e un omaggio del CAI Milano a tutti i cinefili della città e regione. Il programma è scaricabile dal sito www.caimilano.eu

S. Ilario (RE) Scambio di doni

La Sottosezione di Sant'Ilario d'Enza (RE) ha organizzato un'escursione al Monte Ventasso (1727 m) con grigliata finale per festeggiare il gemellaggio con la Sottosezione CaiGeam di Cornaredo & S.Pietro all'Olmo(Mi). L'Appennino ha regalato ai numerosi escursionisti il suo magnifico ambiente a suggello dell'amicizia tra le due sottosezioni, mentre uno scambio di doni e di gagliardetti sociali aveva luogo tra i due reggenti Mino Barberis per S.Ilario e Gianfranco Caleffi per il CaiGeam di Cornaredo.

Galzignano (PD) AAG-ANAG a congresso

Con la collaborazione della Sezione di CAI di Padova il 21 novembre a Galzignano Terme (PD) presso l'Auditorium comunale si terrà l'annuale Congresso AAG -ANAG area VFG: un'occasione di incontro e di scambio di esperienze che si accompagnerà la presentazione delle attività della Commissione scuola interregionale. Ampio spazio sarà dedicato al dibattito su "I percorsi dell'accompagnatore di AG, tra pedagogia e avventura". Il congresso sarà come sempre momento per la consegna delle relazioni sull'attività 2010, per →

Corsi

Nuovi accompagnatori di escursionismo nell'area CMI

Sotto la direzione di Armando La Noce (Gr Umbria) si è svolto a Prati di Tivo (TE) dal 28 maggio al 2 giugno il VII Corso di formazione per accompagnatori di escursionismo dell'area centro meridionale e isole, autorizzato dalla CCE e alla presenza del componente Carlo Diodati in qualità di ispettore. Il corso ha visto impegnati 51 partecipanti così suddivisi per regione: Sicilia 14, Calabria 3, Campania 2, Marche 6, Molise 3, Lazio 12, Umbria 8, Abruzzo 3. È stata ampiamente trattata la parte teorica che ha riguardato la cartografia e l'orientamento, l'organizzazione e la conduzione di un'escursione, l'allenamento, l'alimentazione, la cultura del territorio, il soccorso alpino, la flora e la fauna, i pericoli in montagna, l'abbigliamento e le attrezzature, GPS, la meteorologia e la nivologia, la sentieristica. Non sono poi mancate attività fondamentali come la conduzione di un'escursione con prove, sul campo, di orientamento. Infine si sono svolte le prove di progressione su neve/ghiaccio con ramponi e piccozze. Tra i compiti dell'accompagnatore vi è anche quello del comunicare, trasmettere agli altri soci entusiasmo secondo i valori del Sodalizio, sapendo che il compito più arduo, ma stimolante, inizia con la qualifica ottenuta. Allo staff organizzatore (Attilio, Armando, Carlo, Carmelo, Daniele, Francesco, Pino, Sergio) un sentito ringraziamento, nella viva speranza, in nome delle nostre amate montagne, di poter ricalcare le loro orme, per poter ancor di più diffondere il piacere e la cultura dell'"andar per monti".

Sara Parisi e Mario Vaccarella a nome dei nuovi AE

→ ASAG/AAG/ANAG ai fini delle vidimazioni 2011, dei corsi AG e del modulo attività sezionale. Info: ma6565nu@yahoo.it; segreteria: francesco.abbruscato@fastwebnet.it; www.ag-vfg.it

Lettera aperta

La dismissione dei beni dello Stato

Dall'Associazione Lariana riceviamo e volentieri pubblichiamo questa "lettera aperta delle sezioni che hanno in uso beni dello Stato per gestire rifugi".

Ci rivolgiamo a tutti i soci del CAI e ai dirigenti dell'Associazione per chiedere un aiuto concreto al fine di salvaguardare il lavoro fatto dalle nostre sezioni per la ristrutturazione e la gestione di alcuni beni abbandonati un tempo dallo Stato e recuperati dalle sezioni per farne rifugi alpini al servizio di tutti. E' un problema che si è già presentato oltre dieci anni fa, quando le Regioni autonome hanno presentato al Governo la richiesta di avere in proprietà tutti i beni dello Stato esistenti sul loro territorio e di conseguenza, in Valle d'Aosta e in provincia di Bolzano, alcuni rifugi passarono di proprietà, con l'obbligo di

mantenere in vigore i contratti di assegnazione esistenti fino al 2010. In quel momento tutti i diritti e i meriti acquisiti dalle sezioni assegnatarie vennero tranquillamente dimenticati da tutti.

Oggi si corre il rischio di incorrere nello stesso problema, dato che per ragioni superiori di bilancio si legge sulla stampa che è stata approvata con decreto legislativo la dismissione dei beni dello Stato a favore delle Regioni o degli Enti locali.

Quindi in Piemonte e in Lombardia per i rifugi si può temere che assisteremo al cambio di proprietà.

Ancora una volta le sezioni dovranno sobbarcarsi iter burocratici con i nuovi proprietari per definire contratti, rapporti, obblighi e quant'altro. Per questo rivolgiamo questo appello a tutti coloro

che possono intervenire in questo processo perché si possa trovare una soluzione diversa.

Chiediamo:

ai dirigenti del CAI di far valere il ruolo pubblico dell'associazione per ottenere in assegnazione i rifugi in elenco direttamente dallo Stato;

ai Gruppi regionali interessati di attivarsi perché sostengano tale iniziativa;

ai Parlamentari del Gruppo amici della montagna perché facciano propria questa richiesta.

Lariana / Conferenza stabile delle Sezioni comasche di Asso, Cabiato, Cantù, Capiano Intimiano, Caslino d'Erba, Cermenate, Como, Dongo, Erba, Fino Mornasco, Inverigo, Mariano Comense, Menaggio, Merone, Moltrasio, Rovellasca, Valle Intelvi

Portofino (GE) Buon compleanno, parco!

Un "concerto di primavera" ha celebrato il 20 giugno i 75 anni del Parco di Portofino, uno dei più apprezzati siti naturali protetti italiani, istituito nel lontano 20 giugno 1935.

Il Club alpino ha in questa circostanza, come ha spiegato il presidente del Gruppo regionale ligure Gianpiero Zumino, curato il presidio sui percorsi che portano al pianoro sommitale, raggiungibile a piedi tramite diversi itinerari accomunati dall'immersione totale nella natura e dalla visione di scorci panoramici spettacolari.

Il concerto, svoltosi alla presenza del vicepresidente generale del CAI Vincenzo Torti, è stato anche l'occasione per testimoniare "sul campo" la collaborazione fra Club Alpino Italiano ed ente parco rappresentato dal presidente Francesco Olivari e dal direttore Alberto Girani. Una sinergia che ha già portato a stipulare una Convenzione (prima in assoluto a livello regionale) con specifiche iniziative.

Parma Passo parola, festival in cammino

Successo per il Festival del cammino denominato "Passo parola" che ha animato Berceto, Cassio e Corchia dall'11 al 13 giugno, nato da un progetto della Provincia di Parma in collaborazione con il dipartimento di Filosofia dell'Università di Parma, il Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano, i comuni di Berceto e Terenzo, la Sezione di Parma del CAI e con l'organizzazione di Parma Turismo.

Seguitissimo il seminario "Pensieri viandanti" curato dal professor Italo Testa. Alcuni incontri sono stati dedicati al benessere, come le camminate meditative, la presentazione teorico-pratica del nordic walking, le sedute di shiatsu. Ci sono stati momenti di poesia con Giuseppe Cederna e Ivano Ponzini, momenti di riflessione con i professionisti del camminare (Luca Gianotti, Riccardo Carnovalini, Alberto Conte), momenti di spettacolo con Gabriele Mirabassi e con l'evocativa musica occitana dei Trobairitz d'Oc.

Tuffillo (CH) Il sentiero Maurizio Salvatore

Presenti circa 200 escursionisti e mountain biker, è stato inaugurato il 9 maggio nel territorio del Comune di Tuffillo (Chieti) il sentiero "Maurizio Salvatore" dedicato a un socio molto attivo nel-

Strategie

Il sostegno alle sezioni di montagna

I problemi delle sezioni di montagna emersi in maggio durante l'Assemblea dei delegati e di recente al centro di un approfondito dossier sulla Rivista vengono affrontati anche negli obiettivi annuali del CAI contenuti nella relazione revisionale e programmatica per il 2010 in considerazione della forte sperequazione socio-ambientale emersa negli ultimi tempi da più parti. Ma è possibile, e a quali condizioni, riconoscere un maggior potere di rappresentatività e un trattamento economico particolare alle sezioni di montagna? Su questo argomento un atto d'indirizzo è stato proposto a suo tempo dai consiglieri centrali Flaminio Benetti, Franco Giacomoni, Aldo Larice e Vittorio Pacati. Si è trattato di un primo importante

passo, anche se il quadro normativo in materia di "territori di montagna" appare allo stato attuale incerto e frammentario e una modifica dello statuto s'impone.

Sull'argomento è nuovamente intervenuto, nella riunione del 19 giugno del Comitato d'indirizzo e controllo, il consigliere Larice nel presupposto che il tema è sicuramente correlato a quello ben più ampio e generale della situazione socio-economica della montagna: "Il presidente Salsa ha già scritto del ruolo tutto particolare che rivestono le sezioni di montagna le quali, con la loro presenza attiva e ben radicata, costituiscono un valore aggiunto nella nostra geografia associativa. Esse testimoniano, in modo spesso eroico, la missione del nostro

Sodalizio. Se il ruolo ludico del CAI è conclamato (corsi, gite, scuole, commissioni ecc) qual è lo spazio che va dedicato al suo ruolo di cerniera, di motore di conoscenza e di incontri, di sostenitore della montagna e dei suoi montanari?

Per essere ancora più chiari: se il CAI deve prestare attenzione e sostenere i montanari, il banco di prova della serietà di questa intenzione non sta in un atteggiamento generoso dei soci che vanno in montagna? Penso serva un passo avanti, deciso e determinato, un atto di coraggio che è presente nella nostra tradizione, per far capire alle persone e al territorio che non sono soli e l'universo montagna si sentirà domani ancora più vicino di oggi al mondo CAI".

L'ambito della Sezione di Vasto, appassionato di escursionismo ciclistico, di cui erano noti l'altruismo e l'impegno per la salvaguardia della natura.

Il percorso si snoda per circa 20 chilometri tra la macchia mediterranea, campi coltivati a grano, uliveti e case rurali. A circa metà del percorso (ad anello) il paese di Tuffillo con il suo caratteristico e prezioso centro storico offre un ottimo ristoro per rinfrancarsi e completare l'itinerario. Info www.caivasto.it. tel 3474217181.

Cantoira (TO) Dai pionieri a oggi

A cura di Marco Blatto e Lino Fornelli lunedì 2 agosto alle ore 21, presso il Salone comunale di Cantoira, si terrà una serata dedicata alla parete terminale della Val Grande di Lanzo dall'epoca pionieristica ad oggi: una rivisitazione storica attraverso le immagini e i documenti, di uno dei gruppi montuosi più severi e isolati delle Alpi Occidentali. Blatto è accademico GISM e Full member dell'Alpine Club. Sulle montagne delle Valli di Lanzo ha compiuto 12 prime salite e aperto oltre un centinaio di vie di arrampicata; autore di numerosi libri sulle Alpi Occidentali, sta attualmente portando a termine un volume sulla storia alpinistica delle Valli di Lanzo.

Fornelli è a sua volta accademico del GISM e autore di molte prime salite: con Giulio Berutto ha scritto nel 1980 "Alpi Graie Meridionali" per la collana "Guida ai Monti d'Italia" del CAI-TCI; attualmente si occupa dei rifugi del CAI a livello nazionale.

Bergamo Corso di educazione sanitaria

La Commissione medica del CAI Bergamo promuove dal 4 ottobre all'8 novembre il 19° Corso di educazione sanitaria presso la sede del Palamonti, via Pizzo della Presolana 15.

Necessaria l'iscrizione e versamento della quota presso la segreteria: iscrizioni aperte dal 6 settembre, 40 posti disponibili. Sarà rilasciato attestato di frequenza senza valore legale ai partecipanti che avranno frequentato almeno sette delle prime nove lezioni.

Trento La scelta di Igor

Riferendosi alla scomparsa di Perathoner, Riz, Dantone e Prinoth, i soccorritori della Val Lasties che hanno perso la vita il 26 dicembre per portare soccorso a due alpinisti travolti dalla valanga, il capo del Soccorso alpino trentino Maurizio Dellantonio ha parlato di "grande

cicatrice che ogni soccorritore ha nel cuore". Ma anche della reazione positiva del Soccorso alpino. L'esempio arriva dal figlio di Alessandro Dantone che dopo la disgrazia che ha colpito la sua →

Comitato scientifico

Per un escursionismo consapevole e sicuro

Il Comitato Scientifico Ligure e Piemontese, in collaborazione con il Parco di Portofino, organizza sabato 23 ottobre, presso i locali dell'Associazione Spazio Aperto di Santa Margherita Ligure (via dell'Arco 38), un convegno di studi dal titolo "Con passo sicuro. Stato dell'arte e nuove proposte per un escursionismo consapevole e sicuro". Il convegno si svolge ogni due anni, seguendo la consolidata tradizione del Comitato scientifico LP. Il programma della giornata sarà articolato in tre sessioni, con la registrazione dei partecipanti alle ore 9 e l'inizio dei lavori alle 9.15: Parte I - Turismo naturalistico ed escursionistico. I sentieri come fattore di sviluppo turistico; Parte II - Escursionismo e sostenibilità ambientale: le esperienze dei parchi nel territorio di Liguria e Piemonte; coordinatore: Parte III - Alte Vie, paesaggio e sicurezza. Conclusione prevista per le ore 16.30. Coffee-break a metà mattina e rinfresco a pranzo.

La partecipazione al convegno è gratuita, a numero chiuso. Le richieste di partecipazione dovranno pervenire entro il 30 settembre al Parco di Portofino, che svolge attività di segreteria, compilando l'apposito modulo e restituendolo via fax al numero 0185.285706 o via mail all'indirizzo: info@parcoportofino.it. Sarà cura della segreteria del Convegno trasmettere la conferma dell'iscrizione.

Per chi si ferma in zona, domenica 24 è prevista l'escursione sul Monte di Portofino, con itinerario Portofino Vetta, Pietre Strette, Caselle, San Fruttuoso. Escursione alternativa, solo per esperti: il tracciato dell'Acquedotto delle Caselle (Via dei Tubi). Ritorno a Santa Margherita Ligure con battello. Su richiesta verrà inviata una lista di possibili pernottamenti nei dintorni, a carico dei partecipanti. Per informazioni rivolgersi a faccini@unige.it o 010.20951476.

QUI CAI Attività, idee, proposte

→ famiglia ha chiesto di entrare nel Soccorso alpino trentino.

Igor Dantone si aggiungerà dunque ai 775 operatori del soccorso attivi in Trentino. “La scelta di Igor è simile a quella di tanti nuovi giovani che hanno trovato una forte motivazione dopo la disgrazia”, ha detto Dellantonio. “Grazie anche al loro esempio emergerà un’organizzazione ancora più forte”.

Pigna (IM) Ventiseiesima MarciAlpina

È giunta alla XVI edizione la MarciAlpina, organizzata dalla Sezione di Ventimiglia (Imperia) domenica 12 settembre. Si tratta di una manifestazione internazionale non competitiva di 21 chilometri dal paese di Pigna (IM) in fondovalle, noto per le Terme e la chiesa romana di S. Michele, ai 1400 metri del Passo del Corvo al cospetto delle “Dolomiti liguri”.

Sondrio Cambio della guardia

Dopo 26 anni Guido Combi, autorevole esponente del Gruppo italiano scrittori di montagna e past presidente della storica Sezione Valtellinese, lascia la direzione dell'Annuario che in questo quarto di secolo (abbondante) ha amorevolmente curato facendone una delle pubblicazioni più prestigiose nella costellazione del Club Alpino Italiano. Gli succede Enrico Pelucchi.

Nel sommario dell'edizione 2009 numerosi i saggi che spaziano ben oltre i confini della bella terra valtellinese con firme autorevoli come quelle di Stefano Tirinzoni, Flaminio Benetti, Ivan Fassin, Piero Carlesi, Lorenzo Revojera, Giuseppe (Popi) Miotti e Lucia Foppoli del Collegio centrale dei probiviri e a suo tempo presidente della Sezione Valtellinese.

Lecco Omaggio a Pino Negri

Con la partecipazione di Luca Frezzini in rappresentanza del Consiglio direttivo centrale si è svolta domenica 20 giugno ai Piani d'Erna (1375 m) una manifestazione in memoria di Pino Negri, scomparso nel 2001, appartenente al “Gruppo Ragni” di Lecco, per anni impegnato nel Soccorso Alpino con la qualifica di capo stazione.

Nel 1988 aveva ricevuto la “Civica Benemerita della Città di Lecco” per la sua attività alpinistica.

Torino Fiaccolata per l'ambiente

In concomitanza con la Giornata Mondiale dell'Ambiente, si è svolto in giugno “Eco Relay 2010” con due fiaccolate: la prima partita da Ceresole Reale e la seconda da Chieri per congiungersi a Torino, in Piazza Vittorio, e salire insieme a deporre una fiaccola simbolica al Museo Nazionale della Montagna al Monte dei Cappuccini.

L'evento organizzato dalla Fondazione Telios di Torino, in collaborazione con le sezioni di Cuorgnè, Rivarolo, Sparone, Chieri, Pino Torinese e Torino, aveva lo scopo di focalizzare, una volta di più, l'at-

I nostri cari

BEPI CALDART

Si è spento a Belluno il 30 giugno Bepi Caldart, 85 anni, accademico del CAI, fondatore e presidente dello Sci club Nevegal e del Soccorso alpino locale, ex presidente dell'azienda di soggiorno, ex consigliere comunale; il 31 luglio prossimo avrebbe dovuto ricevere il Pelmo d'oro per la carriera. Lascia la moglie Marisa e la figlia Tiziana.

GABRIELE DI CAPRIO

Era uno dei più fedeli soci della Sezione di Milano; infatti suo padre lo aveva iscritto alla nascita, nel 1931. Nel 2006 Gabriele Di Caprio, che ci ha lasciato in aprile, aveva ritirato il distintivo del 75° anno di appartenenza, evento rarissimo. Professore ordinario di Disegno industriale, aveva insegnato per lunghi anni al Politecnico di Milano, nelle sedi di piazza Leonardo da Vinci e di Lecco. Era un'autorità nel campo degli acciai inossidabili, sulla produzione e l'uso dei quali ha scritto per Hoepli un manuale più volte rieditato che fa testo in Italia e all'estero. Era anche attivo nel settore del volontariato a favore degli immigrati e degli indigenti.

MARCO MARTINOLLI

Si è spento a Trieste, all'età di 39 anni, Marco Martinolli che fu presidente della Sezione di Monfalcone. I soci lo ricordano come un bravo alpinista che ha saputo portare nella sezione tanti giovani promuovendo lo spirito di gruppo. Soprattutto ha portato una ventata di rinnovamento nella gestione della sede. La sua passione per l'arrampicata si è tradotta nella creazione di una moderna sala boulder, vanto della sezione. Gli amici lo salutano affettuosamente.

tenzione sui problemi ambientali. Slogan dell'iniziativa è stato “Salviamo l'equilibrio delle montagne – SOS ghiacciai”.

Villadossola (VB) Progetto VETTA

La Sezione di Villadossola, assieme agli altri enti promotori, ha presentato il Progetto Interreg VETTA che intende valorizzare il territorio dell'Ossola nella porzione che va dal Passo della Rossa del Devero fino al Passo di Saas in Valle Antrona attraverso alcuni itinerari transfrontalieri: il Sentiero Stockalper, il Tour dei Minerali, il Simplon Fletschhorn Trekking.

È prevista anche la ristrutturazione dei due rifugi di Cheggio e di Andolla Vecchio, nonché della Casa museo ad Antrona. Info: info@parcovegliadevero.it

Bergamo Attenti al sole

Di patologie cutanee in montagna si è parlato giovedì 13 maggio al Palamonti di Bergamo grazie a Maurizio Norat, primario dermatologo dell'Ospedale di Aosta, che ha sottolineato l'importanza della prevenzione in età giovanile. Infatti la cute deve venire tutelata e curata quando si è giovani per evitare gravi sorprese in età avanzata.

Il mancato uso di opportune misure (creme e protezioni varie quali occhiali e cappelli, ecc.) può portare da vecchi a forme tumorali più o meno gravi. Norat e la sua equipe stanno attuando un programma di prevenzione sul territorio per tutta la popolazione della valle d'Aosta (compresi guide alpine e vari professionisti della montagna), dove il melanoma ha una percentuale superiore a quella delle altre regioni d'Italia. L'evento è stato organizzato dalle commissioni medica e cultura del CAI di Bergamo. ■

CAI 150 anni

Le proposte di attività

Scade il 30 settembre, come è stato riferito in maggio sul notiziario mensile, la possibilità di presentare attività straordinarie da organizzarsi per il 150° anniversario del Club Alpino Italiano. A questo scopo è stata predisposta una scheda che può essere scaricata da www.cai.it/scheda150

Le proposte vanno mandate alla commissione istituita per questa importante circostanza (vedere LS 5/2010) alla casella di posta elettronica cai150@cai.it oppure, per posta, all'indirizzo CAI – Segreteria 150° - via Petrella 19 – 20124 Milano.

MILANO

Via Silvio Pellico, 6
(M1 e M3 Duomo)
Tel. 0236515700/01
02.86463516
Fax 08056971

www.caimilano.eu
segreteria@caimilano.eu
Segreteria Lu Ma Gv 14-19
Me Ve 10-19 Sa e festivi chiuso
Apertura serale: Ma 21-22,30
Biblioteca Ma Gv 10-12,30 e 14-19

■ **CAMPAGNA ASSOCIATIVA 2010.**

Presso la Segreteria e telefonicamente, utilizzando la carta di credito, è possibile rinnovare la propria adesione alla Sezione di Milano del CAI per il 2010. Anche per quest'anno l'Assemblea dei Soci ha confermato una speciale agevolazione sulla quota "Ordinario" riservata alla fascia fra i 18 ed i 30 anni. Quote associative per il 2010: Ordinario con più di 30 anni € 48,50; tra 18 e 30 anni € 37,00; Familiare € 27,50; Giovane € 18,50; Vitalizio € 13,70.

■ **ESCURSIONISMO.** 1-8/8 Trek Dolomiti; 4-5/9 Blinnenhorn (Alpi Graie); 12/9 Laghi del Barbellino (Val Seriana); 18-19/9 Sentiero delle Bocchette Centrali (Gruppo del Brenta).

■ **SCUOLA NAZIONALE SCI FONDO ESCURSIONISMO.** Da settembre aperte iscrizioni a tutte le attività, su www.sfecaimilano.it tutte le info sul kick-off della stagione.

■ **ATTIVITA' GIOVANILI**

ALPES. 26/9 Monte Omo (Alpi Cusiane) 23-24/10 Notturna al Rifugio Rosalba (Gruppo Grigne).
FAMILY. 12/9 Val di Mello (Alpi retiche); 19/9 Monte Omo (Alpi Cusiane).

GRUPPO ANZIANI. Ritrovo in sede il Martedì dalle 14,30 alle 17; 8/9 Resy (Vallone di Verra); 11/9 Gita con programma da definire; 15/9 Rifugio Olmo (passo della Presolana).

■ **CORSO DI ARRAMPICATA.** La Scuola nazionale d'alta montagna "Parravicini" organizza il 20° Corso di arrampicata libera da metà settembre sino a fine ottobre, un corso base, aperto a tutti, per consentire di poter poi proseguire in modo autonomo l'attività di arrampicata in falesia; 14/9 h.21 in sede serata di presentazione e iscrizioni a 7 lezioni infrasettimanali serali teorico/prati-

che in palestra o in sede e 7 giornate di arrampicata in falesia; il corso inizierà il 21/9 e terminerà il 31/10, presentare certificato buono stato di salute; quota di iscrizione € 270 comprensiva di assicurazione, caschetto individuale, utilizzo dei materiali tecnici e didattici; 21/9 apertura corso, palestra; 28/9 palestra; 3/10 falesia; 5/10 palestra; 10/10 falesia; 12/10 palestra; 16/10 falesia; 17/10 falesia; 19/10 palestra; 24/10 falesia; 26/10 Sede Cai Milano; 30/10 falesia; 31/10 falesia.

■ **MILANOMONTAGNA LIBRI.** La Commissione Culturale in sinergia con la Biblioteca della Montagna Luigi Gabba del CAI Milano e con la collaborazione del Gruppo Italiano Scrittori di Montagna, promuove anche quest'anno un intenso ciclo di incontri letterari con il patrocinio della Regione Lombardia, Provincia di Milano e Comune di Milano; un vero e proprio salotto letterario affacciato su uno dei più bei luoghi di Milano: l'Ottagono della Galleria Vittorio Emanuele, inizio alle ore 18:30, ingresso libero: 21/9 incontro con Davide Chiesa e presentazione del libro: "Montagne da raccontare"; 28/9 incontro con Marcella Morandini e Sergio Reolon e presentazione del libro: "Alpi Regione d'Europa, da area geografica a sistema politico"; info su www.caimilano.eu.

■ **"L'ALTRO...TRENTO 2010".** Dalla collaborazione tra la Commissione Cinematografica del CAI Milano e la direzione del TrentoFilmFestival il 22/9 presso il rinnovato Auditorium del Centro Culturale San Fedele, proiezione "non stop" dall'edizione 2010; dalle 18:30 a notte inoltrata, programma dettagliato su www.caimilano.eu.

EDELWEISS

Via Perugino, 13/15
20135 Milano
Tel e fax: 02/55191581
Lu 18-20 - Mer 18-22,30
www.edelweisscai.it
info@edelweisscai.it
www.escursionismo-edelweisscai.it
recapiti telefonici: 02/89072380

■ **SCI FONDO ESCURSIONISMO.** Dal 1/9 aperte iscrizioni al corso.

■ **TREKKING.** 7-14/8 Dolomiti di Brenta; 22/9-4/10 dall'Etna allo Stromboli; 27/12-4/1/11 Marocco

dall'Atlante; al deserto del Sahara; Gennaio 2011 Patagonia.

■ **ESCURSIONISMO.** 5/9 Svizzera Val Bondasca; 12/9 Svizzera Ghiacciaio del Trift Passo Susten; 12/9 Piemonte ferrata Cimalegna; 19/9 Piemonte Monte Mars; 26/9 Lombardia Monte Guglielmo; 3/10 Svizzera Capanna Garzoneria; 10/10 Trentino Burrone Giovannelli; 17/10 Liguria Passo Gava; 24/10 Svizzera San Mamete val Solda.

■ **MOUNTAIN BIKE.** 7-15/8 Slovenia attorno al Triglav; 28/8 Canton Ticino Alpe Pontino; 10-12/9 Trentino Val Rendena; 24-26/9 Liguria Appenn. Ligure Altare; 3/10 Lombardia Valtenesi.

■ **SCAMPAGNATE IN BICI.** 5/9 Lombardia la ciclabile dell'Adda; 9/10 Lombardia le Città Murate.

■ **GINNASTICA PRESCIISTICA.** Dal 1/9 aperte iscrizioni al corso all'Arena Civica.

F.A.L.C. ONLUS

Via Mac Mahon, 113
(entrata da Via Bramantino, 4)
20155 Milano - tel. 339 4898952
www.falc.net
info@falc.net
Gio 21,15-23

■ **5 GIORNI D'ESTATE.** 2-6/8 Gruppo del Silvretta tra Svizzera e Austria, dir. G.A. Vanni Spinelli 3385309268, ritrovo h8 a Milano, quote € 220 acconto € 50, non soci € 250, prenotaz. Mauro Melzi 0295343227.

■ **RIFUGIO FALC VAL VARRONE.** Apertura da metà maggio i fine settimana, gestore Serena Sironi 333 8496661.

■ **PALESTRA DI ARRAMPICATA.** Martedì e giovedì dalle 19 alle 23, Info Carlo Passet, carlo.passet@delcospa.it.

■ **90° F. A.L.C.** Il 6/6 un gruppo di 43 soci ha festeggiato al Morterone i 90 anni della FALC.

■ **CHIUSURA ESTIVA.** Dal 31 luglio al 2 settembre.

GESA

via Kant 8 - 20151 Milano
Mar 21 - 23
info@gesacai.it
www.gesacai.it
Per informazioni:
0238008844; 0238008663
Guido tel. 3391296657
■ **ESCURSIONISMO.** 4-5/9 Monte

Argentera (Alpi marittime); 19/9 Pizzo Rondadura(Svizzera).

GAM
Via C.G. Merlo, 3
20122 Milano
tel./fax 02.799178
e-mail: gam@gam.milano.it
www.gam.milano.it
mar e giov 21-23

■ **ATTIVITÀ.** 9-17/9 Trek alle Egadi e Mozia, Riserva dello Zingaro, visite ad Erice, Segesta e Palermo, Info Gemma Assante (3479508354) gemma.assante@fastwebnet.it; 12-13/9 Gita alpinistica - Punta della Rossa del Devero (2887 m), info Giovanni Gaiani (02 89301570) giovanni.gaiani@tin.it.

SEM

Società Escursionisti Milanese
Via A. Volta 22, Milano
Tel. 02653842 - Fax. 0262066639
C.P. 1166 - 20101 Milano Cordusio
Segreteria@caisem.org
<http://www.caisem.org>
merc. 15-19 gio. 21-23.

Seg. e Biblioteca giov. 21-22,30.

■ **SEDE.** Aperta i giovedì sera di agosto, chiuse Segreteria e Biblioteca.

■ **PREMIO MARCELLO MERONI.** La Scuola d'Alpinismo "S. Saglio" e la SEM danno vita alla 3ª edizione del Premio "Marcello Meroni", ai Soci CAI distinti in iniziative di volontariato scientifico, culturale, educativo, di soccorso ed assistenza nell'ambito della montagna, regolamento su www.caisem.org/4s-premiomm.htm, premiazioni in autunno.

■ **GITE SOCIALI.** 3-5/9 Sassolungo (m. 3179) Dolomiti Occidentali, Via Normale, diff. A (AD-, passi di III, alcune doppie), due pernotti al Rif. Vicenza, ris. soci SEM e CAI.

■ **NEWSLETTER.** Richiedetela a caisem.news@fastwebnet.it.

CARATE BRIANZA

Via Cusani, 2
20048 Carate Brianza (MI)
tel/fax 0362.992364
cai.carateb@gmail.com
<http://caicarateb.netsons.org>
Ven 21-22,30

■ **5° CORSO DI ARRAMPICATA LIBERA.** Dal 6/9, lezioni teoriche, esercitazioni in palestra e uscite in ambiente, iscrizioni i venerdì sera a esaurimento posti. →

→ ■ **ESCURSIONISMO.** 12/9 "I ghiacciai" Capanna Boval (mt. 2495) Engadina; 24-26/9 intersezionale in Abruzzo con CAI Arosio, Carate, Desio e Giussano.

■ **CAPANNA CARATE** (2.636 m) Valmalenco, h.2 dalla diga di Campo Moro, visitatela.

CASSANO D'ADDA

SOTTOSEZIONE DI TREZZO SULL'ADDA

via padre Benigno Calvi 1
c/o villa Gina loc. Concesa
20056 Trezzo sull'Adda
tel. 0290964544 - fax 1782283900
Ma e Gio 21-23

www.caitrezzo.it - caitrezzo@tin.it
■ **ESCURSIONISMO.** 31/7 - 1/8 monte Pasquale m 3553, Valfurva escursione su ghiacciaio, Giuseppe Colombo 3284148796.

■ **CHIUSURA ESTIVA SEDE.** Ultima apertura giovedì 5/8; successiva riapertura martedì 24/8.

■ **BAITA SOCIALE.** Per le vostre vacanze, a Gromo (val Seriana), 10' di cammino; 16 posti; per soci, simpatizzanti e gruppi.

CORSICO

Via 24 Maggio, 51 - Corsico (MI)
Tel. 02 45101500

Fax 02 94307628
www.caicorsico.it
caicorsico@libero.it
Gio. 21-23

■ **PULLMAN.** 19/9 Cascate del Serio (Orobie), 315 m. di altezza, D'Ilio 0245101500 Bergamaschini 3288523090; 17/10 Recco (Liguria), Bergamaschini.

■ **ESCURSIONISMO.** 12/9 Monte Zeda - Linea Cadorna (Verbano) mp escursionismo culturale Fornaroli 3409880096; 26/9 Zuccone Campelli (Lecchese), mp Nerini 0245101500; 3/10 Ferrate del Resegone (Lecchese) mp Bergamaschini.

■ **TREK ESTIVI.** 16-22/8 Engadina (Grigioni-Svizzera) mp Casé 0226148787; 21-28/8 Val Badia (Alto Adige) mp D'Ilio; 1-4/9 Val di Rhemes-Valgrisenche (Valle d'Aosta) sui sentieri del Gran Paradiso mp Concardi 0248402472.

■ **STAGE DI GHIACCIO.** 16/10 al Ghiacciaio del Morteratsch (Engadina - Svizzera) INA Piazza 349 6439510.

■ **NORDIC WALKING.** 9-10/10 corso in località da definire, info D'Ilio 0245101500.

■ **SAGRA DI CORSICO.** 10-12/9 un nostro stand alla palestra di via Verdi, ingresso libero alla palestra h.16-19.

■ **PIANETA TERRA.** 15/10 h.21 in sede revival dei trek sezionali primavera/estate.

■ **PALESTRA DI ARRAMPICATA.** In via Dante ang. Parini, lun mer e gio h.21-23 chiusura estiva fino al 20/9, info scuolacaicorsico@gmail.com.

■ **CHIUSURA ESTIVA.** 5, 12 e 19 agosto, riapertura il 26/8.

DESIO

Via Lampugnani, 78
20033 DESIO (MI)

Tel. e Fax 0362 621668
Merc. 21 - 22.30
Gruppo Maltrainsem
Mar. 17.30

www.caidesio.net
e-mail: caidesio@caidesio.net

■ **GITE SEZIONALI.** 5/9 rifugio Lissone; 11-12/9 rifugio Pio XI; 19/9 bivacco Campo Secco; 26/9 bivacco Sironi; 3/10 bivacco Regondi; 10/10 bivacco Cà Bianca.

■ **GITA INTERSEZIONALE.** 24-26/9 Gran Sasso con i CAI di Arosio, Carate Brianza e Giussano.

■ **GRUPPO "MALTRAINSEM".** 5/8 Madonna delle Nevi - Rifugio Rosazza; 11/8 lago di Pisa; 18/8 rifugio Tagliaferro; 25/8 rifugio Cristina - passo Campagneda.

■ **RIFUGI E BIVACCHI.** Sono aperti il Rifugio Pio XI - 2557 m - Val Venosta, il Rifugio Bosio-Galli - 2086 m - Val Malenco il Bivacco Regondi-Gavazzi - 2560 m - Val Peline il Bivacco Caldarini - 2500 m - Val Viola Bormina.

SEREGNO

Via S. Carlo, 47
CP n. 27 - Seregno (MI)
Tel/Fax 0362 638236

www.caiseregno.org
caiseregno@gmail.com
Ma e Ve 21-23 Sa 16-18

■ **GRUPPO TEMPO LIBERO.** 15/9 Ospizio Passo Bernina - Alpe Grum - Passo Bernina.

■ **ESCURSIONISMO.** 4-5/9 Rifugio Contrin, Marmolada, con sez. Mariano C.

■ **CONCORSO FOTOGRAFICO.** Soci sezione, consegnare in sede foto

escursioni entro 15/10.

VIMERCATE

Via Terraggio Pace, 7
Tel/Fax 039/6854119
Merc. e Ven. 21 - 23
www.caivimercate.it
caivimercate@tin.it

■ **16° CORSO DI ALPINISMO GIOVANILE.** 4-5/9: Rif. Coldai al Civetta.

■ **ESCURSIONISMO.** (con sottosez. di Cavenago); 3-4-5/8 anello Alpe Devero - Binntal - Alpe veglia - Alpe Devero; 5/9 Courmayeur, anello de la Saxe; 19-20/9 Rifugio Bogani (Trofeo Scaccabarozzi).

■ **ESCURSIONISMO GRUPPO SENIORES.** 4/8 Bocchetta o Sella del Forno; 11/8 Rif. Curò; 25/8 capanna Boval (CH); 31/8-2/9 Giro del Monviso; 8/9 Rif. degli Angeli al Morion.

SOTTOSEZIONE DI ARCORE

Via IV Novembre, 9
Mar. e ven. 21-22,30
Tel. 039/6012956

www.cea-arcore.com
e-mail: cea-arcore@libero.it

■ **ESCURSIONISMO.** 10-12/9 Rocciamelone.

SOTTOSEZIONE DI BURAGO MOLGORA

Cascina Abate d'Adda
Lun 21-23

■ **ESCURSIONISMO.** 1/8 Madonna della Guardia (Liguria); 29/8 Rif. Tagliaferro; 18-19/9 Rif. Città di Trento.

SOTTOSEZIONE DI SULBIATE

Via Don Ciceri, 2
Ven. 21-23
e-mail: Cai_Sulbiate@yahoo.it

■ **ESCURSIONISMO.** 28-29/8 Valle Elvo (Alpi Bellunesi); 5/9 Monte Testa Grigia; 19/9 Gruppo del Carega.

COLICO

Via Campione, 7
23823 Colico (LC)
tel. 0341 940516
mail: caicolico@virgilio.it

Venerdì 21-22,30
tel. rif. Scoggione 0343 63034

■ **ATTIVITÀ** 31/7-1/8 Mont Blanc de Tacul 4248 mt. (alpinistica); 22-25/8 Via Alpina Rossa (grandi trek-

king); 29/8 Festa al rifugio Scoggione; 4-5/9 ponti tibetani Bardonecchia (alpinismo giovanile); 5/9 Cimone della Bagozza (alpinistica); 9-16/9 Via Alpina Viola (grandi trekking); 19/9 Strada dei vini valtellinesi (alpinismo giovanile); 26/9 Pizzo Brunone 2724 mt. (gite sociali)

■ **RIFUGIO SCOGGIONE.** Apertura tutti i fine settimana.

ERBA

Via Riazzolo, 26
Mar. e ven. 21-22,30
Tel. 031/627873

caierba@tin.it

■ **GITA SOCIALE.** La Grande Escursione agostana è annullata.

■ **GRUPPO SENIORES.** 25/8 Casera Pioda m. 1.559 (Val di Mello) da S. Martino in Val Masino disl. 600 m.; 1/9 Bivacco Silvestri (Cà del Legn) m. 2.146 dal Rifugio Roccoli Lorla (Tremenico) disl. 680 m.

■ **GRUPPO ALPINISMO GIOVANILE.** 4-5/9 Pernottamento al Rifugio Maria Luisa - Val Formazza.

GALLARATE

Via Cesare Battisti, 1
21013 Gallarate (VA)
Tel 0331 797564

www.caigallarate.it
presidenza@caigallarate.it
Mar. e Ven. 21-23

■ **SCUOLA DI ALPINISMO E DI SCIALPINISMO COLIBRÌ.** 1° Corso di ferrate settembre ottobre, ref. Antonio Maginzali 0331295162.

■ **ESCURSIONISMO.** 1/8 Blinnerhorn (Formazza) m 3375 dal lago di Morasco, disl. m. 1500, Tempo A+R h 7/8 diff. EE, dir. Moreno Carù, Gigi Sironi; 28-29/8 Traversata: Devero/Veglia/Devero, 1° g disl salita 800 tempo h 6 diff. E, pernott. al Veglia - rifugio CAI Città di Arona 2° g: disl salita 750 tempo h 6 diff. E - dir. Alberto Turri Ermanno, Ugo Budelli; 5/9 Colle della Bottiglia (Valsesia) m. 2607 da Carcoforo m. 1304, disl m. 1300, diff. E dir Moreno Carù, Ivano Colombo.

■ **GRUPPO GROTTI.** Per principianti ed esperti, info www.gruppogrottecaigallarate.it, mar sera in sede.

■ **RIFUGI.** Enrico Castiglioni, Alpe Devero, 1640 m, gestore Michele

PICCOLI ANNUNCI

Galmarini, 0324619126; Rifugio Pietro Crosta, Alpe Solcio (Varzo) mt 1750, pacchetti sezioni CAI, tel. 340 8259234 www.rifugiocrosta.it - marmorandin@virgilio.it.

LANZO TORINESE

Via Don Bosco, 33
10074 Lanzo (To)
Gio 21 - 23
Tel 0123.320117
cailanzotorinese@gmail.com
www.cailanzo.it

■ **ESCURSIONISMO.** 1/8 Con sottosez. di Viù Monte Orsiera; 7-15/8 Trekking nelle Dolomiti; 10-11/8 Punta Maria; 18-19/8 Albaron di Savoia; 29/8 con sottosez. di Viù, Monte Grifone.

■ **ESCURSIONI PER FAMIGLIE.** 1/8 Gita in autobus in val Sesia; 15/8 Gita in autobus al concerto di Ferragosto; 28-30/8 Gita in autobus in Val Venosta.

SOTTOSEZIONE VALLE DI VIÙ

V. Roma, 32
10070 Viù (TO)
Sabato 21 - 22.30
info@caiviu.it

■ **ATTIVITÀ.** 18-19/8 M. Polluce; 20/8 h.21, Centro Polifunzionale di Viù, videoproiezione "Camminare immersi nel bianco"; 25/8 Torre d'Ovarda; 29/8 M. Grifone; 12/9 ferrata del Lauzet.

MONCALIERI

Piazza Marconi 1
10027 Moncalieri (Fraz. Testona)
Tel e Fax 011 6812727
moncalieri@cai.it
www.caimoncalieri.it
Lun. h 18-19 e Mer. h 21-23

■ **ESCURSIONISMO.** 7/8-9/8 minitrekking in Alta Valle Susa; 5/9 Monte Courmour disl. 650 m, h.2.30, diff. EE.

■ **PROGRAMMI DETTAGLIATI.** www.caimoncalieri.it.

DOLO

30031 Dolo (VE) - CP 87
Via C. Frasio - DOLO
Merc. 21-23
www.caidolo.it

■ **USCITE.** 31/7-1/8 Bivacco "Sandro Bocco" al Marmol (Schiara, BL) Ferrata; 1/08 Pian dei Buoi, Marmarole Orientali, storico-naturalistica; 5/9 Mont'Alt di

Guide alpine

Sardegna Adventure 4 giorni

Canyoning UTAH Camp,
8 - 17 ottobre
www.valbodengo.com

www.claudioschranz.it

ott Marocco Algeria, nov Messico e Nepal
gen 2011 Cameroun; info 3333019017
fabrizio.montanari@pianetaossola.com

www.donatoguidalpina.it

Luglio Agosto: Punta Dufour e Nordend, Cervino-Monte Bianco, Lauteraarhorn, Eiger Cresta Mittellegi
Info 3498541763

Trekking Africa:

ottobre monte Kenya
novembre e dicembre monte Camerun
info www.giovannipoli.com 3383484698

www.globalmountain.it

Salite Argentera e Monviso
Ottobre Selvaggio blu
Gennaio 2011 Patagonia e Aconcagua

MTB in Tunisia

pedalare tra oasi e Ksour 14-21 novembre
info@tenere2000.com - www.tenere2000.com
tel 340 9405125

www.lyskamm4000.com

3472264381-3468077337 lyskamm4000@yahoo.it
Trekking
- Dolomiti di Brenta 7-14 agosto
- Corsica, GR 20 10-19 sett.
- Sardegna, Selvaggio Blu 25 sett-3 ott.
Spedizioni
- Nepal, Mera Peak m6461 - 11 ott-1 nov.
Alpinismo estivo:
- Ascensioni Cap Margherita e 4000 delle Alpi
- Corsi di alpinismo

Framont (Molazza); 12/9 Traversata da Passo Giàu a Passo Falzarego, autobus; 19/9 Monti Bivera e Clapsavon (Dolomiti Friulane).

■ **4° CORSO ARRAMPICATA LIBERA AL1.** Iscrizioni fino al 15/9.

MIRANO

Via Belvedere, 6
30035 Mirano - VE - C.P. 56
Cell. 348 4138588
www.caimirano.it
segreteria@caimirano.it
Merc. 21-22.30

■ **NUOVO DIRETTIVO.** Presidente Claudio Bonghi; Vp. Simone

Maratea; seg. Paolo Sartirana; tes. Denis Scattolin; consiglieri: Paolo De Toni, Umberto Locatello, Fabio Marcoleoni, Marco Padoan Gianluca Sfriso.

■ **ESCURSIONISMO.** 5/9 Dolomiti dell'Alpago, Val Salatis Rif. Semenza, ref. A. Carlon (ASE), M. Zanette (ASE) e G. Guarraia (ASE); 26/9 Dolomiti Occ. Lagorai, Gruppo Lusia Cima Bocche, ref. M. Venturini (ASE), G. Nalesso (ASE); 10/10 Pale di San Martino, sentiero geologico Passo Valles - val Venegia, ref. U. Scortegagna (AE-ON).

■ **1° CORSO DI METEOROLOGIA**

Guide del Monviso

Monviso da ogni versante e non solo.
Tutto su www.alps.it

Accompagnatori, guide turistiche e T.O.

Trekking in Nepal

Shiva Ram Basnet.
Esperta guida locale, parla italiano.
info@highspirittreks.com

www.trekkingsenior.it

Con trasporto bagagli, anche per chi non ha più vent'anni.

www.naturadavivere.it

Viaggi di gruppo - estate-autunno 2010; Overland in Islanda 16/08; Irlanda 14/08; Isole Cicladi 27/08; Patagonia 30/10 - 20/11 - 21/12; Nepal Trek ottobre; Nuova Zelanda Novembre.
Tel 0586444407 info@naturadavivere.it

Varie

Cercasi procacciatori/agenti Enasarco

vendita pubblicità settore turistico su Rivista Cai e Scarpone. Zona nord Italia, Gns Tel. 0438-31310

- **Il testo** (max 400 battute) va mandato via fax o per posta elettronica a s.gazzola@gnppublicita.it, fax 011/9916208 oppure inviata per posta a GNP Srl, via Udine 21/a, 31015 Conegliano, TV - www.gnppublicita.it
- **Scadenza.** Il testo deve arrivare quaranta giorni prima della data di uscita (il primo di ogni mese).
- **Tariffa.** € 0.50 a battuta, spazi esclusi, IVA inclusa.
- **Pagamento.** Può avvenire tramite bonifico bancario intestato a GNP Srl su BANCA POPOLARE DELL'ALTO ADIGE - Filiale di Via Colombo, 42 - 31015 CONEGLIANO (TV) - IBAN: IT 15 R 05856 61620 105571167665 oppure inviando assegno bancario non trasferibile intestato a GNP srl. La pubblicazione sarà effettuata a incasso avvenuto. Per informazioni tel. n.011.9961533.
- **Guide alpine.** Gli interessati ad apparire sotto questa voce devono dichiarare, sotto la loro responsabilità, il Collegio di appartenenza loro personale o della scuola o associazione.

DI MONTAGNA. Relatore Damiano Zanocco, per alpinisti, escursionisti e scialpinisti 6 lezioni teoriche, 12/10-23/11 Mirano Barchessa Villa Errera, iscr. www.caimirano.it.

■ **CORSO DI INTRODUZIONE ALLA GEOLOGIA.** Settembre/dicembre 2010, CAI Mirano e CAI Mestre in collab. con Comune di Spinea, info. www.caimirano.it e www.caicsvfg.it.

■ **EL MASEGNO.** Inviare contributi a ugoscorte@yahoo.it o a daniela_secco@hotmail.it.

■ **SEDE.** Apertura non garantita ad agosto. ■

Sentieri e divieti

Ho letto sullo Scarpone l'articolo "Quando i sentieri vanno chiusi" e, con tutto il rispetto per chi si confronta nel concreto con i problemi della responsabilità civile e penale, vorrei esprimere il mio disaccordo con la risposta data a un socio di Feltre da Bruno Zannantonio, portavoce del CAI Veneto. Ricorda infatti quest'ultimo che la sezione del CAI responsabile della manutenzione di un sentiero è obbligata a informare il sindaco ogni volta che la manutenzione non può avvenire regolarmente. Fin qui tutto bene. Poi però Zannantonio aggiunge: "Bene ha fatto il sindaco (nel caso in questione) a porre il divieto temporaneo alla percorribilità dei sentieri citati".

Ma perché un difetto di manutenzione deve tradursi in un divieto? Non è sufficiente la segnaletica, l'informazione dei rischi potenziali? Stiamo parlando di sentieri di montagna, non dei marciapiedi di città! E se io volessi andare "per tracce", come si dice e si fa da che esistono i monti? Sarò multato perché non percorro un sentiero validato dal sindaco? Non vi pare che rischiamo il paradosso dal momento che se un escursionista percorre un sentiero ufficiale, ma chiuso per difetto di manutenzione, viene sanzionato, mentre se risale a vista il medesimo itinerario (come è giusto che possa fare, sotto la sua responsabilità e in condizioni di sicurezza) nulla gli accade?

Andare in montagna è gesto di libertà e di responsabilità. Chiaro che l'escursionista ha il diritto di sapere se un percorso ufficialmente segnato è percorribile e in quali condizioni e a quali rischi: ma la scelta finale rimane sua, non del sindaco che (giustamente, dal suo punto di vista) vuole dormire sonni tranquilli e tra chiudere un sentiero e rischiare una denuncia sceglie a occhi chiusi la prima opzione! Pensare di risolvere il problema nascondendosi dietro facili proibizionismi può essere un rimedio che alla lunga si rivela peggiore del male.

Giuseppe Pozzana
g.pozzana@virgilio.it
Sezione di Belluno

TIPI ORIGINALI?

Ancora una lettera riguarda il breve commento dedicato dalla redazione a un incontro con il maestro Claudio Abbado nel corso della trasmissione "Che tempo che fa" (LS 5/2010), argomento su cui è già intervenuto in luglio un lettore. Questa volta è Umberto Frigo di Schio a non condividere le conside-

razioni fatte sull'alpinismo "associando lo stupore del conduttore Fabio Fazio davanti alla rivelazione che Abbado abbia scalato il Cervino al fatto che il nostro sia un Paese dove l'alpinismo continua a essere considerato un'attività per tipi piuttosto originali". Il lettore nega che l'alpinismo sia un'attività per tipi originali (ma questa era anche la conclusione del trafiletto in questione) ed è convinto che il maestro sia salito lassù per avere il privilegio di trovare nella montagna la migliore fonte di ispirazione artistica "perché la montagna è musica".

QUALE SICUREZZA

Certamente il tema della sicurezza in montagna è complesso e di non facile soluzione, ma non può essere per questo trascurato. Se ne parla solo dopo incidenti più o meno gravi. Certamente è necessario un nuovo approccio al mondo della sicurezza, che non sia orientato solo a impedire incidenti.

Occorre inserire la sicurezza in un discorso più completo di educazione alla montagna, che deve coinvolgere sempre più persone e permettere a tutti di affrontare le vie più o meno impervie in modo sereno e consapevole.

Oggi diviene necessaria una formazione di alpinisti ed escursionisti all'interno delle sezioni CAI, in grado di gestire situazioni difficili e affrontare i terreni più diversi: in pratica dei capi gita o capi cordata, che stanno scomparendo. A mio parere il problema può essere affrontato approfondendo tre aspetti importanti: prevenzione, informazione/formazione, preparazione.

Dobbiamo informarci sulle difficoltà, sui passaggi critici, sulle condizioni meteorologiche, sull'itinerario. Dobbiamo avere a disposizione gli strumenti per affrontare le difficoltà cui andiamo incontro individuando quali materiali sono necessari e come e quando utilizzarli. Quanto alla preparazio-

Io, la Signal e un mito

Cammino con passo regolare sul ripido sentiero che in Valsesia dal rifugio Barba Ferrero sale verso il bivacco Resegotti. Domani con Ezio faremo la cresta Signal, questo bellissimo itinerario classico che arriva direttamente alla capanna Margherita, a quota 4554 m, dividendo le valli Anzasca e Sesia. Assorto nei miei pensieri non mi aspetto di trovare altri alpinisti. E invece davanti a me appaiono due persone. Quello con i capelli bianchi credo di conoscerlo. Ma sì, è Christophe Profit, il



Donato Nolè
con Christophe
Profit (a destra) al
bivacco Resegotti.

francese che negli anni 80 ci incantò con trilogie e salite supersoniche. Ci salutiamo e gli chiedo dove è diretto. Cresta Signal, risponde. Mentre parliamo mi offre qualche biscotto.

Al bivacco Resegotti siamo gli unici ospiti. Christophe è molto gentile, andiamo a riempire le padelle di neve per il the, poi mi rimetto i ramponi e proseguo da solo per circa mezz'ora lungo l'itinerario di domani per vedere come sono le condizioni.

Al mio ritorno noto del fumo che esce dal nostro nido d'aquila a 3624 metri. Che bellezza, la stufa è accesa! È ora di cena, mangiamo insieme. Parliamo e ridiamo. Christophe mi racconta della sua via nuova sul K2, delle dieci volte da guida con cliente alla nord dell'Eiger. Poi tira fuori la macchina fotografica e mi chiede se può fare una foto con me. Ah, questa poi!, penso. Mi sento veramente molto piccolo e imbarazzato.

Alla fine della serata diventiamo amici e ci scambiamo le e-mail: dopo due giorni mi arriverà a casa uno splendido servizio fotografico completo scattato durante la nostra ascensione. Il mattino successivo alle cinque e trenta i ramponi iniziano a mordere la cresta di neve che ci porta fino al colle Signal. I francesi partono dopo, ma al primo risalto ci raggiungono. Poi la salita prosegue in armonia, sempre vicini, e con Christophe ci scambiamo pareri e apprezzamenti. Christophe non perde l'occasione per scattare delle foto. Alle undici e trenta siamo seduti nella capanna Margherita a mangiare pane e formaggio e a gustarci la meritata birra. Grazie Christophe, sei stato un piacevolissimo compagno di ascensione.

Donato Nolè Guida alpina

ne, occorre un allenamento fisico adeguato. L'alpinista deve conoscere i suoi limiti e quelli degli altri e possedere sempre una riserva di energia per fronteggiare eventuali imprevisti. In questo senso la preparazione fisica non può essere discontinua: lasciar trascorrere troppo tempo tra un'escursione e l'altra può causare perdita di brillantezza mentale e muscolare con i conseguenti rischi. La forza da sola poi non è sufficiente per garantire una salita sicura. Spesso si sviluppano grandi potenzialità nelle ormai numerose palestre, ma la scalata in ambiente montano è totalmente differente. E' necessario quindi prepararsi su differenti terreni che devono essere affrontati in modo opportuno. Per concludere, la montam.00 (affmam.00hte per oude læ ap prz-i)]TJ T* 0.0172 Tw(zae ladobbiamoi imparae anscora u beli p'a di)Tj T* 016656 Tw croso. Per(qu

I GILET HAGLÖFS CAI



MEN
UOMO

Colore: nero con profili zip arancione
Taglie: S, M, L, XL, XXL
Prezzo unitario: € 50,00



WOMEN
DONNA

Colore: nero con profili zip viola
Taglie: S, M, L, XL
Prezzo unitario: € 50,00

COME ORDINARLI: I gilet possono essere richiesti direttamente in Sezione
(le Sezioni possono scaricare il modulo d'ordine dal sito www.cai.it)

